XLVI MATTINO TORINO, *Venerdì 12 Giugno 1908* MATTINO NUM. 162

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 00 | 20 25 | 7 50
Estero (paesi compresi) | 65 00 | 32 75 | 12 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* ordinari 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Le linee strategiche e la difesa del territorio.

Vivace discorso dell'on. Felissent.

Il disastro ferroviario di Roccapietra.

Gli interessi ferroviari del Piemonte e della Liguria.

(Per filo speciale e per telefono alla Stampa).

Seduta dell'11 giugno.

Roma, 11 sera.

Presidenza del vice-presidente Torrigiani.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Il PRESIDENTE comunica un telegramma con cui la marchesa Francesca D'Adda vedova Prinetti ringrazia la Camera pel tributo d'onore reso al compianto consorte.

Per una fermata a Carmagnola.

DARI, sottosegretario ai lavori pubblici, risponde all'on. Teofilo Rossi circa la concessione di una breve fermata del primo treno Torino-Savona alla stazione di Carmagnola. Dichiara che non è possibile concedere tale fermata, perchè dovrebbe consentirsi anche in altre stazioni della stessa linea, con pregiudizio della velocità di quel treno.

L'on. ROSSI, rispondendo, dice: « Chiedo scusa ai colleghi se debbo intrattenere brevemente in Camera su una questione di interesse strettamente locale con questa mia interrogazione, ma l'urgenza di provvedere contro una vera ingiustizia, che ha sollevato viva agitazione nella popolazione di Carmagnola, non mi consente altra forma per richiamare l'attenzione del Governo, e dichiaro subito che non sono punto soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario ai lavori pubblici. Premetto che prima di portare la questione alla Camera mi sono rivolto agli onorevoli Giolitti e Bertolini ed al comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie, ed ho qui le loro risposte. Esse collimano con quanto oggi mi ha risposto l'onorevole sottosegretario, e debbo rispondere con brevi osservazioni.

« Mi fu detto che il treno 143, qualora dovesse fare una fermata in più, non sarebbe più un direttissimo. Ma erano e sono pur direttissimi i due treni da e per Milano alle quattro del mattino. Eppure bastò un semplice telegramma del sindaco di Torino per far concedere le fermate a Chivasso e a Santhià ora stabilite nell'orario. Perchè due sì e due no sarà? E poi non è neppure esatta questa affermazione.

« Il 143 passa alla stazione di Carmagnola alle 5,2, con una velocità di 75 chilometri. Ora, se si tiene conto dello scambio di punta e del conseguente rallentamento che esso deve fare per portarsi sul tronco Trofarello-Carmagnola e poi su quello Carmagnola-Bra, pare logico che un acceleramento della velocità sul tratto Torino-Trofarello potrebbe compensare i tre minuti necessari per la fermata a Carmagnola, giungendo a Savona alla stessa ora.

« Si disse che colla fermata a Carmagnola il treno 143 perderebbe la coincidenza a Savona da e per Ventimiglia. Ora, basta guardare l'orario. Il 143 arriva a Savona alle 8,14, parte per Ventimiglia alle 9, parte per Genova alle 8,36, quindi, se anche giungesse a Savona tre minuti dopo, non perderebbe nessuna coincidenza.

« Mi fu pure risposto che, concedendo quella fermata, non si potrebbe più tornare nello stesso giorno a Torino dalla Riviera di Ponente. Questo è un pretesto assolutamente speciosissimo. Voglio prendere l'ultima stazione della Riviera di Ponente, Ventimiglia. Col primo treno da Torino si giunge a Ventimiglia alle ore 12,55. Per tornare coll'ultimo treno da Savona per Torino si parte da Ventimiglia alle 15,30, e quindi vi è una fermata a Ventimiglia di ore 2 e 35 minuti. Dato anche che si arrivasse tre minuti dopo, in causa della fermata di Carmagnola, ci sarebbe sempre a Ventimiglia una fermata di ore 2 e 32 minuti.

« Vi sono anche altre ragioni a sostegno della mia domanda. I treni, specialmente i mercantili, in tanto hanno il diritto di esistere in quanto siano frequentati dai passeggeri. Ora, mi risulta da dati ufficiali inoppugnabili che il treno in questione, contati i passeggeri a Bra, punto di massima concentrazione, ne ha da 13 a 15 per volta. Ora, di fronte a ciò, perchè impedire che si aumentino con quelli che potrebbe dare Carmagnola?

« E si sono dovuti fare dei paragoni: sia pure, per quanto questi paragoni siano sempre odiosi. Mi fu scritto che Bra ha più viaggiatori di Carmagnola e perciò ha la fermata, anche per il raccordo con Alba; Bastia ha la fermata per il raccordo con Mondovì; Ceva per il raccordo con Garessio. E Bra e Ceva. Ma Carmagnola è capo-linea per il raccordo con Cuneo ed ha rapporti continui con Cavallermaggiore, Savigliano e Fossano, è un nodalismo centro della linea, ha un commercio sviluppatissimo ed è il maggior centro di cultura e di scuole della provincia, dopo Torino. Conta fra i suoi abitanti centinaia di liguri, tra cui molti studenti in continui rapporti colla riviera; è, del resto, uno dei più importanti mercati del Piemonte, in cui da secoli si fa scambio dei prodotti del mare con quelli dei monti e della pianura. Mi pare che tutto questo basta per legittimare il desiderio di Carmagnola di vedersi trattata alla stessa stregua di Bra, Bastia e Ceva.

« Ora la popolazione di Carmagnola è in giusta agitazione, specialmente per il precedente, che può avere un seguito anche per il diretto futuro Cuneo-Nizza. E' una popolazione calma, disciplinata, ma cosciente dei suoi diritti, che a mezzo mio protesta contro la flagrante ingiustizia e contro la disparità di trattamento. Confido che il Ministero, ritornando sulla sua deliberazione, vorrà provvedere, perchè nulla più irrita e offende una popolazione che vedersi ingiustamente trattata e lesa nei suoi diritti ».

Il sottosegretario ai lavori pubblici, DARI, sente poi il bisogno di rispondere alle dichiarazioni dell'on. Teofilo Rossi e dice: « Poichè l'on. Rossi ha voluto portare la questione in appello dinanzi alla Camera, io propongo di portarla in cassazione, e cioè davanti a quella stessa Giunta di vigilanza parlamentare di cui egli fa parte ».

ROSSI: « Io accetto subito e senz'altro, e prego la Camera di prendere atto che il ministro dei lavori pubblici, per bocca del suo sottosegretario, concede alla Giunta di vigilanza il diritto di stabilire fermate e modificare orari ».

Pel ritardo della pubblicazione dei libri verdi.

POMPILJ, sottosegretario agli esteri, risponde all'on. Cirmeni circa la presentazione di documenti diplomatici riguardanti gli affari della penisola Balcanica e del Marocco.

Come già ebbe a dichiarare, rispondendo la prima volta allo stesso onorevole interrogante, per la compilazione di questi documenti occorrerà un certo tempo. Il volume relativo al Marocco è oramai pronto e potrebbe essere pubblicato fra pochi giorni; non così quello per la Macedonia, che è tuttavia in corso di elaborazione, ma che pure potrebbe essere pubblicato fra breve, senonchè i negoziati, entrati ora in una fase risolutiva in seguito allo scambio di vedute tra il Governo inglese e quello russo, consigliano di soprassedere alquanto a tale pubblicazione. E della opportunità del ritardo lo stesso onorevole interrogante si renderà certamente ragione.

CIRMENI ricorda che quattro mesi or sono ebbe l'assicurazione che ordini erano stati impartiti per la sollecita pubblicazione dei due *Libri Verdi*. Poichè quello relativo al Marocco è pronto e nulla si oppone alla sua presentazione, crede che questa non debba essere ulteriormente indugiata.

Per quanto poi concerne la questione balcanica, osserva che altro Po[illegible] hanno già pubblicato documenti diplomatici ad essa relativi. Non comprende quindi la ragione del ritardo. Crede che esso con si debba solo a considerazioni di opportunità, ma anche alla scarsa intelligenza di chi deve attendere alla compilazione dei *Libri Verdi*.

Sul disastro di Roccapietra.

DARI risponde ad un'interrogazione dell'onorevole Rizzetti circa le cause del disastro ferroviario di Roccapietra (Varallo). Premette che Roccapietra essendo una semplice fermata, non è munita di telefono, nè di telegrafo, essendosi colà fermato un treno provveduto da Varallo per un guasto ai freni, tutto il personale del treno si dette a trovar modo di riparare a tale guasto.

Sopravvenne intanto un treno merci con velocità accelerata, attesa la pendenza. Il capo fermata, purtroppo non fu visto, e così avvenne l'investimento. Si deplorano quattro morti e 68 feriti.

Sono in corso due inchieste: una amministrativa, l'altra giudiziaria; in attesa delle risultanze di questa, crede necessario astenersi da qualsiasi apprezzamento, che potrebbe essere prematuro.

E' certo di interpretare il pensiero dell'Assemblea esprimendo il compianto di questa per le vittime e formando auguri per la sollecita e completa guarigione dei feriti.

L'on. RIZZETTI così replica alle dichiarazioni dell'on. Dari: « Le scene dell'immane disastro di Roccapietra traggono essenzialmente origine dalle deficienze gravissime del servizio sulla linea Novara-Varallo, deficienze di materiale mobile, di materiale fisso, di personale. La locomotiva era vecchia e pessima, tanto che dopo tre chilometri già era guasta. Inoltre, mancanza di telegrafi, di segnali, di binari di scambio, personale scarso e vecchio. Si considera la linea come locale, mentre il suo lavoro aumenta sempre ed è tale che forse parecchie altre non fruttano tanto. Occorrono due ordini di provvedimenti: 1.o provvisorie stazioni la fermata di Roccapietra ed altre, e munire la linea di binari, telegrafo e segnali; 2.o tener conto della grande disparità di movimento fra estate ed inverno. Insomma, servire la linea con criteri industriali, progressisti e moderni, e non burocratici ed ottimisti.

« Circa le responsabilità, attendiamo i risultati, ed io non voglio anticipare giudizi sfavorevoli. Intanto ci troviamo di fronte ad un gravissimo disastro, con conseguenze morali irreparabili. Mando dalla tribuna parlamentare l'espressione del sentimento vivissimo di rimpianto alle vittime e di conforto alle famiglie, ed auguro che i feriti possano presto ricuperare la pristina salute. A questo augurio aggiungo l'altro fervidissimo cui è che, mediante saggi ed opportuni provvedimenti, si venga a far sì che non si ripetano questi gravissimi disastri, i quali portano il lutto e la costernazione nella popolazione e commuovono profondamente la coscienza, il sentimento ed il cuore di tutta la Nazione » (*approvazioni vivissime*).

Dopo le interrogazioni, dal terzo banco del Centro destro giura il nuovo deputato di Borgonzolo, on. Crespi. Egli prende posto fra gli onorevoli Carmine e Ferrero di Cambiano. L'on. Crespi, che è uno dei più giovani deputati della Camera, viene complimentato da numerosi deputati del Centro e della Destra.

Assume la presidenza il presidente Marcora.

Dopo la presentazione di alcuni progetti di legge, e l'approvazione senza discussione di parecchi altri, tutti di interesse locale, si riprende la discussione sul disegno di legge sull'

Ordinamento ferroviario

SPIRITO BENIAMINO, a nome anche degli onorevoli De Marinis, Talamo, Marghieri, Spirito Francesco, Capaldo, Nitti, Mazziotti, Ciarlelli, dà ragione di un ordine del giorno in favore della costruzione del tronco Conza-Contursi.

Le ferrovie e la difesa dello Stato.

In mezzo a viva aspettativa e intensa attenzione della Camera, prende la parola l'on. Felissent, deputato veneto, specialista, come ex-ufficiale dell'esercito, in argomenti militari. L'on. FELISSENT, che parla dal Centro, incomincia dicendo:

« Mi propongo di svolgere il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che il disegno di legge in discussione non provvede in modo adeguato ai bisogni della difesa dello Stato sulla frontiera orientale, passa all'ordine del giorno ». Ardue è il mio compito nel sostenere il concetto di difesa nazionale a base ferroviaria contro quello che più di noi ne avrebbero il diritto ed il dovere competono. E' un atto temerario sfidare il Ministero, giacchè esso ci ha gettato un guanto di sfida, mettendo un voto categorico, ponendo lealmente la questione di fiducia su di un piano tecnico, trasformando un'assemblea politica in tecnica su di una questione che non in questo, ma in ben altra palestra deve risolversi. Sfidare un Ministero potente di una maggioranza pletorica, alla vigilia delle elezioni, sembra cosa impossibile, ma la sorte vuole che vi siano sul campo delle contraddizioni, essendo in molti dei firmatari dell'emendamento Wollemborg favorevoli al Ministero ed al progetto ferroviario Bertolini, in massima. Ho questo non ci ferma, anzi le difficoltà dell'assunto sono ci spronano. Quando l'esistenza stessa della patria è in giuoco, niuna forza, nessuna considerazione può avere tanto peso da trattenere un convinto, e specialmente chi è convinto di essere perfettamente obbiettivo. Non franca la spesa di ripetere cose a tutti note, cioè l'importanza della preparazione del successo nella guerra moderna, nè cose di questa preparazione sia utile più importante il predisporre ed ordinare le ferrovie ed il loro impiego. Dobbiamo ripetere che il fatto compiesso, che si chiama mobilitazione, si distingue in tre parti: andata ai Corpi dei richiamati dalle case; il loro concentramento alla frontiera minacciata; da ultimo il loro schieramento. Per aver neglette l'ultima parte i francesi realizzano la rotta del 1870. L'Austria porterebbe [illegible] le truppe al nostro confine scoperto, senza coprire le due linee che, fondendosi a Francenfeste, conducono a Trieste, per sei linee, eppure alleato completamente, quando siano allestiti i tratti di Karlstadt, Rudolfwert e Sachsenburg, a cui si lavora febbrilmente. Ove occorrano, vi sono i doppi binari, di più, piani carricatori, casermo di deposito, magazzini, e persino 30 chilometri di binario morto per lo stoffamento del materiale.

« Di fronte a questa preparazione completa, noi abbiamo cazzi tre linee, che adducono allo schieramento sul Piave, per dire un fiume vicino alla nostra frontiera. Queste tre linee sono sino a Treviso: la Bologna-Treviso, la Verona-Vicenza-Treviso, e la Cremona-Mantova-Padova-Treviso. Dunque [illegible], tre centri soli.

« Domani, attuato il progetto concertato fra il capo delle ferrovie e l'*arbiter* on. Luzzatti, improvvisato stratega, e comprendente il capo di stato maggiore, raddoppiando e forse triplicando i binari sulla Bologna-Padova-Treviso, e sulla Verona-Vicenza-Treviso, non anche molto dubbia nell'effettuazione, si avrebbero cinque linee. E' sempre un progresso, se si farà il ponte sul Po, e tutto il resto. Perciò non diciamo: Non basta, si occorre un'altra linea, indipendente, intermedia, cioè la Montagnana-Treviso, la quale, prendendo origine dal nuovo ponte sul Po già pronto per la direttissima Bologna-Verona, che sarebbe una vera improntitudine lasciare inoperose nel supremo caso di un concentramento dell'esercito per salvare la nazione. Ne basterebbe la linea Ostiglia-Treviso; occorrerebbe anche la Monselice-Mestre, per procedere a tempo e bene sui campi trincerati di Venezia. Occhè, o signori, la difesa della nostra patria ad Oriente si basa su due punti cardinali: Venezia ed il Cadore. Se questi punti possiamo a tempo munire e presidiare, la guerra si evilerà, perchè se solamente sicura di facile e rapida vittoria l'Austria ci farebbe la guerra. La diplomazia, e più la Borsa, le metterebbero altrimenti tali inciampi da troncare ogni velleità di diversione alle interne discordie, rafforzando esercito e trono alle spalle nostre.

« Ma per la Mestre-Monselice, che presto diverrà necessaria, non possiamo sopprassedere; non così per la Montagnana-Treviso, che è la sesta linea, conoro la [illegible] nemiche, strettamente necessaria, non utile soltanto, intendiamoci. Sullo semplice opinione di un uomo, sia pure egli autorevole e benemerito come il generale Saletta, fosse pure Napoleone, Garibaldi o Cavour, non si può basare il più delicato ed importante dei problemi: l'esistenza di un popolo. Troppo grave responsabilità si assume chi con leggerezza taglia d'un colpo il problema.

« Il capo di stato maggiore non è altro che un uomo » (*Ilarità*).

Voci — Sbbo io!

FELISSENT — Un uomo, voleva dire, che è ormai prossimo a finire la sua vita militare (*conferma*).

L'on. FELISSENT quindi prosegue: — Ricordo ancora le parole che pochi giorni fa il venerato generale Baldissera diceva al ministro Casana: « Più che i forti, più che tutto, occorrono ferrovie, per difendersi ». E ripeteva: « Ferrovie, ferrovie, ferrovie ». Volete far mancare ad un'Italia, che difende la sua ricuperata esistenza, uno schieramento di truppe sufficiente a difenderla? E se il nemico ne noi suggerito non è buono, quale altro ne suggerite, e con quale consentita autorità? E' così che intendete predisporla, lasciando inoperoso il ponte sul Po, quasi ultimato? E traforerete i colli Euganei con 612 metri di *tunnel*? In quanto tempo farete tutto ciò? E potete garantire la patria che prima d'allora sarà pacifica, non invasa, non minacciata, sicura di sè, libera di scegliere le sue amicizie fra i gruppi europei? Pensate che da 30 a 35 chilometri intercedono fra la linea Bologna-Padova e la linea Vicenza-Treviso. Chi coprirà quel vuoto? Volete fare della marcia e contromarcia, per ripetere le scene della *Débâcle* di Zola, sotto il nemico pronto ed aggueritо? Un solo ponte che salti, un solo incaglio che arrivi, vi riduce all'impotenza. Una linea di più vorrei chiedessero i militari, anche se per avventura superflua, non una di meno. La posta è troppo grossa per lasciare il giuoco. Si tratta poi di una diecina di milioni, mentre il direttissimo quanti se ne impegnano? Riassumo. La battaglia parlamentare potrà essere perduta, si predominano i criteri locali ed utilitari, o l'esercito, il suo morale è scosso, scuoterà ancora una volta le spalle. Non però il voto cieco potrà dimostrare che alla difesa si possa sopperire senza linee ferroviarie di chiara ed assoluta necessità, chechè ne dica chi al contraddice oggi, o stima più facile oggi sorvolare sull'integrato problema.

L'on. Felissent espone quindi i suoi dubbi su ciò che potrà avvenire alla morte dell'Imperatore d'Austria, e si domanda: « Chi dice che quando sarà morto il vecchio monarca d'Austria-Ungheria le intenzioni del suo successore o nostro riguardo non mutino? ».

GIOLITTI, interrompendo: — Ma lei sogna ad occhi aperti (*commenti*).

FELISSENT, sorridendo: — La ringrazio tanto, ma lei sogna ad occhi chiusi (*ilarità vivissima*).

« Comunque, scherzi a parte, se pure rimanga una probabilità su cento che la pace sia turbata, occorre pensare alla difesa del nostro Stato ».

GIOLITTI. — E' quello che stiamo facendo!

FELISSENT. — E' pensarci seriamente, efficacemente, perchè nell'animo mio di italiano non si rafforzi quel dubbio che sino dal 1882 fu esposto al Senato da un militare di [illegible] nome e di gran cuore, il generale Pianel, mio illustre maestro (*Vivissime approvazioni. Molti deputati si recano a stringere la mano all'oratore, il cui discorso, leggermente allarmista, ha profondamente impressionato*).

Interessi del Piemonte e della Liguria.

ASTENGO svolge un ordine del giorno, con cui, affermata la convenienza di provvedere efficacemente all'esercizio ferroviario del Piemonte, di Savona e della Liguria Occidentale, invita il Governo a costituire una Commissione di competenti tecnici commerciali, con incarico di studiare il problema ferroviario del porto di Savona e di riferire in proposito nel termine di un anno, formulando proposte allo scopo di agevolare il movimento del porto stesso, ed indicando i miglioramenti da apportarsi, in via d'urgenza, alla linea Savona-Bra-Torino, e a procedere sollecitamente al miglioramento generale delle condizioni dell'esercizio della linea ferroviaria Genova-Ventimiglia. Nota che i provvedimenti proposti nel disegno di legge non possono rispondere alle esigenze industriali e commerciali del Piemonte e della Liguria, poichè il tronco ferroviario San Giuseppe-Ceva non è in grado di smaltire il traffico che gli si andrà accumulando. Quanto alla linea Genova-Ventimiglia, suggerisce alcuni espedienti di immediata e facile attuazione per migliorarne l'esercizio, e accenna in particolar modo ad una nuova linea interna tra San Pier d'Arena e Voltri, ed alla opportunità di attuare in tutto il percorso la trazione elettrica. Raccomanda perciò al ministro di accogliere le sue proposte (*comunicazioni, approvazioni*).

Dopo altre raccomandazioni di STRIGARI e MORELLI, TEOFILO ROSSI prende la parola a favore della proposta di un tronco Carmagnola-Torino. L'on. Rossi ricorda una lettera che l'on. Giolitti scrisse in addietro in senso favorevole alla proposta dell'oratore, e ricorda che la questione del tronco Carmagnola-Torino fu agitata fin dal 1859, e ritorna ogni alla Camera. « Poichè l'on. Giolitti — aggiunge l'on. Rossi — con una lettera faceva adesione alla mia proposta, io mi faccio forte per pregare il capo del Governo onde egli si unisca a me, e chi sa che tutti due insieme non riusciamo a vincere l'ostinazione dell'onorevole Bertolini, il quale si manifesta contrario alla mia proposta » (*Ilarità*). L'on. Rossi ricorda poi gli studi già fatti per il tronco il cui « si chiede la costruzione, e prega il Governo di ricordare che la linea attraverserebbe regioni floridissime, e servirebbe a popolazioni laboriose, le quali non hanno mai chiesto nulla al Governo. Il Governo farebbe anzi cosa utile a quelle popolazioni ed allo Stato concedendo la costruzione della linea.

« Io domando così poco — conclude l'onorevole Rossi — e parlo così raramente alla Camera, che confido che il mio desiderio verrà soddisfatto » (*Congratulazioni dei deputati piemontesi e di Torino, fra i quali gli onorevoli Albertini e Panis*).

Il PRESIDENTE propone che da domani in poi i deputati non possano ritirarsi di partire se non dopo le 16 (*approvazioni*). E così stabilito.

La seduta termina alle 19,30. Domani seduta pubbliche alle 10 e alle 14: ordine del giorno nella seduta antimeridiana: disegno di legge; provvedimenti per gli ospedali di Roma e altri. Nella seduta pomeridiana: seguito della discussione ferroviaria.

Le spese militari spiegate dal Governo.

Il progetto rimane invariato.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 20.

Nella seduta di ieri, la sotto Giunta del bilancio per la guerra e marina deliberava di rivolgere al Governo due quesiti intorno al progetto di legge relativo alle spese militari straordinarie.

Il primo quesito aveva lo scopo di chiarire i motivi che hanno indotto il ministro della guerra on. Casana a proporre col suo progetto di legge di dedicare alle fortificazioni una somma complessiva di soli 118 milioni mentre la Commissione d'inchiesta, nella sua relazione, giudicava che il *minimum* per le opere di fortificazione, assolutamente indispensabile per la difesa nazionale, importa una spesa di 190 milioni. Perchè questa differenza di 72 milioni in meno tra la proposta del Governo e la proposta della Commissione d'inchiesta?

Il secondo quesito invece tendeva a rendersi ragione dei motivi che hanno guidato il Governo nella ripartizione in vari esercizi dei fondi richiesti con un tale progetto di legge.

Il Governo, nel ripartire i 210 milioni richiesti negli esercizi dal 1910-1911 al 1916-917, assegna agli ultimi due esercizi stanziamenti annui di 35 milioni, cioè gli stanziamenti più forti, mentre lascia per i prossimi esercizi 1908-909 e 1909-910 stanziamenti annui più deboli cioè quello di soli 20 milioni stabilito dalla legge 1907.

Ora chiede la sottogiunta del bilancio: non è possibile fare il viceversa, cioè stanziare 35 milioni negli esercizi più vicini e rimandare gli stanziamenti di 20 milioni agli esercizi più lontani?

Nella seduta di oggi, presenti gli on. Tedesco, Ariotta, Carmine, Santini, Bergamasco, Pais, Rizzetti, sono intervenuti in seno alla sotto giunta il presidente del Consiglio on. Giolitti ed il ministro della Guerra on. Casana per rispondere ai due quesiti. Parlò anzitutto l'on. Giolitti, le cui dichiarazioni si possono riassumere così: « Sul primo quesito è vero che la Commissione d'inchiesta propose di fare opere di fortificazioni per 190 milioni ma tali proposte della Commissione sono motivate dal fatto che la Commissione d'inchiesta ha considerato tutto l'intero problema della difesa di tutto il confine e di tutti i punti marittimi fortificati e da fortificare. Invece il Governo, con la somma di 118 milioni intende provvedere alle opere più urgenti, più necessarie e più immediate.

Insomma, la Commissione d'inchiesta ha guardato tutto il problema generale della difesa dello Stato, mentre il Governo vuole provvedere per ora alle esigenze indispensabili, scegliendo le opere a farsi, in base ad un criterio di maggiore opportunità ed urgenza.

Le proposte del Governo, sempre secondo il presidente del Consiglio, conciliano le esigenze della difesa con le condizioni del bilancio, senza che le prime siano sacrificate alle seconde.

Sul secondo quesito, l'on. Giolitti dichiarò in buona sostanza, che è inutile mettere i maggiori stanziamenti nei due esercizi più vicini, perchè tecnicamente non sarebbe possibile spendere nei due primi anni somme maggiori di quelle stanziate nel progetto governativo.

Ad ogni modo, se somme maggiori occorressero, il Governo potrebbe, secondo le disposizioni del progetto di legge, prendere impegni anche per somme maggiori di quelle stanziate nei singoli esercizi.

Cosicchè, in conclusione, l'on. Giolitti ha fatto capire che il Governo intende mantenere il progetto di legge tale quale è.

Il ministro della guerra, on. Casana, diede poi alla Sotto-Giunta del bilancio varie spiegazioni circa la ripartizione dei fondi fra i varii esercizi.

Ritiratisi i ministri, la riunione si sciolse.

La Sotto-Giunta prenderà prossimamente l'esame del progetto di legge, discutendo sulle risposte date dal Governo, e nominerà, quanto prima, il relatore.

Per l'agevolazione delle vetture catastali.

La relazione sul disegno di legge.

Roma, 11, ore 22.

La relazione dell'on. Mazziotti sul disegno di legge: « Provvedimenti per facilitare l'esecuzione delle vetture negli antichi catasti », nota anzitutto che nella maggior parte delle provincie del Regno, non [illegible] ancora proceduto alla formazione del nuovo catasto, trovansi tuttora in vigore i catasti antichi, nei quali non si può conseguire ancora l'esatta indicazione dello stato effettivo di possesso della proprietà fondiaria.

Fa quindi la storia di varii provvedimenti adottati dal Governo con norme legislative, poscendo sopratutto in rilievo la legge 9 luglio 1905, che concedeva anche il termine di un anno per fare eseguire le volture, con agevolazioni speciali, termine che è stato prorogato successivamente per altri due anni; e rileva che conviene assolutamente mantenere in pieno vigore quel beneficio, dando carattere di stabilità alle disposizioni temporanee della legge del 1905.

« Tale è lo scopo del presente disegno di legge, — dice la relazione, — il quale non varrà forse nemmeno questa volta a sgravare i ritardatari, unico rimedio essendo quello di eseguire la voltura di ufficio da parte delle Agenzie stesse, come consigliava, nella sua relazione, l'on. Lacava.

« Ma non potendosi questo attuare, la Commissione, pur convenendo nel giusto concetto del Governo, crede che la difficoltà, certo notevole, di un lungo e complicato lavoro, potrebbe essere eliminata congiungendo la mole graduale ».

La relazione prosegue quindi, dicendo che, pur ritenendo la Commissione pienamente efficace l'articolo proposto con la legge attuale, non esita a riconoscerne l'opportunità, ma con una lieve variante di forma, rafforzando leggermente la dizione dell'articolo, nel senso che si possa ottenere la voltura mediante la domanda regolarmente documentata dell'ultimo trasferimento. E di ciò la relazione dà ragione dicendo che sembrò ad alcuno della Commissione che potesse ascriversi spesso l'inadempimento della valuta, piuttosto che a negligenza delle parti, a mancanza dei documenti giustificativi di passaggi di proprietà, tanto più che non è raro il caso in cui di fatto la trasmissione di questa abbia avuto luogo senza scritture, per quanto tassativamente voluta dal Codice civile.

La relazione da ultimo conferma che chi domanda una voltura nel nuovo catasto non ha che il solo obbligo di documentare il passaggio dello proprietà dall'intestatario a proprio favore, trascurando i passaggi anteriori.

L'onorevole relatore conclude raccomandando il disegno di legge all'approvazione della Camera.

Per la pesca italiana.

Roma, 11, ore 22.

Nella seduta pomeridiana, sotto la presidenza dell'on. Pietro Chiesa, il Consiglio superiore del lavoro ha preso in esame il regolamento per l'applicazione della legge 11 luglio 1904, portante provvedimenti a favore della pesca e dei pescatori e gli emendamenti proposti dal relatore del Consiglio, onorevole Mulì.

In via pregiudiziale il Consiglio, dopo una discussione, alla quale parteciparono i senatori Lucchini, il comm. Salmoiraghi, l'onorevole Cabrini ed il cav. Giacobini, direttore l'Ufficio di pesca del Ministero di agricoltura, approvò i seguenti [illegible]:

1.o Una più efficace difesa della piscicoltura nell'acqua dolce;

2.o Che nella legge sul credito navale sia tenuto presente il voto manifestato nell'adunanza dei pescatori, tenuta a Venezia nel febbraio scorso, perchè i limiti della portata delle navi per godere del beneficio del credito siano convenientemente ridotti;

3.o Che venga affermata l'opportunità che il Ministero della guerra rivolga principalmente gli stanziamenti della legge a promuovere la costituzione di nuove Cooperative di pescatori ed a vivificare le funzioni di quelle esistenti, sostituendo al criterio del concorso a premi e dei sussidi quello degli anticipi e del credito;

4.o Che i benefici della legge 11 luglio 1904 siano estesi anche alle Cooperative di pescatori di acqua dolce.

Vennero in seguito approvati i primi articoli del regolamento cogli emendamenti Mulì, lievemente ritoccati.

Domani, sotto la presidenza dell'on. Luzzati, assunto questo argomento, si esamineranno i disegni di legge Alessio, Bissolati e Niccolini, sulle conciliazioni e sugli arbitrati nei conflitti tra capitale e lavoro.

La morte d'una vittima del disastro di Roccapietra.

Varallo, 11, ore 21.

Alle ore 10 è spirata la Toldera Maria, di anni 50, da Ranco, che venne ieri amputata di tutte e due le gambe.

Gli altri feriti del disastro pare vadano sempre migliorando.

Per gl'istitutori dei Convitti nazionali.

Roma, 11, ore 18.

Il ministro dell'istruzione, on. Rava, ha presentato alla Camera un disegno di legge per il riordinamento delle carriere del personale dei Convitti nazionali, provvedendo contemporaneamente ad un sensibile miglioramento economico per tutti i gradi. Il carattere organico delle disposizioni di questo disegno di legge, che assicura un migliore reclutamento del personale e riserva esclusivamente allo stesso personale interno dei Convitti i gradi superiori della carriera, varrà a dare incremento ai Convitti nazionali, rendendoli strumento sempre più valido all'istruzione e all'educazione civile della gioventù italiana.

Le disposizioni principali sono: i personale dei Convitti nazionali è diviso in educativo e dirigente (istitutori, vice-rettore, corrispondenti agli attuali censori e rettori) e amministrativo (vice-economo ed economo). Gli istitutori sono nominati in seguito a concorso per titoli e per esame, e, dopo un triennio di lodevole prova, che sarà valevole agli effetti della pensione, vengono nominati effettivi.

Gli stipendi, con sensibile aumento di rispettive L. 450, 300 e 500 sugli stipendi attuali, saranno di lire 1500, 1200, 2000. I vice-rettori ed i vice-economi sono nominati tra gli istitutori per concorso. I primi hanno, con l'aumento di L. 900, il seguente stipendio: 2200, 3000 e 3300; i secondi, con un aumento di 600 lire, trattandosi di una carriera più angusta, hanno L. 2500. I rettori sono scelti tra i vice-rettori che abbiano almeno tre anni di grado ed avranno stipendio di lire 2700, 4000, 4500.

La salute di Rudinì.

Roma, 11, ore 22.

Nella sala dei Passi Perduti, a Montecitorio, oggi, è stato un continuo chiedere notizie della salute dell'on. Di Rudinì. Il questore Da Asaria era d'opinione che si dovesse redigere il bollettino, ma in seguito all'osservazione che questo avrebbe potuto allarmare la famiglia e gli amici, ne ha smessa l'idea. La notizia della malattia, circolava a Montecitorio fin da domenica scorsa. Lunedì, Rudinì apparve, si trattenne a conversare, come di consueto, nella sala dei Passi Perduti. Nei giorni scorsi ho taciuto in proposito, per delicato riguardo, che non giova più mantenere, dopo la pubblicazione fatta stasera dalla *Tribuna*. I deputati di ogni gradazione parlamentare sono concordi nel far caldi voti per la pronta guarigione dell'illustre uomo.

C.

Perchè l'Estrema Sinistra rinuncia all'ostruzionismo

sullo stato giuridico degli impiegati.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 23.

Il fatto politico del giorno consiste nella sparizione dall'orizzonte di ogni minaccia di ostruzionismo durante la discussione alla Camera del progetto di legge Giolitti sullo stato giuridico degli impiegati. L'Estrema Sinistra fu oggi concorde nel rinunziare a qualsiasi proposito ostruzionista. Intorno alle ragioni che consigliarono tale decisione, la quale contrasta, per la sua mitezza, con i suggerimenti dell'organo del partito socialista rispetto a quello che esso definisce il progetto-capestro, ho voluto conoscere l'opinione dei deputati socialisti presenti in Roma. Ho scelto i deputati del gruppo parlamentare socialista poichè, secondo gli avversari al progetto Giolitti, è dal gruppo socialista che doveva essere accesa la miccia per la battaglia a base di ostruzionismo.

Ecco quanto i deputati socialisti mi hanno detto. Ho cominciato dall'on. *Bissolati*. Egli mi disse: « La risposta alla sua domanda è stata data dalla decisione dell'Estrema Sinistra nella sua odierna riunione plenaria, di impegnare cioè una lotta vivace sugli emendamenti sostanziali, sui quali insisteremo, mediante appelli nominali, senza ricorrere all'ostruzionismo. L'ostruzionismo potrebbe anche venire — aggiunge sorridendo l'on. Bissolati — nel senso di stancare la Camera con gli appelli nominali... Ma ostruzionismo vero e proprio, no.

— Perchè? — ho domandato.

— Perchè non mi sembra che l'approvazione del progetto Giolitti costituisca uno di quei fatti per i quali esso sia indispensabile. L'ostruzionismo meccanico potrebbe essere impiegato per ragioni gravissime, quando si attentasse, per esempio, ad articoli della libertà conquistata. In questo ostruzionismo, impegnato ai tempi dei progetti Pelloux, mi sono distinto un po' anch'io, rischiando la galera. Ma per il progetto di legge sullo stato giuridico degli impiegati mi sembrano sufficienti le deliberazioni d'oggi dell'Estrema Sinistra.

L'on *Giacomo Ferri* è anch'egli contrario per ragioni di fatalità all'ostruzionismo. Egli mi ha risposto:

— Il gruppo parlamentare socialista e l'Estrema Sinistra sono ridotti ad un numero così esiguo da non potere, anche volendo, tentare con possibilità di esito, l'ostruzionismo. D'altra parte il paese non è preparato, e non darà in ogni caso quell'impulso che sarebbe indispensabile ad un'azione energica e di violenza. Il progetto di legge Giolitti contiene disposizioni gravi, per le quali sono possibili persecuzioni personali. E' un passo indietro tanto notevole che è legittimo il grido d'allarme delle federazioni degli impiegati, e legittimerebbe anche maggiormente un'azione loro più vigorosa e decisiva...

L'on. *Morgari* mi ha detto, a sua volta: « L'Estrema Sinistra è stata concorde nello scartare qualunque proposta ostruzionista. Battaglia politica vivace, contro il progetto Giolitti, battaglia nel senso di prolungare la discussione mediante la presentazione di numerosi appelli nominali sugli emendamenti sostanziali che presenteremo, ma non battaglia ostruzionista. La battaglia ostruzionista sarebbe ora incostituzionale. Un solo partito non vi può ricorrere: sarebbe una violenza, che provocherebbe una reazione dei partiti avversarii, e l'Estrema Sinistra rimarrebbe schiacciata. Questo è il mio parere ».

L'on. Turati è, come spesso avviene, roseo nelle promesse e nelle conclusioni. Egli mi ha osservato: « Non si è mai parl

La riunione dei gruppi dell'Estrema.

Stato giuridico e spese militari.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 11, ore 22,40.

Il tentativo di alcuni deputati socialisti di mettere in scena un po' di ostruzionismo non fu, come del resto si prevedeva, eseguito. Già in seno al gruppo socialista non vi era accordo di intenti ostruzionistici. Alcuni deputati del gruppo sembravano risuscitare più o meno calorosamente i ricordi ostruzionistici del 1899-900, ma altri deputati, e fra i più autorevoli, hanno compreso che la questione della legge sugli impiegati nell'attuale situazione della Camera non era tale da assicurare una probabilità di successo in una battaglia ostruzionista. Del resto la vicinanza delle elezioni, se ha tolto ogni combattività alla grandissima maggioranza della Camera, ha anche intiepidito buona parte dell'Estrema Sinistra e degli stessi deputati socialisti. A togliere ogni velleità ostruzionista al gruppo socialista hanno provveduto nelle loro riunioni preparatorie separate i gruppi repubblicano e radicale. In una riunione preparatoria del gruppo repubblicano, presenti gli on. Barzilai, Pansini, Comandini, Gattorno, Numa, Campi, Colaianni e Valeri, fu deliberato di unirsi alle altre frazioni dell'Estrema nel combattere il disegno di legge sullo stato giuridico degli impiegati, sia perchè incompleto, sia perchè lesivo della libertà; ma quanto all'ostruzionismo in seno al gruppo repubblicano prevalse l'idea di non farlo, e quindi di non aderire a proposte in tal senso, dato che i socialisti tali proposte facessero.

In una riunione tenuta poi dai radicali, fu deliberato di non aderire all'ostruzionismo circa il disegno di legge sullo stato giuridico degli impiegati, pur facendo viva opposizione al progetto, che non è chiaro nel testo ed è ritenuto lesivo della libertà degli impiegati.

Tenuta sotto tali auspici, la riunione di stamane dell'Estrema Sinistra, è naturale che ogni intenzione di proporre l'ostruzionismo sia sfumata. La riunione, tenuta nella sala del primo ufficio di Montecitorio, non è stata eccessivamente numerosa, essendovi 34 deputati su 90 circa di cui è composta l'Estrema Sinistra. Ecco i nomi dei deputati presenti: socialisti: Costa, Turati, Morgari, De Felice, Pescetti, Aroldi, Bissolati, Zerboglio, Enrico Ferri, Todeschini, Tasca. Repubblicani: Barzilai, Colaianni, Gattorno, Celli, Mansini, Vallone, Battelli, Dell'Acqua. Fra i radicali: Sacchi, Pennati, Mira, Pala, Rosadi, Nitti, Alessio, Faranda, Angelini, Rampoldi, Zaccagnino, Credaro.

Ecco il sunto della breve e rapida discussione. Presiedeva Andrea Costa. Sacchi, a nome dei radicali, dichiara come il loro gruppo desideri che d'ora innanzi non si possano indire riunioni ufficiali dell'Estrema, senza formale e preventiva deliberazione di ciascuno dei gruppi, poichè i detti gruppi, certamente concordi sulle questioni che concernono la difesa delle libertà politiche, possono essere in dissaccordo in altro. Ma questa riserva riguarda l'avvenire, ed intanto nella riunione d'oggi il gruppo radicale come si vede è intervenuto, nonostante l'illegalità della convocazione, poichè, trattandosi della difesa di diritti politici degli impiegati, non può cadar dubbio sull'unanimità del consenso dell'Estrema.

Costa e *Turati* spiegano che la convocazione fu fatta ufficialmente, come risulta dalla lettera inviata, in cui si parla di una riunione di alcuni amici dell'Estrema.

Sacchi dichiara, udito ciò, di ritirare la riserva di poco fa.

Si rimane d'accordo, che dovendo convocare l'Estrema Sinistra, si riuniranno i rispettivi gruppi, i quali, d'accordo, la convocheranno.

Barzilai, a nome dei repubblicani, propone che l'adunanza si limiti a discutere se al progetto debba farsi opposizione, perchè incompleto, indeterminato, liberticida.

Colaianni precisa che alcuni punti della legge vanno riformati.

Rosadi dice, che tutta l'Estrema deve combattere le disposizioni, che feriscono la libertà statutaria, e opina che l'Estrema debba limitarsi a questo: proporre varii emendamenti, che tutti possano firmare e combattere in favore di questi, energicamente.

Turati dice che bisogna lottare contro questa legge. E' d'accordo con gli altri che non si debba fare ostruzionismo, ma discussione viva sulla parte politica. Propone la nomina di un Comitato, il quale debba appunto coordinare gli emendamenti.

Colaianni propone la nomina di Sacchi, Turati, Barzilai. Tali nomine vengono alla unanimità approvate.

L'Estrema ha anche discusso la questione delle spese militari per la quale fra i tre gruppi fu riconosciuto non esservi accordo completo. Infatti il gruppo radicale, con a capo l'on. Sacchi, membro della Commissione d'inchiesta sulla guerra, è favorevole alle spese militari, mentre il gruppo socialista è contrario, ed il gruppo repubblicano, salvo qualche eccezione, come pare, l'on. Barzilai è pure contrario. Tornando alla legge sugli impiegati e sull'atteggiamento dell'Estrema, aggiungo che se non vi sarà ostruzionismo, vi sarà, da parte di vari deputati dell'Estrema, lunghe e vive discussioni, con relativi appelli nominali, il che significa che la discussione della legge, pur non essendovi ostruzionismo, durerà però parecchi giorni. Infatti anche un movente politico induce molti deputati di Estrema a farsi sostenitori della proposta degli impiegati contro il progetto Giolitti.

Ed il movente è questo. Nelle prossime elezioni non dispiacerà ai deputati o ai candidati di Estrema di avere l'appoggio degli impiegati. Per questa stessa ragione, forse, varii deputati socialisti persistono a voler fare un po' di ostruzionismo. Veramente, nella riunione tenuta ieri, i socialisti avevano deliberato una specie di ostruzionismo, e cioè, di richiedere tutta una serie di appelli nominali su numerosissimi emendamenti, con l'evidente scopo di ritardare i lavori, e nel contempo di dimostrare al Paese i difetti del disegno di legge.

Ma nella riunione di stamane i socialisti hanno compreso che rimarrebbero completamente isolati in questo atteggiamento ostile, e che i repubblicani ed i radicali non li avrebbero seguiti. E così si è adottato, come si vede da quanto vi ho riferito, il savio di nominare una Commissione.

La conciliazione e l'arbitrato nel consiglio delle organizzazioni di resistenza

Roma, 11, ore 22.

Oggi si sono riuniti i consiglieri del lavoro che rappresentano le organizzazioni di resistenza. Ad essi l'on. Cabrini espose le conclusioni del Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro in materia di conciliazione e di arbitrato: conclusioni adottate dai giorni or sono nel convegno di Torino, che si possono così riassumere:

1.o Sia riformata la Magistratura provinciale dell'industria e nel commercio e che la stessa sia istituita all'agricoltura;

2.o Siano obbligate le parti a tentare la conciliazione e si creino organi per l'arbitrato facoltativo e sia respinto l'arbitrato obbligatorio.

I consiglieri operai commentarono pienamente nelle vedute della Confederazione del lavoro.

Come fu commentato in Europa il convegno imperiale di Reval.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

La giornata dei Sovrani.

Reval, 11, ore 7.

La Famiglia Reale inglese e la Famiglia Imperiale russa si riunirono a mezzogiorno a colazione, a bordo dello *Standard*. Lo Tsar aveva a destra la Regina d'Inghilterra, il Granduca di Oldenburgo, la contessa Daulei; a sinistra l'Imperatrice madre, lord Hamilton, la principessa Vittoria, il presidente del Consiglio russo, Stolypine. La Tsarina, che sedeva di fronte allo Tsar, aveva a destra il Re, la granduchessa Olga, l'ambasciatore inglese Nicholson; a sinistra *sir* Charles Harding, la Regina di Grecia e lord Howa.

Durante la colazione l'orchestra ha eseguito parecchi pezzi di musica russa.

Si hanno questi particolari intorno alla visita dello Tsar alla nave inglese *Minotauro*. Appena lo Tsar pose piede a bordo della nave, il comandante di essa si recò a fargli il rapporto d'uso. Lo Tsar si trattenne a conversare lungamente col comandante e cogli ufficiali. Fece una visita minuziosa all'incrociatore, mostrando vivissimo interesse. Allorchè lo Tsar lasciò il *Minotauro*, gli si fecero le salve spettanti ad un ufficiale ammiraglio.

L'incontro di Reval è terminato in modo brillante. Dopo il pranzo a bordo delle *yachts Victoria and Albert*, i personaggi Imperiali e Reali, coi loro seguiti ed i ministri, si riunirono dietro il ponte principale, ove era stata innalzata una tenda. Lo Tsar portava l'uniforme degli *Scots-Grey*, ed il Re quella dei dragoni di Kieff, col gran mantello. La Regina portava una *toilette mauve*, e la Tsarina un vestito bianco. Due imbarcazioni a vapore, piene di cantanti, eseguirono una serenata. Quando il concerto terminò coll'Inno inglese, il Re e la Regina si inchinarono a ringraziare, fra le acclamazioni entusiastiche. La coppia Imperiale venne allora vicino ai Sovrani inglesi, e i cantanti intonarono l'Inno russo, che i quattro Sovrani ascoltarono per qualche minuto.

Re Eduardo sembrava in eccellente salute. Si danzava ancora a tarda ora sui due principali ponti della nave, le principesse Olga e Vittoria specialmente, e quando, alle sciocche della mezzanotte, l'imbarcazione della stampa ritornava alla riva, gli augusti personaggi erano ancora a bordo.

Cortesie ed onorificenze.

Reval, 11, ore 23.

Re Edoardo facendo un brindisi in onore dello Tsar, ha espresso la sua grande soddisfazione nel vedere lo Tsar possedere il grado di ammiraglio della marina inglese. Lo Tsar ringraziando ha risposto chiedendo al Re Edoardo di accettare lo stesso grado nella marina russa ed ha augurato agli ospiti un felice viaggio. Dopo che il Re ebbe accettato l'onore offertogli, lo *Standart* e gli incrociatori inglesi scambiarono i saluti. Lo Tsar ha offerto al comandante del *Minotauro* un vaso d'argento.

Re Edoardo ha conferito a Stolipyne il gran cordone dell'Ordine Victoria. Edoardo ebbe un lungo colloquio con Iswolski a cui regalò il suo ritratto: Iswolski ebbe pure due colloqui con Hardinge.

Si assicura che le conversazioni tra Iswolski e Hardinge riferironsi specialmente alla questione macedone. I negoziati avrebbero fatto notevoli progressi verso l'accordo completo.

Il risultato del colloquio.
Accordo compiuto sulle questioni d'Oriente.

Reval, 11, ore 21.

Secondo informazioni provenienti da fonte autorevole, l'incontro dei Sovrani inglesi e russi, ha avuto per risultato di confermare e consolidare le relazioni amichevoli cominciate nello scorso anno, dagli accordi tra i due Governi. Durante l'incontro di Reval, Iswolski e sir Carlo Hardinge hanno constatato che questi accordi avevano la più lieta influenza sullo svolgimento pacifico delle varie questioni che gli accordi riguardavano. La più completa identità di vedute continua a regnare ora tra la Russia e l'Inghilterra, circa la questione della Persia e dell'Afganistan. Circa gli incidenti recentemente avvenuti sulla frontiera dell'India e dell'Afganistan e quelli russi-persiani, essi non possono dare luogo ad alcun malinteso tra i due Governi. Per quanto riguarda la Persia, i Governi russo ed inglese, sono sempre stati fermamente decisi a rispettarne l'integrità e l'indipendenza. Le trattative continuano da qualche tempo tra i due Governi circa la questione macedone e possono considerarsi prossimi a condurre ad un accordo completo. Non resta più che dare una forma definitiva a questi accordi che si spera serviranno di base ad un accordo generale tra le Potenze interessate all'opera di riforme in Macedonia. Il ministro degli affari esteri russo e sir Hardinge hanno potuto convincersi nuovamente del desiderio reciproco della Russia e dell'Inghilterra di mantenere le migliori relazioni non tutte le altre Potenze e non dare ad alcuna di esse, motivi di preoccupazione circa gli scopi pretesi, sia con accordi speciali tra i due Paesi, sia con le vedute sulla politica generale. Ciò non può mancare di contribuire a mantenere e consolidare la pace.

Commenti russi.

Pietroburgo, 11, ore 23.

I giornali commentano i brindisi di Reval. Questi brindisi danno, secondo la *Novoie Vremia*, la formula dei rapporti anglo-russi, ponendo così ufficialmente le basi di una prima *entente* pratica fra le due potenze.

La *Gazzetta della Borsa* crede che questi brindisi calmeranno gli avversari politici della Russia e dell'Inghilterra, e che incoraggeranno i veri amici della pace.

Il *Retch* rileva l'identità delle idee espresse nei brindisi di Reval coi discorsi di Londra, pronunziati in occasione della visita di Fallières.

L'impressione a Londra.

Londra, 11, ore 7.

I giornali continuano a commentare il convegno a Reval ed i brindisi scambiati tra i due Sovrani.

Il *Daily Graphic* scrive: «Noi crediamo che quei signori di Parigi, che da una quindicina di giorni hanno mostrato il pugno a Berlino ed hanno avidamente cercato a Reval una giustificazione della loro speranza in una nuova triplice, siano ora un po' delusi. La sobrietà dei termini nei brindisi scambiati a bordo dello *Standart* e la semplicità dei discorsi che i due Sovrani fecero attestano fedelmente la portata dell'intesa anglo-russa. Si tratta di coltivare il sentimento di mutua fiducia nato dalla convenzione di agosto per il regolamento amichevole di tutte le questioni internazionali in cui le due Potenze sono o possono essere interessate; e questo, per il mantenimento della pace generale del mondo. E il più importante. Se questo non è gradito ai fieri sciitori del *Times* e della *The National Review*, darà però completa soddisfazione a tutti i politicanti di buon senso, e noi crediamo che questo sarà il sentimento dominante del popolo inglese».

Il *Morning Post* scrive: «Il significato dell'incontro tra il Re e l'imperatore è chiaro per tutto il mondo. E' una dimostrazione di buona volontà tra i due Sovrani e tra le due nazioni di cui essi sono i capi. La Russia e l'Inghilterra, dimenticati e gelose una dell'altra per lunghi anni, infine si accordano. Ogni accordo per il mantenimento della pace implica l'interdizione di qualsiasi estensione territoriale».

Il *Daily Telegraph* scrive: «Nessuno può dubitare dopo le parole sicuramente sincere, che i Governi dei due paesi non abbiano l'intenzione ben ferma di stabilire un'intesa sincera e delle relazioni cordiali».

Il giornale crede che i brindisi di Reval daranno molto da pensare. Il tono è estremamente cordiale, ma non si può dare un giudizio reciso sulla loro portata politica. «I due Sovrani hanno insistito a rilevare il felice regolamento delle questioni in sospeso, nei progetti esteri dei due paesi e sul loro scopo di arrivare a stabilire la pace del mondo. E' la prima volta che un Sovrano d'Inghilterra visita la Russia considerata come finora il nemico inevitabile. Dopo un accordo che fa scomparire inevitabilmente le cause di frizione questo è un avvenimento di importanza internazionale».

Il *Times* scrive: «I brindisi dei Sovrani dimostrano come ardentemente essi desiderano vedere i loro sudditi riavvicinarsi. Era divenuto un assioma diplomatico il fatto che essi erano degli avversari irreconciliabili. L'incontro non è una minaccia per la pace, come si pretende da taluni circoli, ma il nuovo consolidamento della pace del mondo».

Il *Times* crede anch'esso che l'allusione del Re alle questioni importanti sia da applicarsi alla Macedonia e crede che un *entente* sia già sul tappeto a questo riguardo».

Londra, 11, ore 23.

Il corrispondente del *Times* a Reval telegrafa colla data del 10 che ha da eccellente fonte che la questione della Macedonia ha formato l'argomento delle conversazioni di ieri, fra Iswolski e Carlo Hardinge. Dallo scambio di vedute circa i progetti di riforme rispettivi, risulta che si è arrivato ad un accordo completo a che questo accordo si avvicina molto più al progetto di Grey di quanto Pietroburgo lasciasse comprendere ultimamente. Il corrispondente del *Times* si dice in grado di dichiarare che la Russia accetta in sostanza che le entrate della Macedonia siano in primo luogo applicate a bisogni locali. Questa questione era l'ultimo punto delicato sul quale si svolsero i negoziati.

Disparati commenti in Germania.

Berlino, 11, ore 7,15.

In un articolo pubblicato, a proposito del colloquio di Reval, sulla conservatrice *Gazzetta della Croce*, il prof. Schiman, dopo avere mostrato l'inefficacia delle dichiarazioni dell'ufficiosa *Rossija* relative al Convegno di Reval ed avere citato gli attacchi diretti dalla *Novoje Vremja* contro la Germania, conclude: «Possiamo contemplare con tranquillità questa provocazione e pensare alle lusinghe parole di Federico Guglielmo I: «Se hanno cuore ci provochino!».

«Tutto questo rumore non ci inquieta, come non ci inquietano le lezioni di alcuni giornali francesi, il cui malcontento è la più bella prova della loro impotenza».

La conservatrice *Post* dice: «Se la Germania lascia andare avanti le cose nella sua abituale, mostra di avere conoscenza della propria forza, il che evidentemente non deve però impedire e non impedirà al nostro Governo di seguire con grande attenzione il colloquio di Reval.

«Per noi si tratta unicamente di sapere se un riavvicinamento sempre più intimo tra Russia ed Inghilterra sia contrario o non agli interessi germanici. Bisogna riconoscere che tale riavvicinamento, finchè si limita alle questioni asiatiche, non racchiude alcuna punta contro la Germania e non è tale da ispirare inquietudine».

Il *Vorwaerts*, socialista, scrive: «Mentre re Edoardo, rappresentante del paese costituzionale modello, fa una visita a Reval, i giudici ed i carnefici dello Tsar accumulano nel vasto Impero misfatti mostruosi.

«La vittima del dispotismo russo fanno appello all'opinione pubblica, ma temiamo che la partecipazione di questa in Europa non sia loro di grande vantaggio.

«Re Edoardo è ospite dello Tsar: il Presidente della Repubblica francese non tarderà ad esserlo e l'Imperatore di Germania non vorrà mancare di esserlo. La Russia ha un'alleata importante, e la borghesia, piena di desideri imperialisti di una espansione sempre più grande, non si lascia turbare nei suoi calcoli dai rantoli delle vittime che rende necessaria la guerra dello Tsar contro i popoli di Russia, di Polonia e di Finlandia».

Berlino, 11, ore 18.

Nei circoli tedeschi, nei quali sin dai primi giorni si era dichiarato di considerare colla massima calma l'intervista di Reval ed ove si era tenuto a fare rilevare che la maggior parte della stampa tedesca non era affatto nervosa per l'avvenimento stesso, si dichiara oggi che i brindisi scambiati a Reval dai due monarchi hanno prodotto in Germania una simpatica impressione. Re Edoardo e lo Tsar hanno offerto il loro amore per la pace e la Germania non può che rallegrarsene. D'altra parte essi hanno espresso la speranza di vedere i legami dei due Paesi vieppiù stringersi. La Germania non ha alcuna obbiezione da fare a tali proposti. Risulta perciò da tale dichiarazione che l'impressione prodotta dai brindisi non è affatto cattiva.

Salvo rare eccezioni, i giornali non commentano i brindisi di Reval.

Il *Berliner Tageblatt* non dubita che i due Sovrani non siano sinceri quando affermano il loro desiderio di vedere mantenuta la pace, ma dice, la questione che si pone è quella di sapere quale posto è accordato alla politica tedesca nel quadro di questa pace mondiale. Noi non crediamo affatto che Re Edoardo abbia dei progetti tenebrosi, quali gli attribuiscono i nostri allarmisti, ma un cieco stesso riconoscerebbe che l'influenza della Germania in questo svolgimento della politica internazionale non si trova fortificata dall'*entente* anglo-russa.

Il giornale liberale vede pure nei brindisi di re Edoardo, una allusione ad un allargamento e ad un complemento delle convenzioni attualmente esistenti fra i due Paesi.

Per il *Corriere della Borsa* i brindisi hanno un tono cordiale, ma prudente e mantenuto in limiti notevoli, ed hanno un carattere di una politica di riavvicinamento dei due Paesi.

L'intervista di Reval fornisce alla *Germania*, organo del Centro, l'occasione di ritornare sulla questione della nuova triplice alleanza, questo colpo da maestro della diplomazia di re Edoardo, che sposta l'asse dell'equilibrio europeo a favore dell'Inghilterra. L'annunzio ufficiale della conclusione della nuova triplice alleanza potrà non avere luogo, dice la *Germania*, ma l'alleanza in sè è fatta. Così l'incontro di Reval sarà un avvenimento nella storia della politica europea.

I giornali francesi.

Parigi, 11, ore 10,5.

Commentando i brindisi di Reval, il *Figaro* dice che non vi sono per ora che due punti da rilevare: in quello del re Eduardo v'è dapprima l'invito formale che ha fatto allo Tsar ed alla Tsarina ed in seguito la sua allusione ai suoi precedenti viaggi in Russia. Eduardo VII ha fatto realmente parecchi viaggi in Russia allorchè era Principe di Galles, ma merita di essere segnalato il fatto che è la prima volta che un Sovrano inglese viene in Russia.

L'*Echo de Paris* scrive: «La triplice alleanza anglo-franco-russa non persegue che uno scopo pacifico: essa non è pericolosa che per quelli che vorrebbero turbare l'*entente* dell'Europa. I brindisi che sono stati pronunciati ieri a bordo dello *Standart* dimostrano in modo evidente con quale spirito è concepita la nuova *entente*. Chi potrebbe preoccuparsi di queste parole?».

Il *Petit Parisien* ha da Berlino: «Si dice nei circoli bene informati che il Governo russo ha incaricato l'ambasciatore russo a Berlino di fare al Governo tedesco le assicurazioni le più formali che l'intervista di Reval deve essere considerata come assolutamente pacifica. Il conte Osten-Sacken avrebbe assicurato Schoen che nessun accordo intervenuto o che possa intervenire fra la Russia e l'Inghilterra è incompatibile col mantenimento delle relazioni di buon vicinato tradizionali fra la Russia e la Germania».

Torna lo sciopero a Parma.

(Per telefono alla Stampa).

Parma, 11, ore 23.

I proprietari accettano le proposte del comitato cittadino con qualche modificazione

Stamane il Consiglio direttivo dell'Associazione agraria si è riunito ed ha fatto lo spoglio delle schede della votazione di ieri del Consiglio generale. L'ordine del giorno Casoli-Carrara è riuscito approvato con 29 voti.

Il presidente avv. Carrara ed i due presidenti dei Comitati municipali, ove una vi è lo sciopero, votarono scheda bianca, e due dettero voto contrario. Verso mezzogiorno l'avv. Carrara partecipò l'esito della votazione al sindaco colla seguente lettera:

«*Signor Sindaco*,

«Il Consiglio generale nella sua adunanza di ieri, dieci giugno, ha preso in esame le proposte che, in via conciliativa, furono presentate dalla V. S. Ill.ma e dagli onorevoli componenti dell'ufficio di presidenza del convegno.

«Per quanto l'organizzazione nostra non possa dissimulare le proprie convinzioni sul carattere fondamentalmente politico del fatto ciò da un anno affligge le nostre provincie, per parte dell'organizzazione proletaria, apprezza nel loro giusto valore le affermazioni di diritto che sono consacrate da vari documenti, relativamente al concordato del maggio 1907, e, prescindendo pertanto da alcuni rilievi di dettaglio e di coniugio relativi alle proposte B e C, che non alieniamo tuttavia la possibilità loro, dichiara di accettare le conclusioni presentate dall'onorevole presidente del convegno. Ringraziando V. S. Ill.ma e gli illustri cittadini per l'opera prestata a favore della tranquillità pubblica e fa assegnamento sulla loro alta influenza perchè il contratto di lavoro abbia ad avere serie garanzie. Lieto di esprimere sull'uni, porgo alla Signoria Vostra Ill.ma l'espressione dei miei ossequi.

«Il presidente: *Lino Carrara*».

La Camera del lavoro partecipa al Sindaco il suo rifiuto

La Camera del lavoro rispose anch'esso al sindaco per lettera partecipando le conclusioni dell'ordine del giorno votato ieri, e già telefonatovi, cioè per il rigetto completo di tutte le proposte dalla Commissione dei cittadini.

Il sindaco stasera inviò al presidente dell'Associazione agraria ed al segretario della Camera del lavoro la seguente lettera:

«Onorevole signore,

«Le risposte non concordi pervenutemi dalla Camera del lavoro e dall'Associazione agraria mi tolgono la desiderata possibilità di radunare subito le Commissioni dei proprietari e dei lavoratori. Coll'augurio pertanto che il tempo ottenga ciò che la buona volontà degli uomini non ha saputo ottenere, rilascio le parti completamente libere dagli impegni presi nel convegno di domenica passata. Con ossequio.

«Firmato: Il sindaco: *Lusignani*».

Torna lo sciopero.
Giungono altri liberi lavoratori.

E così ci ritorna in piano sciopero. Oggi sono arrivati 170 liberi lavoratori. La prima spedizione di 136 è giunta dal Lodigiano col treno delle 9,24. Essi sono venuti tutti provvisti di falce e di falcetto per proseguire le falciagioni e compiere la mietitura, essendo stati ingaggiati per cinquanta giorni. Col ritorno della ire di stamane sono partiti ad incontrarli un gruppo di volontari lavoratori.

Collo stesso treno sono anche partiti diversi emissari della Camera del lavoro, che sapevano dell'arrivo dei krumiri. Lungo la linea diversi volontari sono discesi nelle stazioni intermedie per sviare l'attenzione a cui erano sottoposti dagli avversari, i quali, del resto, discendevano anch'essi a gruppi, tanto che alla stazione di Segurnago giunsero diversi volontari e proprietari ai emissari della Camera del lavoro. Questi ultimi rivolsero però ai krumiri la domanda se essi sapevano che si recavano a lavorare in una provincia dove lo sciopero era scoppiato. I krumiri risposero tutti affermativamente, ed i compagni volontari lavoratori sorvegliarono affinchè potessero giungere a Parma indisturbati. Essi vennero dapprima condotti al Foro boario e poi trasportati subito presso i proprietari che ne hanno fatto richiesta.

Uno sciopero per boicottaggio.

Stamane, appena le operaie della fabbrica di busti da signora della ditta Mantovani e Crispen si sono presentate al lavoro, hanno chiesto l'espulsione di tre operaie, l'una perchè l'altra non aveva aiutato il fratello, proprietario di forno, a scaricare un carro di fascine abbandonatogli dai facchini perchè boicottato; la seconda, il quindici anni, perchè figlia di un ingaggiatore di krumiri, e la terza perchè moglie di un facchino che lavora in un mulino nel quale gli operai si sono messi in isciopero.

Essendosi i proprietari della fabbrica rifiutati di aderire alle imposizioni delle operaie e non avendosi a lamentare dell'opera delle tre lavoranti persaguitate dalle compagne, queste abbandonarono immediatamente il lavoro, e lo stabilimento oggi si è chiuso.

Il mistero del retroscena svelato.
Una dichiarazione.

Il pubblicista Aldo Baroni si confessa ogni autore del foglio volante uscito ieri col titolo *Il Retroscena*.

La *Gazzetta di Parma*, nell'accennare a quella pubblicazione, scrive che credà che il Baroni sia piuttosto un volontario Cireneo, tanto più che il Baroni sino a poco tempo fa dirigeva a Borgo San Donnino un giornale, *Eleonora Nova*, sorto per preparare il Collegio politico al prof. Lusignani, che dovrà battere l'on. Berenini nelle prossime elezioni.

L'avv. Molesini dice di non aver scritto una sola parola nel foglio volante, nè di avere in alcun modo ispirato tale foglio.

L'avv. Carrara, presidente dell'Associazione Agraria, respinge con tutto lo sdegno l'affermazione di avere lottato, in un momento qualsiasi, per far trionfare il Lusignani, ed afferma che andò col più vivo disinteressamento e per il bene generale al convegno di domenica, richiesto da persone amiche che sono per lui insospettate ed insospettabili, e dice:

«Tengo a dichiarare che pur conservando la più assoluta indipendenza di principii, il comm. Lusignani ha dato a me ed alla Direzione dell'Associazione agraria il più cordiale e valido appoggio morale. E tutti dobbiamo a lui quel colloquio che sul principio della lotta ottenemmo dall'on. Giolitti, onde assicurarci la libertà di circolazione nelle vie e quella relativa tutela della libertà di lavoro.

«Certamente il comm. Lusignani non ha bisogno delle mie difese, ma poichè purtroppo quel libello, che non è che il compendio di una campagna di denigrazione, che ha scelto per teatro la nostra Associazione, ed i cui poveri effetti li ebbe a constatare in questi giorni nel fermento ingeneroso di opposizione cieca, diabolica che si manifesta nelle sedi nostre, così credo doveroso per la mia coscienza di cittadino lanciare il mio più alto grido di protesta contro le male arti di chi vuol spargere il disaccordo laddove, con nobile e forse unico esempio, stava per fiorire la solidarietà della classe borghese».

La situazione in Persia si aggrava.

Teheran, 11, ore 7.

Gli avvenimenti del mese di dicembre scorso si rinnovano. Migliaia di reazionari armati circondano il Meliss e dalle due parti si parla di provvedimenti estremi. Le truppe hanno ricevuto l'ordine di arrestare tutti coloro che portano armi, ma finora non hanno potuto porre quest'ordine in esecuzione. Gli Anjumans hanno anzi disarmato alcuni cosacchi. Le Scià, quantunque pronto ad adoperare la forza, non ama guari servirsene. Manifesti rivoluzionari denunziano il proclama reale, sono affissi alle mura della città. La situazione minaccia di diventar grave. Gli affari sono sospesi.

Scosse di terremoto a Reggio Calabria.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 11, ore 20:

L'Osservatorio geodinamico comunica che ieri sera, alle ore 20,45, si sono avvertite delle piccole scosse di primo grado; alle ore 23,37 una scossa segnalata da tutti gli strumenti, ed alle ore 5,2 di stamane una scossa, pure segnalata da tutti gli strumenti.

Un treno deragliato ed incendiato.

4 viaggiatori uccisi e numerosi feriti.

(Per telegrafo alla Stampa).

Taormina, 11, ore 18.

Dalla stazione di Maffes giunge una notizia orribile: un treno ha deragliato e per il rovesciamento del focolare della locomotiva, si è incendiato. Le prime notizie dicono che quattro o cinque viaggiatori sono rimasti uccisi e moltissimi sono i feriti.

Il treno deragliato era un convoglio viaggiatori ordinario ed era partito stamane alle 11,46, in perfetto orario, dalla stazione di Mons: fu poco prima di entrare nella stazione di Maffes, alle 12,30 che avvenne il deragliamento, non si sa ancora bene per quale causa.

Pare che sia stata la locomotiva ad uscire per la prima dalle rotaie, affondando subito, pochi metri dopo, nel terreno. All'improvviso fermarsi della macchina, tutto il restante treno ebbe un formidabile sobbalzo ed i vagoni più vicini si accavallarono l'uno sull'altro. Il carro bagagliaio, che era il primo dopo il *tender*, scavalcò d'un salto il *tender* che oppose ben poca resistenza, cascando poco ricolmo di carbone, e precipitò fin sulla locomotiva, squassandola.

Una scena di terrore accadde allora con una promiscuità che non si può descrivere: il focolare della locomotiva si aperse e la massa dei carboni ardenti si sparse, venendo a contatto con le rovine del bagagliaio ed alcuni colli di merce che nello sconquasso si erano precipitati. Il vecchio legno del carro, le merci stesse diedero facile e pronta esca al fuoco che divampò subitamente, formando una colonna di fiamma, che favorita dal vento, si appiccarono pure ai vagoni che seguivano.

Tutto ciò avvenne così rapidamente che il personale viaggiante, intontito ed in parte ferito, non potè avvedersene in tempo per impedirlo, sicchè il fuoco si propagò con un'empiezza e facilità spaventosa.

D'ogni parte intanto si levavano grida di spavento e di terrore, gemiti di dolore, pianti, urla ed imprecazioni.

Gli ultimi vagoni del treno deragliato erano rimasti incolumi: solo i viaggiatori avevano sentito un improvviso sobbalzo, per cui parecchi ebbero a riportare contusioni e si hanno a lamentare, sono gravissimi.

Soccorsi di terrazzani accorsero tosto dalla vicinissima stazione di Maffes ed i viaggiatori incolumi, scesi precipitosamente dal treno, si diedero tosto al salvataggio: estrassero dalle macerie i viaggiatori che ne erano rimasti prigionieri, salvando un allievo fuochista che si trovava al momento dell'accidente nel *tender* pel governo del carbone.

Ma si dovette constatare con orrore che parecchie erano le vittime della terribile catastrofe e, dopo un lavoro febbrilmente affrettato, perchè l'incendio divampante minacciava di fare altre vittime, furono estratti dai rottami del primo e del secondo vagone quattro viaggiatori che più non davano alcun segno di vita. I medici, trovatisi per caso sul luogo ed accorsi dalla vicina cittadina, non ebbero che a constatarne la morte. Pare che un quinto viaggiatore sia pure morto, poco dopo che fu tolto dalla vettura in cui si trovava.

I cadaveri furono distesi lungo la via ferrata in attesa delle constatazioni dell'Autorità e pietosamente coperti. I viaggiatori feriti, estratti dagli accorsi o che poterono uscire direttamente dagli altri vagoni, sono pure numerosi.

Intanto il fuoco si estendeva dall'una all'altra vettura: e furono perciò avvertite anche di questa grave complicazione le Autorità che provvidero ad avvertire il corpo dei pompieri di Chievres, un piccolo comune di tremila o poco più abitanti, il più vicino che abbia un corpo di pompieri volontari: essi sono tosto accorsi sul luogo colla pompa ed i loro attrezzi, iniziando il lavoro di spegnimento, attingendo l'acqua, poco abbondante invero, nel vicino corso dell'Hunel.

Le Autorità, dopo aver dato gli ordini necessari per provvedere ai feriti più gravi, che saranno trasportati a Mons o a Chievres, essendo Maffes un piccolo centro quasi sprovvisto di tutto, hanno iniziato un'inchiesta per accertare a chi risalgano le responsabilità della gravissima catastrofe, i cui danni, oltre le vittime umane che vi parecchi ebbero a riportare contusioni e si hanno a lamentare, sono gravissimi.

Scoppio di cartucce di dinamite entro una chiesa in costruzione

Savona, 11, ore 18.

Questa notte, quando già tutta la popolazione di Albissola Capo, stava riposando tranquillamente, avvenne un formidabile scoppio che si ripercosse sinistramente in tutto il paese.

Le case, specie quelle in vicinanza del luogo ove avvenne lo scoppio, ebbero rotti tutti i vetri delle finestre, e lo scoppio fu così violento che fece traballare gli oggetti che si trovavano sui mobili.

Immaginarsi quindi il panico fra quella tranquilla e laboriosa popolazione, che destata di soprassalto, parte si affacciava alle finestre chiedendo insieme cosa fosse avvenuto, e parte era scesa in istrada in preda allo spavento.

Si constatò che ad ora imprecisata della notte furono poste alcune cartucce di dinamite entro il fabbricato della Chiesa in costruzione che trovasi al centro di Albissola Capo, poco distante dalla Stazione ferroviaria, e che furono fatte esplodere mediante una miccia.

Lo scoppio formidabile avvenne dal lato dentro della facciata della costruenda Chiesa, procurando danni non rilevanti al fabbricato.

Sulle prime nessuno si azzardava ad avvicinarsi verso il punto ove avvenne lo scoppio, per tema che potessero succedere altre esplosioni, ma più tardi alcuni animosi si portarono verso la strada provinciale e così poterono accertarsi del delittuoso attentato.

Avvertiti i carabinieri, accorsero subito sul posto per le prime indagini, e quindi vi si portò l'autorità giudiziaria per le lovute constatazioni e per proseguire le indagini onde scoprire l'autore o gli autori del delittuoso attentato, che poteva anche avere maggiori e funeste conseguenze.

Sinora non furono ancora accertati i danni reali sofferti dal fabbricato, e non è pertanto precisato il momento del fatto che ha così vivamente impressionato quelle laboriose e tranquille popolazioni.

Un terribile scontro mortale

fra automobile e motocicletta.

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 20:

Stamane, lo *chauffeur* Raffaello Mochi, trentenne, già noto per aver tempo addietro urtato un barroccio, uccidendo un cavallo, provava alle Cascine, insieme al ragioniere Carlo Mercati, l'automobile, numero 25,401, una *Fiat* della forza di 40 cavalli, giunta ieri sera al garage Alberti. A un certo punto, dal viale laterale apparve una motocicletta, pure in corsa veloce, montata dal cinquantenne Sebastiano Cecchi, cassiere del Banco Ascard, che l'aveva comprata appena da due giorni. Avvenne un urto terribile. La motocicletta spezzò la parte in legno dell'automobile, mentre il povero Cecchi, *a* petto e la testa, urtava nel volano, piegandolo.

La motocicletta fu lanciata a trenta metri di distanza: il Cecchi a quindici, che giacque, sanguinante, cadavere. L'automobile salì una siepe di lauro, larga più di un metro, e se non avesse urtato in una panchina di ferro, di cui ruppe il basamento in muratura, sarebbe precipitata nell'Arno.

Lo *chauffeur* Mochi, da parte, tentò di gettarsi nel fiume: ma fu trattenuto dal ragioniere Mercati, anch'esso lacerato insieme ad altre persone: ma il Mochi, accompagnato al *garage*, è scomparso, e per molto tempo non lo si potè ritrovare.

Sul posto accorsero la Autorità e numerosa folla.

Il fatto produsse una vivissima impressione.

Solo a tarda ora lo *chauffeur* Mochi, che aveva urtato involontariamente il cassiere Cecchi, si costituiva.

Una catastrofe edilizia.

Tre morti sotto una frana.

SONETTI ROMANESCHI

La politica italiana...

Per modo de parlà c'è un gran divario:
Mi padre è democratico cristiano
E siccome è impiegato ar Vaticano
Tutte le sere recita er rosario:

De tre fratelli, Giggi ch'è er più anziano
E' socialista rivoluzionario,
Io invece so' monarchico, al contrario
De Ludovico ch'è repubblicano.

Prima de cena litigamo spesso
Pe' via de' sti principi benedetti:
Chi sé qua, chi sé là... Pare un congresso!

Fame l'ira de Dio! Ma appena mamma
Ce dice che so' cotti li spaghetti
Semo tutti d'accordo ner programma.

Li bisogni de la giustizia.

Ah, certo, l'avvocato difensore
Me fece 'na difesa commovente:
— Voi — disse — condannate un innocente!
Pietro Pallotti è un giovane d'onore! —

Ma ci! Perdeva er fiato inutilmente:
Quer possin' ammazzallo der pretore
Seguitava a parlà con un signore
Che manco la vergogna de la gente!

E lo sai si chi era? Lo strozzino
Che je sconta l'effetti, tant'é vero
Che je messe un pappié sur tavolino.

Lui l'infilò ner Codice Penale
Eppoi me condannò sopprapensiero
Proprio a tre mesi senza la cambiale!

L'onestà de mi' nonna.

Quanno che nonna mia pijò marito
Nun fece mica come tante e tante
Che doppo un po' se trovano l'amante...
Lei, in cinquant'anni, un l'ha mai tradito!

Dice che un giorno un vecchio imprecisato
Che je voleva fa' lo sparamante,
Je disse: — V'arigalo 'sto brillante
Se venite a pijavvelo in un sito. —

Un'antra, ar posto suo, come succede,
Javrebbe detto subbito: — Sò pronta... —
Ma nonna, ch'era onesta, nun ciagnede;

Anzi, je disse: — Statiene lontano...
Tanto ch'adesso, quanno l'arisconta,
Ancora ce se mozzica le mano!

La statistica.

Sai ched'è la statistica? E' 'na cosa
Che serve pe' fa un conto in generale
De la gente che nasce, che sta male,
Che more, che va in carcere e che sposa.

Ma per via la statistica curiosa
E' dove c'entra la percentuale,
Pe' via che lì, la media è sempre eguale
Puro co' la persona bisognosa.

Me spiego: da li conti che se fanno
Seconno le statistiche d'adesso
Risurta che te tocca un pollo all'anno:

E si nun entra ne le spese tue
T'entra ne la statistica lo stesso
Perchè c'è un antro che ne magna due.

L'assassino moderno.

Eccome qua da lei, sor delegale,
Venga per l'omicidio ch'è successo,
Io so' Pasquale Teppi... Io confesso,
So' stato proprio io che l'ho ammazzato.

Me so' costituito solo adesso
Pe' via che jeri m'hanno intervistato
E sceco da parte coll'avvocato
Pe' famme la difesa ner processo.

Ha scritto la rettifica ar giornale:
Mò sto tranquillo... Eppoi legga l'articolo
Quaranlasei der Codice Penale.

Lo vede? E' chiaro! Data la questione
Me posso mette, se nun c'è pericolo,
Completamente a sua disposizione.

Qual'è stato er movente der delitto?
Come sarebbe a dì quale movente!
Io, pe' me tanto, sum moveno gnente
Se l'ammazzato forse stava zitto.

Domani, ne la lettera ch'ho scritto,
Je spiego l'omicidio chiaramente,
E lei ch'è 'na persona intelligente
Dirà se siamo o no ner mio diritto.

Perfino l'avvocato me consija
De confessà sinceramente er fatto
Perchè me serva un visto de famija:

Nonna lavena, nonna più de lui,
Mi padre, poveretto, è morto matto,
Mi madre era epilettica: per cui...

Co' quello sto a cavallo, è indubbitabile:
Più c'è un perito de frenologgia
Ch'ha già trovato su la faccia mia
Li segni d'un carattere eccitabile.

Perchè ciò l'occo in fori, l'occhio stabbile,
La fronte bassa che me scappa via...
Tutto un assieme de fisonomia
Che c'è nell'omo semi-responsabbile.

Con una prova in mano come questa
Dimostro che so' nato delinquente
Pe' la conformazione de la testa:

E s'ho mannato un omo all'antro monno
La corpa è tutta quanta dipennente
Da quelle sborgne che pijava nonno.

Er ventriloco.

Se credi a questo, sei 'no scemo, senza:
Po' sta' che un omo parli cò la gente
Come se ce la panza internamente
Ciavesse quarche macchina arinchiusa?

Nun credo che in un'epoca che s'usa
D'aprì la bocca senza di mai niente
Esista 'sto felomeno vivente
Che dice tante cose a bocca chiusa!

Parla cor ventre! Oh questa sì ch'è bella!
Sortanto er poveraccio che nun magna
Se sente fa giù-giù ne le budella:

Ja stesso, speciarmente a fin de mese,
Me sento che lo stommico m'lagna...
Ma sai ched'è? La voce der Paese!

Er battesimo civile.

Pe' nun fajo er battesimo dovero
Ho battezzato la creatura mia
Cor vino de Frascati, all'osteria,
Davanti a 'no stennardo rosso e nero.

Zi' Pippo l'oste, come un prete vero,
Pijò la pupa, la chiamò Anarchia
E benedì la Verginemmaria
Per un riguardo ar libero pensiero.

Doppo du' o tre bevute er comparello
A cavallo a 'na botte de Frascati
Arzò er bicchiere e recitò un sonetto.

Mentre la pupa ner vedè 'ste scene
Pareva che guardasse l'invitati
Come pe' dije: — Cominciamo bene!

L'ingiustizie der monno.

Quanno che senti di «cleptomania»
E' segno ch'è un signore ch'ha rubbato:
Er ladro ricco è sempre un ammalato
E er furto che commette è 'na pazzia.

Ma se domani è un povero affamato
Che rubba 'na pagnotta e scappa via,
Pe' lui nun c'è nessuna malattia
Che j'impedisca d'esse condannato.

Guarda defatti come se ragiona:
Quanno Rosina agnede cor sartore
Tutta la gente disse: — E' 'na puzzona!

Ma la duchessa che scappò in America
Cor cammeriere dell'Ambasciatore,
— Povera donna! — dissero. — E' una isterica!

TRILUSSA.

L'Africa misteriosa vista da un automobile.

Londra, 11, ore 7.

Il luogotenente Paolo Graetz, dell'esercito tedesco, ha compiuto un'altra tappa del suo viaggio in automobile attraverso il cuore dell'Africa, da Adres Salaam, cioè sulla costa orientale, a Swakopmund su quella occidentale. L'avanzata è stata lenta a causa dei terribili ostacoli che presenta il continente africano e dal fatto anche che essendo la provvista di petrolio andata smarrita, la vettura dell'automobilista tedesco fu dovuta stancare in parte per circa un mese in mezzo alle boscaglie ed alla solitudine. A proposito di questa tappa il *Daily Mail* riceve dal luogotenente Graetz il seguente telegramma:

«Serenje (Rhodesia), martedì, 26 maggio. — Voi non raggiungerete mai Serenje! Così ci profetizzavano tutti. Come mai un automobilista potrà percorrere alcune centinaia di miglia in una contrada assolutamente selvaggia, senza strade, senza nemmeno tracce e senza carte esatte? Come potrà egli con la sua macchina traversare innumeri corsi d'acqua senza ponti, correnti impetuosissime, viaggiare sui declivi di montagne inesplorate ed aspramente, affrontare solitudini paludose pericolosissime, entrare nel folto di boscaglie dove non abita essere umano? Eppure noi siamo giunti qui oggi, 26 maggio, a Serenje, e ci troviamo in buona salute. Il nostro automobile si trova anch'esso in eccellenti condizioni. Si è fermato orgogliosamente dinanzi alla casa del residente del paese. In mezzo ad una folla di indigeni curiosi, che guardano noi ed il nostro automobile come l'apparizione di un essere dell'altro mondo e che ci salutarono con urla e grida le più varie, mentre il loro volto esprimevo ogni sorta di meraviglia.

«In quest'ultima tappa da Fort Jameson a Serenje, all'occidente del fiume Lunaga, noi dovemmo lottare giorno per giorno per fabbricarci una strada. Un miglio dopo l'altro noi scavammo un passaggio per la nostra macchina. Noi dobbiamo però rendere omaggio alla fedeltà dei 30 indigeni che ci accompagnano, giacchè mai una volta vennero meno al loro dovere. Costruimmo così ogni sorta di sentieri e di ponti. Il nostro motore potè così avventurarsi nei passaggi più difficili. Di tanto in tanto noi avevamo di fronte al pericolo addirittura il cuore in bocca, ma fortunatamente vincemmo ogni difficoltà. Eravamo già abbastanza innanzi nel nostro viaggio quando la nostra fornitura di petrolio si trovò esaurita. Fu il caso peggiore di tutti. Immediatamente inviai alcuni indigeni alla prossima stazione per prendere il petrolio necessario ed intanto noi dovemmo attendere pazienti nella solitudine. Era cosa da diventare pazzi! I giorni passavano, passavano le settimane ed il petrolio non giungeva e non giungeva la libertà! La nostre sofferenze erano non solo fisiche, ma anche morali: ci trovammo infatti in quella solitudine completamente affranti e smarriti. Tra l'altro non sapevamo come occupare il nostro giornale. Investimmo ogni sorta di passatempi: alcuni di noi giocarono a scacchi con le bottiglie vuote che avevamo con noi nella macchina. Altri si prendevano il divertimento di addormentare gli insetti col cloroformio. Altri si misero a fare il Sherlock Holmes da solo nella boscaglia seguendo tracce misteriose. Un terzo si mettevo a cacciare qualche cibo straordinario e la sera si portavo della cacciagione sulla cui delicatezza non insisto. Finalmente, dopo avere atteso per oltre un mese, il petrolio giunse e ci rimettemmo in viaggio. Dopo dieci altri giorni di marcia Serenje si apperve magnificamente adagiata sul suo sfondo di colline sotto un cielo azzurrissimo. Era il riposo che ci appariva dinanzi, ed ora riposiamo».

Alla ricerca dell'assassino del signor Remy.

Parigi, 11, ore 9,40.

Fin dal principio del dramma misterioso nel quale trovò la morte il signor Remy, le tracce del colpevoli parvero smarrirsi, ma un'inchiesta ha ora provato in modo luminoso che il Remy deve essere stato vittima di un suo famigliare.

Ieri è stato rilevato un fatto nuovo, che dimostra in modo indiscutibile come l'omicida conoscesse benissimo le abitudini del disgraziato ex-agente di cambio. Questo particolare non manca d'importanza.

Per aprire lo scrittoio del signor Remy senza forzarlo era naturalmente necessario averne la chiave. Ora, questa chiave il signor Remy la portava attaccata alla catena del suo orologio. L'assassino non ha avuto un istante di esitazione. Ha dislacciato la chiave dalla catena, che ha preso dopo il delitto sul tavolo da notte, e se ne è servito per aprire il mobile. Bisognava quindi non ignorasse questo particolare, e questo solo, anche se mancassero altre prove sicure, basterebbe a dimostrare che il delitto non è stato opera di un ladro volgare, che abbia operato a caso.

Ieri ebbe luogo il trasporto della salma del signor Remy nella sala del palazzo di via della Petinière, trasformata per la circostanza in camera ardente.

L'immensa sala scompariva sotto lo splendore delle draperie nere con frangie di argento. Intorno al palco su cui si trovava il feretro bruciavano dodici ceceri ceri. Al di sopra un candelabro immenso spandeva una profusione di luce.

Le esequie del signor Remy avranno luogo stamane, alle 11, alla chiesa di Sant'Agostino. L'inumazione avrà luogo al cimitero di Montmartre.

Verso le 11 e 30 di ieri furono visti uscire separatamente dal palazzo, a breve intervallo l'uno dall'altro, il portiere Bourdet, Renard, maggiordomo; Thomassin, cameriere del signor Giorgio Remy ed infine il giovane cameriere Emilio Courtois, di diciassette anni. Tutti si recarono, a quanto almeno si afferma, al Commissariato di polizia del quartiere. Perchè tale provvedimento?

Si diceva che i domestici dovevano tornare verso le 15 al palazzo a riprendere il loro servizio, ma alle 17 la signora vedova Remy ordinò ad inquisirsi per non vederli ancora ritornare e cominciò a domandarsi se alle volte fossero stati inviati in prigione.

Questa notizia risulta però prematura e probabilmente soltanto oggi si procederà ad arresti.

La strage del latte contaminato nei bambini del Canadà.

Ci telegrafano da New York, 11, ore 7:

Si ha da Toronto che un dottore ha dichiarato all'Associazione di medicina del Canadà che se 30,000 fanciulli che morivano ogni anno al Canadà, 15,000 perivano avvelenati dal latte contaminato.

La visita della flotta a Francesco Giuseppe

Vienna, 11, ore 7,15.

In occasione del giubileo dell'imperatore Francesco Giuseppe, per rendere omaggio al Sovrano, squadre di tutti gli Stati d'Europa e d'America visiteranno i porti austriaci. La squadra inglese arriverà il 1.o settembre di-nanzi a Trieste. La data della visita delle altre flotte non è stata ancora fissata.

Il monumento giapponese ai russi caduti a Port Arthur.

Londra, 11, ore 8,15.

Mandano da Tokio al *Daily Telegraph*: «Si è inaugurato ieri il monumento innalzato dal Governo giapponese in memoria delle vittime russe di Port Arthur. Tutti i rappresentanti dell'esercito e della marina erano presenti. Fu notavano, tra gli altri, l'arcivescovo di Pechino ed il generale Nogi.

Un processo scandaloso a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 6,15:

E' incominciato ieri un processo sensazionale per corruzione di minorenni, intentato contro Herman Riedel, dottore in filosofia, di 53 anni. Questi ubbriacava le ragazze che aveano perduto la conoscenza, poi dava sfogo su di esse ai suoi desiderii. Due delle vittime si uccisero per non sopravvivere all'onta. Il Tribunale ha deciso che il dibattimento abbia luogo a porte chiuse ed ha citato 80 testimoni.

Un buon bottino pei ladri

New York, 11, ore 6,10.

Si ha da Los Angeles: Un sacco di corrispondenza che venne rubato sabato sera a Kansas City conteneva, fra l'altro, un pacco di 50,000 dollari in monete spedito da una Banca di Los Angeles al suo corrispondente di New York.

I solenni funerali dell'on. Prinetti.

Roma, 11, ore 17.

Ieri sera, verso le 20, la salma dell'on. Prinetti fu posta nella cassa mortuaria. Durante la notte essa è stata vegliata da due suore domenicane e dagli intimi. Stamane sin dalle 9 numerosa folla stazionava innanzi al palazzo Ferrarioli in piazza Colonna, ed è occorsa la presenza dei carabinieri per tenerla a distanza e fare posto ai numerosi invitati che cominciavano a giungere. Questa mattina poi alle 9,30 arrivarono il ministro della guerra, il signor Elova, ministro di Rumania, che salgono nell'appartamento e sono ricevuti dal duca di Sora, e si recano nella camera ardente. Poco dopo giunge la rappresentanza della Camera dei deputati, con a capo il presidente on. Marcora, accompagnato dagli onorevoli Lucifero, Visocchi, Podestà, Abruzzese, Santolquido, De Seta, Sonnino, Giusso, Tedesco, Paolo Ricci e Chimirri.

Alle ore 9,45 giunge l'on. Pompili, sottosegretario di Stato, in rappresentanza del Ministero degli Esteri. Quindi l'on. Giolitti, che sale subito nell'appartamento dell'on. Prinetti.

Intanto splendide corone, fra cui erano tutte bellissime nella camera precedente a quella ove stava esposta la salma, vengono dai cameriori in livrea portate nel cortile del palazzo. Ammiratissime tra altre, quella inviata dal Re, tutta di garofani e rose rosse e crème e di gelsomini. Ha un lungo nastro di seta azzurra in cui è scritto: «Vittorio Emanuele III a Giulio Prinetti».

Altre bellissime corone sono state inviate dal Ministero degli esteri, dalla Camera dei deputati, dal ministro dei lavori pubblici, dal ministro dell'Uruguay a Roma, dagli impiegati Papadopoli, De Asarta, De Martino, De Nava, dal Municipio di Merate, dal sindaco di Varallo Sesia, dal Circolo della Caccia, dalla Manifattura di Brivio, dalle famiglie Ferraioli, Spalletti, Malaspina, Psomidno.

Sul carro funebre, che è già giunto, viene deposta la corona del Re, mentre altre sono collocate sopra un carro speciale.

Nel frattempo sono arrivati il sindaco di Merate, quello di Varallo Sesia, i ministri di Grecia e del Messico, l'ambasciatore di Spagna, l'on. Di Broglio, per la Corte dei Conti, i senatori Finali, Blaserna per la presidenza del Senato e Ruva-Beccaris, poi gli onorevoli De Seta, Baccelli Alfredo, Paolli, Fortis, Artom, Daneo, Malvano.

Verso le 10 giungono in *coupé* il generale Brusati, aiutante di campo generale del Re, il conte Giarotti, prefetto di palazzo, che salgono nella camera ardente. Giunge poscia il ministro Lacava, il comm. Bollati.

I cordoni del carro funebre, tirato da sei cavalli, sono tenuti a destra dagli onorevoli Giolitti e Marcora e dal prefetto Annarratone e dal consigliere comunale Gamond per il sindaco di Roma; a sinistra dall'on. Blaserna e dai sindaci di Brivio e di Merate.

Alle 10,15 il feretro viene portato a braccia dalla camera ardente e deposto sul carro dagli agenti municipali delle pompe funebri.

Alle 10,25 il corteo si muove lentamente, mentre la folla, che gremisce piazza Colonna, si scopre rispettosamente. Il corteo è preceduto da un cordone di guardie municipali, seguito dalla Musica e da battaglioni dei granatieri, che sono divisi lungo tutto il corteo in vari reparti.

Subito dopo i granatieri viene il Clero in due file sul carrozze della chiesa di San Marcello. Il carro poi, su cui è stato deposto un cuscino con decorazioni, è circondato da usceri colle torcie accese e seguito dai parenti, tra cui il duca di Sora, monsignor Bonacompagni, i signori Stucchi; vengono quindi i ministri, i deputati e senatori, gli amici e parecchi ufficiali.

Il corteo giunge alla chiesa di San Marcello alle ore 11.

Il transito delle carrozze lungo il percorso del corteo era stato vietato e numerosa folla si accalcava, tenuta a bada dai cordoni dei carabinieri. Il feretro venne tolto dal carro e trasportato in chiesa e deposto in terra e ricoperto con una ricca coltre nera. Agli estremi della cassa ardono due ceri, intorno ad essa prendono posto gli uscieri della Camera e dei Ministeri con ceri accesi. Sul feretro viene deposta la corona del Re.

Sciopero di metallurgici a Mondovì.

Ci telefonano da Mondovì, 11, ore 20,5:

Come già vi annunziai, gli operai addetti alla officine Manfredi hanno abbandonato il lavoro fino da lunedì. La Ditta non volle accettare il Memoriale presentato dagli operai e non volle riconoscere l'intervento della Federazione metallurgica.

Gli operai, nel loro Memoriale, domandavano che le paghe fossero aumentate del 15 per cento. Stamane la Ditta ha fatto affiggere alla porta dello stabilimento un avviso, nel quale si licenziano gli operai e li si avvertono che gli uffici si trovano a loro disposizione per il regolamento dei salari e per il ritiro dei relativi benservili. Intanto restano aperte le nuove sottoscrizioni.

Gli operai ascritti alla Camera del lavoro non intendono venire a trattative; quindi ci troviamo in una situazione tutt'altro che buona.

Per solidarietà scioperano gli operai della ditta Manfredi si sono messi in sciopero gli operai della Società anonima ceramica, che hanno domandato l'aumento del 30 per cento sulle paghe, aumento che difficilmente verrà loro concesso.

Si prevede che se la situazione continua in questo stadio, tutti gli operai che lavorano nelle nostre fabbriche dichiareranno lo sciopero in settimana.

L'inaugurazione dell'Esposizione agricola Siciliana.

Palermo, 11, ore 13,25.

Stamane è giunto l'on. Sanarelli, sottosegretario all'agricoltura, per inaugurare l'Esposizione regionale siciliana. Alle ore 16,30, al politeama Garibaldi, l'Esposizione venne difatti aperta alla presenza dell'on. Sanarelli, delle Autorità e delle rappresentanze del commercio e dell'industria. Il sindaco Tesauro porse a Sanarelli il saluto della città. Indi parlò Raimondi, vice-presidente del Consorzio agrario. Infine Sanarelli pronunziò un discorso, rilevando l'importanza dell'odierna festa del lavoro e dell'industria siciliana. L'oratore inneggiò alla Sicilia; rievocò gli epici ricordi di Palermo, che egli piega l'orecchio alle voci che le additano nuovi doveri economici e sociali. Accennò all'opera del Governo a favore delle industrie e dei commerci siciliani, e concluse salutando il meraviglioso risveglio dell'attività nazionale di questa terra felice.

Oggi in Giunta municipale ha offerto una colazione all'on. Sanarelli.

Il suicidio d'un colonnello d'artiglieria.

Ci telefonano da Genova, 11, ore 17:

Nella caserma di San Benigno, stamane, con un colpo di rivoltella alla tempia, si è suicidato il tenente-colonnello di artiglieria cav. Giuseppe Gandini. Alla detonazione accorsero parecchi ufficiali e soldati, ma l'infelice tenente-colonnello era già cadavere.

Appena informato del triste fatto, accorse alla caserma il generale Escard, in compagnia del tenente-colonnello di Stato Maggiore Vanzo.

Le cause del suicidio non si conoscono.

Il Gandini lasciò una lettera suggellata per sua moglie.

Avvelenato mangiando l'anitra.

Torino, 11 ore 7,10.

In seguito al banchetto dato la scorsa settimana dall'Automobil Club di Francia, banchetto nel cui menu figuravano le anitre alla rouennaise, un certo numero di convitati si trovarono gravemente indisposti. Uno di essi anzi, Giorgio Taupier, ex-commissario ufficiale della Società, è morto. Si tratta di un caso disgraziato, sebbene le esequie del signor Taupier, che dovevano aver luogo ieri, sono state rinviate, perchè il permesso di inumazione è stato rifiutato. L'autopsia della salma è stato ordinato dalle Autorità giudiziarie di Versailles.

Suicida dopo aver ucciso la serva

Parigi, 11, ore 6,20.

Un pittore di circa 60 anni, per nome Giorgio Stong, che da qualche tempo già aveva abbandonato i pennelli e la tavolozza per darsi alla politica, ed era stato segretario del consigliere comunale Emilio Dubois, ha ucciso la scorsa notte la propria serva di 40 anni, Leonia Chardin, con un colpo di rivoltella e si è quindi suicidato colla medesima arma. Si ignora la causa di questa tragedia, che probabilmente deve essere attribuita ad un momento di follia dello Stong. Ad ogni modo il commissario di polizia ha sequestrato un certo numero di carte che ha trasmesso alle Autorità giudiziarie.

REATI E PENE

I martiri giustizieri.

(Corte d'Assise di Torino — 11 giugno).

Udienza antimeridiana.

Luigi Giarda si è difeso stamane molto brevemente, senza grande calore, ma con una certa convinzione, che il suo misfatto, invece di sollevare nel pubblico l'indignazione e l'esecrazione, deve toccare le corde sensibili del sentimento e provocare un movimento di grande pietà in suo favore.

Egli veste molto bene, quasi elegantemente. E' un bel giovane e coll'aspetto un po' infantile del volto e l'espressione dolce degli occhi fanno contrasto i grossi baffoni neri, che lasciano però vedere la bocca dalla piega fanciullesca e dalle labbra turgide e vermiglie.

Un marito, dunque, non affatto dall'aspetto.... terribile. Sono convenute nell'aula parecchie signore per sentirlo: ma il pubblico scelto delle Assise è mancato. Più della curiosità ha potuto la bella stagione.

Prima di incominciare l'interrogatorio, l'avvocato della Parte civile ha fatto una dichiarazione:

— In queste cause d'amore le costituzioni di Parte civile non sono sempre simpatiche. Il contrasto dell'interesse coll'amore urta con la nostra facile sentimentalità romantica.

L'avv. Abramo Levi spiega che il vecchio padre insorge oggi contro il genero perchè deve difendere da postumi oltraggi la memoria della infelicissima donna, che, se ha peccato molto, terribilmente ha espiato, perchè nulla le fu perdonato... Noi non siamo qui — disse l'avvocato — per accusare nessuno, nè tanto meno per chiedere danni, ma per difendere un patrimonio che è sacro, tanto più sacro quando esso è come sostegno di una bara, la bara ove giace un giovine corpo di donna che fu accarezzato dall'amore e strozzato dal delitto!

E stimolato di veramente il corpo abbozzato bello della infelice giovane dalla furia gelosa del Giarda, che lo colpì molte volte...

Perchè compiere così grande misfatto? — gli domandò il presidente, — non vi trattenne il pensiero che vostra moglie stava per diventare madre... Non una ma due vite troncate, in quel giorno sciagurato!... Uccidete dunque vostra moglie e il figlio vostro... Giarda non sente l'orrore un po' macabro, certo sensazionale di questo particolare del suo delitto. Non lo sente semplicemente perchè egli è convinto che quel bimbo non era suo... Spezzare ai lettori perchè la sua convinzione era quasi certezza non è possibile, anche con prudenti e prudenti eufemismi... La povera donna nei suoi tristi trasporti aveva soggiaciuto a qualche infortunio, le cui conseguenze sopportò anche il marito.

Giarda quindi con parola facile, ma non appassionata incomincia a narrare una lunga storia che non interessa nessuno, forse in verità nemmeno lui. Il racconto poi è molto simile da quello di tutti i mariti traditi: le frequenti lontananze del marito e le relative consolazioni extra-coniugali della moglie, scenette e confessioni rimostranze e perdoni; bacse e baci, e quelle continue alternative d'affetto e di dispetti nelle quali si consumano la pazienza, la longanimità e la tranquillità delle unioni coniugali non felicemente riuscite.

Dopo aver perdonato alla moglie cinque amori illeciti, Giarda paventò d'un sesto. Non è vero che anche alle sventure d'amore si faccia il callo... Per evitare questo sesto pericolo Giarda da marito debole e fiducioso si era fatto tiranno e sospettoso. La vita era intollerabile.

Quel giorno — narra il giovane ad elegante cameriere — esso salì nella nostra stanza, dopo essersi assicurato tutta le noia, per venire a ritirare le proprie cose... Voleva andarsene. Io, che pel dolore della vita tribolosa aveva bevuto fuori di misura, incominciai a sentirmi il sangue salire al cervello... La pregai di dirmi dove avesse passata la notte: essa mi rispose in modo molto sfrontato... Allora perdetti il lume della ragione ed ho fatto... quello che ho fatto...

Presidente. — Il padre della vittima dice che voi vivevate alle spalle di vostra moglie, perchè eravate sempre disoccupato.

Giarda protesta, sempre però mite e tranquillo:

— Io guadagnavo abbastanza da vivere bene colla mia famiglietta...

— Ma frequentavate osterie ed amici?

— Non è vero; sa bevvi qualche volta fu per affogare i dispiaceri...

Il presidente conviene che l'adulterio è provato, ma l'accusato è stato oltremodo generoso di perdono, ma non riesce a spiegarsi come dopo cinque mesi dall'avvenuto perdono, il Giarda abbia potuto sentire tanto fieramente l'oltraggio per l'onore suo da scoppiare il bertaramente la moglie, che in quel tempo non era colpevole.

— Ma mi aveva gettato in viso vituperevoli parole — spiega l'imputato.

Ed il *presidente*:

— E come s'azzardò a tanto, se vi sapeva armato, se più volte confessò di avere paura di voi e della vostre collere?...

— Pure mi offese atrocemente...

L'accusato si sconcerta di parlare di fatto così da spiegarne la origine psicologicamente. Chi può spiegare perchè una donna, anche timida e paurosa, può lasciarsi vincere talvolta da quel desiderio pungente che è in tutte le anime femminili di colpire coll'ironia più atroce e più sferzante?

L'interrogatorio è finito così senza rivelare nulla che non fosse stato raccolto negli atti processuali e che i lettori non sappiano per il rimanente che degli atti abbiamo fatto. Porteremo così nuovi i testimoni? Sono molti e sono molte donne... Chi potrebbero lasciarlo credere.

Udienza pomeridiana.

I TESTIMONI.

L'escussione testimoniale è incominciata nel pomeriggio. Neanche questa parte del dibattimento, che suole quasi sempre essere movimentata, fu per ora ricca d'interesse.

Il padre della vittima venne: fu, dolorante ancora, inesorabile verso il genero, col rimprovero d'essere stato alcuna volta d'una eccessiva rassegnazione, che poteva anche essere giudicata come una inesplicabile debolezza, e dall'altra volta di una gelosia sospettosa e violenta esorbitante. Ma maggiormente accusò il genero di poca laboriosità, di troppa proclività al vizio e all'osteria e facilmente acconsentisti a lasciarsi sostenere dalla moglie. Fu la deposizione del povero vecchio l'unica testimonianza importante. Sul fatto non ci sono testimoni.

Avvenne la tragedia nel segreto d'una piccola camera ben chiusa. I testimoni sono dunque tutti sui precedenti della vita coniugale dei due disgraziati.

Alcuni ricordano i trascorsi della donna; altri la vivacità di carattere del marito. La solita vicenda di lodi e di biasimi or per l'uno or per l'altra... Amanti della vittima, per salvare il marito, sono venuti a confessare quanto dovrebbe essere stato scrupoloso segreto degli amanti loro, segreto tanto più inviolabile perchè all'ombra di una bara. Ma essi non videro che il giovane marito tra le sbarre della gabbia di ferro ai polsi. Qualche donna si ribellò alla denigrazione della morta. Ma si elevò allora qualche sospetto che fosse complice nei suoi amori adulteri. Il piccolo mondo con i suoi pettegolezzi, i suoi scandalucci, le sue tristezze si rivelò un poco... Il pubblico si divertì oltremodo, specialmente perchè era pubblico femminile. Le donne accorrono felici quando fatalità d'eventi, necessità di salvezza di un accusato, costringono al dilaniamento dell'onore e della reputazione d'una loro simile, tanto più se le colpe d'amore di costei, come quelle dell'adultera di Purim, sono svelate al cospetto della folla.

Intanto Giarda, senza lacrime, ma con angoscia, rincantucciato in un angolo della gabbia, è rimasto tutta l'udienza come assorto in pensieri che fossero al di là di quel mondo che gli riviveva d'attorno, ricco per la narrazione dei testimoni.....

Le donne avevano pietà per lui e la simpatia dimostravano con lunghi mormorii ostili verso una testimonia che si mostrò in difesa della morta, aspra con lui.....

Il dibattimento continua domani.

Presidente: Lovera di Maria; *Pubblico Ministero:* avv. cav. Margara; *cancelliere:* Buzzi; *Difesa:* avv. on. Rastelli; *Parte civile:* avvocato Abramo Levi; *ufficiale giudiziario:* Riccio.

Cint.

La giustizia che fa da mamma.

(Tribunale Penale di Torino — 11 giugno).

Dopo la recente elettrizzante circolare Orlando, il processo oggi svoltosi nell'aula VI del Tribunale assume un'importanza speciale. E' vero che nel nostro Tribunale non occorrevano le sollecitazioni ministeriali per spingere su nuove e più illuminate vie la giustizia nei confronti dei fanciulli. L'avv. Pola, ora sostituto procuratore del Re, già da quando reggeva la nostra Pretura urbana, col fervore dell'apostolo e la costanza dello scienziato cercava di attivare e praticare nuovi criteri tutt'affatto razionali, educativi, morali e scientifici nel giudizio verso i minorenni. Nè si abbattè di fronte alle difficoltà incontrate, alla indifferenza quasi ironica del pubblico, peggiore di ogni reazione. Coadiuvato da volenterosissimi, tra i quali, lustro e vanto delle discipline giuridiche, il senatore Bruna, egli potè creare una pratica tutela illuminata dei minorenni tradotti in giudizio, ed il Comitato all'uopo costituitosi sorse per l'appunto coll'aiuto della sua magnifica opera di redenzione e di assistenza dei piccoli traviati, contro i quali la società parruccona e indifferente lancia le sue pessimistiche considerazioni, ma pei quali, avvolta nel suo egoismo sparuto, non ha mai saputo conoscere tutti i suoi doveri imprescindibili, ed ha saputo considerare le proprie responsabilità. L'esordio del Comitato di protezione fu veramente buono e pratico, malgrado il grosso scetticismo degli imputati. Sedevano dinanzi ai giudici venticinque giovanetti, raccolti dalla Polizia nell'immondo della società: spettacolo triste, che stringe il cuore, di scamiciati, di pervertiti precocemente, di abbandonati, di protervi, di miserabili, d'infetti.....

Assistendo a tale spettacolo quanti non esprebbero esclamare: «che corruzione precoce ai giorni nostri!», ma nessuno di costoro, osserebbe chiedersi quanto la società abbia fatto finora perchè questi spettacoli non si rinnovino. E la giustizia, fino a poco tempo fa complice di questa ignorante considerazione della delinquenza dei minorenni, non ha saputo che usare manette e galere contro questi poveri traviati, che sono cresciuti respirando la fetida aria delle cloache cittadine ed assistendo quotidianamente alla corruzione delle suburre.

Capo della numerosa banda dei ladruncoli di oggi, associatasi fin dal novembre scorso per delitti contro la proprietà, è un giovinetto, astuto di una astuzia e d'una raffinatezza speciale nella ideazione e nella esecuzione delle imprese audacissime. Era costui accusato di diciannove delitti: furti con scasso, minaccie a mano armata, lesioni per brutale malvagità, ecc. Di tutto ciò non avendo compiuto ancora quindici anni. Ora, per costui l'avv. Omodei, per incarico di ogni Comitato di difesa medico-legale dei minorenni tradotti in giudizio, dichiarò che la Società di protezione si assumeva l'incarico di provvedere al collocamento suo in una Casa di correzione, qualora il Tribunale lo avesse prosciolto dalle imputazioni, essendo il medesimo un soggetto pericolosissimo.....

Il Comitato aveva poi provveduto alla difesa degli altri piccoli imputati, considerando per la non condanna dei disgraziati, ma per la loro consegna alla famiglie, quando c'è ed offre affidamento, o per la loro chiusura in una Casa di correzione speciale, che la Società cercherà di far aprire dal Governo, contribuendo all'uopo coi fondi già raccolti dall'avv. Pola.

La parte più notevole del processo fu l'importanza assunta dalle perizie mediche. Si constatò che, degli imputati, quattro sono assolutamente irresponsabili, e quattro sono semi-irresponsabili. Ed il Tribunale tenne giustamente conto di queste perizie autorevoli dei professori Tirelli, Bellini e Tovo, e prosciolse, per difetto di discernimento, giovani condannati ripetutamente in più severa età.

Quale progresso! che passi da gigante la giustizia ha compiuto sulla via dell'umanità e della civiltà! Onore va reso al magistrato che sedeva da P. M., l'avv. Pola, il quale, col largo sviluppo provocato da lui stesso delle perizie psichiatriche, coll'efficacia delle sue conclusioni, facilitava il compito ai giudici di trasformare la giustizia dall'arcigna matrigna, in amorevole mamma, che educa colla dolcezza e il perdono.....

Presidente: Isnardi; *P. M.:* Pola; *cancelliere:* Germano; *difensori:* Allasia, Brucale, F. A. Omodei, Leiss, Maccari, Calleri, Ulzeggi, Gallardino, Camoletto, Rota, Cavalli, Arduino, Pagliuzzi, Chiusano.

Cint.

Le arringhe defensionali al processo di Cremona.

Cremona, 11, ore 21.

Udienza antimeridiana.

Colla solita abituale mezza oretta di ritardo, il presidente entra nell'aula e dà la parola all'avv. Silvio Nova, di Brescia, difensore dei Castelli, un vecchio simpatico, tutto bianco per antico pelo.

Dopo avere minutamente esaminato in ogni sua circostanza come avvenne il fatto, avvertì i giurati che per poter condannare è necessario raggiungere la prova assoluta della reità. Rammenta loro la legge e la costante giurisprudenza in proposito. *In dubio pro reo.*

Su questo argomento l'avv. Nova tesse la prima parte della sua arringa con parola brillante ed elegante, portando un enorme bagaglio di esempi, di citazioni e di massime giuridiche.

Nei riguardi di Gioacchino Castelli non esiste la minima prova: ipotesi ed ipotesi; e l'avv. Nova, per difendere con esattezza la posizione del suo cliente, è costretto a non limitarsi a lui, ma ad esaminare tutta quanta la causa. Unica prova contro i prevenuti è la confessione del Piccinali. E' dovere logico dei giurati, poichè tale confessione non è stata disdetta, di accettare l'ipotesi meno grave del ferimento.

Ricostruisce il delitto, seguendo le orme dell'avv. Locatelli, ed afferma che i due che ora si trovano nella gabbia degli accusati non possono essere coloro che hanno trasportato e finito il Loglio là dove è stato rinvenuto cadavere.

L'accusa si restringe sempre più. Rimane solo il dolore che i veri colpevoli, sfuggiti alle diligenti indagini della giustizia, rimangano impuniti. Il Pubblico Ministero ha pure affermato in udienza l'esistenza di un complotto. A sentir lui si trova qualche timida traccia nella requisitoria: ma anche questa è scomparsa del tutto dinanzi all'esame testimoniale, nel quale nessuno è riuscito a darne la benchè minima prova.

Se il complotto fosse preesistito, tutte le persone che ass

ma la sua autorità non dà, nella circostanza, sovverchio affidamento.

Alle 14.15 ha la parola l'avv. Bisetti in difesa di don Milesi.

Comincia col porre in rilievo le contraddizioni tra il giudice istruttore ed il P. M. sulla determinatezza del delitto che avrebbe commesso il suo cliente, per trarne la conclusione che l'accusa è poggiata sulla rena, non per difetto d'ingegno e di studio del pubblico accusatore, ma per la mancanza delle risultanti di causa.

Don Milesi non può essere condannato come mandante, perchè, se si dovesse parlare di mandato delittuoso, si dovrebbero stabilire due elementi necessari: la preordinazione e la determinazione. I giurati, che hanno sempre prestata religiosa attenzione, hanno invano tempestato i testimoni per cavarne qualche languida prova, ma non ci sono riusciti.

D'altra parte, il delitto esclude il mandato, poichè qui si è affermato che il Piccinali ha agito per causa propria, senza preparazione di arma, per sapendo di farsi incontro a chi da anni andava munito di rivoltella. Di preordinazione quindi non si può assolutamente parlare.

Non crede che se il don Milesi avesse avuta una qualsiasi responsabilità il Piccinali si sarebbe addossata tutta la colpa. L'oratore sostiene la piena innocenza di don Milesi, restituendone la figura sotto una luce nuova. Dice che il Loglio, che fu beneficato dal don Milesi, trovò la morte per colpa sua, poichè colle sue mene si era creato intorno a sè un ambiente del tutto ostile. Dichiara inattendibili le deposizioni di accusa, e comincia da quella del maestro Bernardi. Col Caggia, dell'avv. Gennati, e termina colla solita perorazione ai giurati: «Voi — dice — dovete fare giustizia e non favoritismo. Ricordatevi che siete figli di quella città che diede i natali ad un Novaro, allo Stradivari, a Sacchi, per i quali la giustizia era un culto».

Contro un povero pazzo

Un processo per omicidio.

Piacenza, 11, ore 23.

Oggi, avanti a questa Corte di Assise è incominciato un processo che desta un interesse grandissimo per le circostanze tragiche e strane che hanno accompagnato il fatto, donde ha origine l'attuale processo.

Il 21 del novembre scorso giungeva a Piacenza, con un treno del mattino, certo Giuseppe Pachera, il quale appariva subito un po' squilibrato. Risultò poi che, impensatamente improvvisatosene, messosi a vagare fuori della città, capitò nella villa dei signori Bonvini, in Comune di Sant'Antonio. La signora Bonvini, che si trovava sola nella villa, scorgendo il Pachera, lo scambiò per un ladro e si diede a chiamare al soccorso, fuggendo e chiudendo il ladro sotto chiave. Il Pachera però non si diede conto del pericolo che correva e non tentò neppure di mettersi in salvo.

Poco dopo giunsero alcuni congiunti della signora Bonvini, i quali, credendo veramente che si trattasse di un pericoloso malfattore, si erano armati di bastoni e tridenti per fargli un'accoglienza degna di un ladro. Il Pachera fu costretto ad uscire, e allora addosso al malcapitato piovve una messe di bastonate, talmente forti, che il disgraziato Pachera morì poco dopo all'ospedale.

Vennero accusati come responsabili di tale fatto certi Carlo Bonvini, Giovanni Ballotti e Eugenio Liri, i quali dovevano oggi comparire avanti ai giurati. Però qualche giorno fa il Carlo Bonvini, che è il maggiormente indiziato, impressionato per il prossimo giudizio che egli teneva casa, si gettava da una finestra del carcere e moriva quasi subito.

I due imputati sono oggi comparsi avanti alle Assise, la cui sala era affollatissima. Essi si difendevano, dicendo che non furono essi a percuotere il Pachera, ma che questi fu percosso mortalmente dai Bonvini, che si trovavano.

La moglie del Pachera si è costituita Parte civile.

Amore e vendetta.

Ci telefonano da Alessandria, 11, ore 22:

L'impeto della passione gelosa travolse Oddino Giovanni al delitto; un giovane assai imberbe siede oggi nel gabbione, trascinatovi da quell'amore improvviso, che non ragiona.

L'Oddino, un ragazzo appena diciassettenne, si era invaghito di una fanciulla di Valenza Po, certa Cassola Teresa, di anni 16. La giovane fanciulla non accettò le dichiarazioni del fanciullo suo ammiratore, anche per seguire, come le diceva, i consigli dei genitori.

Non si scorse però nel cuore del giovane la passione ardente, ed egli cercava in ogni occasione di rendere acerbo alla ragazza il suo affetto.

Sembra però che, stanco delle sue frustanei ricerche, le abbia inviato una lettera in cui si leggono parole di sfida assieme ai insulti.

Nonostante la poesia a lui contraria, l'insensato fogo di aver scritto tali e simili lettere, richiedendo a grave l'incontro suo assieme per la fanciulla.

La sera del 21 novembre 1907, adirato per aver visto la ragazza che egli spava ridere con delle amiche, mentre egli passava, andò a casa e si armò di una rivoltella. Ormai, stanco di quella vita infelice di ripulse e di speranze che sempre svanivano, mutossi una triste determinazione, attese la ragazza che usciva con le amiche dal lavoro e, senza far parola, con la mano ferma e senza esitazione, sparò sulla fanciulla, che era il suo amore. Quando la vide cadere e gettare pel dolore delle ferite, rivolse la rivoltella contro di sè e sparò un colpo.

Ma la gravità della sua azione non fu tanta, quanto grave e calma ma stata la sua deliberazione.

La ragazza, dopo grave malattia per circa 70 giorni guarì; il giovane pure rimase in cura ospitaliera, per quanto meno grave la sua ferita fosse assai temibile.

Dinanzi alla nostra Assise deve egli oggi rispondere di tentato omicidio.

La famiglia della fanciulla si è costituita Parte civile coll'avv. Forni. Difende l'Oddino l'avv. Alessandro Sardi.

Al processo assiste molta folla. Provato il sesso femminile. L'accusato Oddino è un bel giovane bruno dall'aspetto triste e pensoso. Appare calmo nella gabbia ove viene lungamente col suo difensore avv. Sardi. Interrogato dal presidente, risponde che, innamorato appassionatamente e perduto e deriso, perchè la testa e sparò contro l'amante per poi rivolgere l'arma contro se stesso.

Siliano parecchi testi, tra cui molte fanciulle, le leggono numerose lettere dimesse dall'Oddino: la vittima dell'aggressione, Cassola Teresa, rimane rigida ed impassibile.

Cenni preoccuparono i testi e poi parlarà l'avvocato Forni di Parte civile ed il P. M. avv. Lisino: da ultimo parlerà il difensore avv. Sardi. Il verdetto, salvo stipo, si avrà verso sera.

SPORT

IPPICA.

Le corse di cavalli a San Siro.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 20:

La seconda giornata di corse a San Siro è stata favorita da un sempre bellissimo, l'abituale mirabile tempo terreno.

Premio Mediterraneo (corsa a vendere, G. B.). — L. 1500 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese; metri 2100 circa.

1.o *Jeans* (5050, 78, propr.), di F. Simonetta;
2.o *Folia* (5000, 75, propr.), di R. Calvi;
3.o *Carro* (1500, 67, Caracciolo) di F. Simonetta.
N. P.: *Sweet Warbler* (5000,76).

Vinto per mezza lunghezza; sei dai 2o al 3.o. Il vincitore rimase invenduto.

Premio Trivulzio (corsa a vendere). — L. 3000 per cavalli di quattro anni ed oltre di ogni paese; metri 3400 circa.

1.o *Trigona* (1000, 52, Goddard), di A. Dall'Acqua;
2.o *Germen* (3000, 50, Henry), di Max de Rose;
3.o *Cimabue* (4000, 56, Turner), di R. Bozzoli;
N. P.: *Confetto* (2000, 52, Bartlett), *Domino* (3000, 52, Jacobs).

Vinto per una mezzalunga; tre lunghezze dal 2.o al 3.o.

La vincitrice venne ricomperata per 2400 lire.

Premio della Stampa. — L. 3000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese, che non abbiano vinto nell'annata un premio di L. 3000 (corsa a vendere e handicaps sociali); metri 2400 circa.

1.o *Pitagora* (55, Jacobs), di Enea Galliera;
2.o *Bridge* (52, Wicks), della Razza Alchimia;
3.o *Longjumeau* (57 1/2, Lieniores), di G. Della Torre.
N. P.: *Orifiora* (54, Varga), *Capella* (46, Grickmore), *Quebec* (54, Pandolfi) caduto senza conseguenze.

Vinto per una lunghezza; assai distanziato il 3.o dal 2.o.

Premio Monte Mirlo. — L. 3000 per cavalli nati in Italia nel 1905, che non abbiano vinto la somma di L. 1000; metri 1000 circa (pista diritta).

1.o *Spavento* (54, Wicks), della Razza Alchimia;
2.o *Drendnought* (Childs), di A. Chantre;
3.o *Maria Del Carretto* (Colombano), di F. Tasso.
N. P.: *Dolor* (54, Varga), *Polombello* (53, Kenny), *Bellaire* (54, Spencer), *Gavello* (54, Goddard).

Vinto per una lunghezza; mezza dal 2.o al 3.o.

Premio Quarto (corsa a vendere). — L. 3000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese; metri 2400 circa.

1.o *Dilia* (6000, 54, Varga), di sir Rholand;
2.o *Irish Oak* (10,000, 60, Henry), della Razza Casalese;
3.o *San Siro* (6000, 56, Jacobs), della Razza Cerbide.
N. P.: *Volcano* (Woodcock), *Route de Neige* (Rossi), *Guerielle* (Spencer), *Fanchon* (Cricmore), *Lorraine* (Hemming), *Masanne* (Bookwith).

La vincitrice fu comperata per 7700 lire da Dall'Acqua.

Vinto per tre lunghezze; una e mezza dal 2.o al 3.o.

Premio nel Ramonte. — L. 3000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese; metri 1800 circa.

1.o *Balkan* (56, Wicks), della Razza Alchimia;
2.o *Dardanis* (59, Barbieri), della Razza di Besate;
3.o *Bugiada* (56, Spencer), della Razza Volta.

Vinto per due lunghezze.

Premio Rocco. — L. 3000 per cavalli di ogni paese nati nel 1905, che non vincano la somma di L. 20,000 nell'annata; metri 2000 circa.

Giungono *dent hant Normable* (58, Varga), *di sir Rholand*, e *Fuscello* (56, Spencer), della Razza Volta; *Le Delia* (56, Bartlett), della Razza di Besate.

N. P.: *Federal* (Smith), *Frontignan* (Henry).

Vinto per due lunghezze.

Arti e Scienze

Sangue Viennese di Strauss al Teatro Balbo.

Quattro discendenze degli Strauss di Vienna mandarono in visibilio ieri le loro *Danze* celebrate altrettante generazioni, ma non riuscirono ad avere altrettanta fortuna con quella contemporanea, la quale degli Strauss rimane appena il Giovanni, figlio di Giovanni, anche perchè, oltre all'essere stato arbitro insuperato di *walzer*, fu pure rappresentante legittimo, dopo Suppè, dell'operetta tedesca con Zeller e Millocker. Si comprende quindi il mediocre interessamento col quale il pubblico del Balbo seguì l'altra sera l'operetta di Giovanni Strauss: *Sangue viennese*, perchè essa non è che un centone di danze specialmente in tempo di *valser*, che un quarto di secolo fa si sentivano sfilare all'angolo di ogni strada, e che ora godono la quiete polverosa degli scaffali, rabbonite nei quattro volumi pubblicati da Casa Ricordi.

Dicemmo operetta, mentre *Sangue viennese*, una cosa d'una trentina d'anni, fu rappresentata a Torino soltanto l'altra sera per la prima volta, e annunziata la cartellone col titolo pretenzioso di *Opera comica*. Ma anche operetta sarebbe troppo onore.

Non certo opera comica, la quale è commedia in musica, in cui questa ha ufficio di sottolineare o di accompagnare la parola ed il gesto, nonchè di favorire le intenzioni espressive. E neppure operetta, almeno come la concepirono e svalligarono Offenbach e Lecocq, perchè colle favole comiche musicalmente comiche quanto *Sangue viennese* non ha proprio nulla a che fare. Chi avrebbe mai detto, per esempio, che il vincolo coniugale non grava il genio, di paragrafare, ed in fondo all'indole secondo, che pure si vuol bizzarro, con una rete delle capricciose fantasie, e nell'accordare, la rocca, l'eleganza di *Belle Hélène*?

Un album di danze, adunque, e null'altro, non spunti neppure tutti interessanti, ma tutti quanti graditi, perchè avvocanti i bei tempi della nostra prima giovinezza.

La Compagnia Magnani ha messo in scena *Sangue viennese* con molto sfarzo e molto buon volere: l'uno e l'altro furono ricompensati dal pubblico, che gremiva il teatro, con applausi calorosi al termine di ogni atto.

Peccato che allo sfarzo non si associasse sempre il buon gusto nella decorazione scenica, nella indumentaria e nella armonia dei colori dei figurini disegnati dal Lanza.

L'orchestra del Balbo è di proporzioni troppo modeste: l'esecuzione pecca di equilibrio, di precisione, di colore. Il maestro Rizzoli dirama con impegno; peccato che le buone intenzioni egli non sappia imporle e portle realizzare.

Si distinse la signorina Orienolo nella parte della protagonista.

p. c. c.

Giannino Antona-Traversi fa una conferenza a Londra

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 1:

Nel pomeriggio, nella splendida sala del palazzo dei duca di Sutherland, Giannino Antona-Traversi ha tenuto una conferenza sul tema: «Le confessioni di un autore drammatico», sotto gli auspici della *Dante Society*. Presenziavano alla adunanza Tambasciatore d'Italia, onorevole marchese di San Giuliano, il quale ha presentato l'oratore con applaudite parole, mettendo in evidenza i pregi della produzione di Giannino Antona-Traversi, rammaricando che esso non sia sufficientemente conosciuto in Inghilterra. Quindi Giannino Traversi ha fatto la sua conferenza «Sfarzando il pubblico con infiniti aneddoti, adatto alla fine da calorosi applausi. Durante vera il marchese di San Giuliano offriva a Giannino Antona-Traversi un pranzo, al quale intervennero i principali esponenti drammatici inglesi, le nobiltà artistiche e letterarie e i principali membri della colonia italiana.

Un ricevimento ai pittori Cascella.

La nuova esposizione.

A Tommaso e Michele Cascella amici e ammiratori vollero dare una dimostrazione di simpatia, assumo il Photo-Club di Torino. E l'altra sera nelle eleganti sue sale si riunirono numerosi cultori dell'arte e molte leggiadre signore e signorine. Dopo un riuscitissimo spettacolo cinematografico, d'esso con accenno cle parole al Cascella l'augurio e la riconoscenza di Torino il presidente Odoardo Rafti, rilevando l'alto significato della giovane arte ammirata, e rinnovandolo a nome dell'Asilo notturno Umberto I, beneficato dall'Esposizione; il conte Barbavara di Gravellona per la Pro Torino e la Società nazionale del paesaggio italiano; il prof. rag. Appiani; e tutti, commosso, ringraziò il padre degli eletti giovani, dichiarando che riporterà della nobile cittadinanza torinese imperituro ricordo.

Intanto la nuova Mostra artistica dei due giovani e valentissimi pittori, allestita nei locali di piazza Carlo Felice, 11, continua ad essere visitata da numeroso pubblico. Le sale nelle quali si alternano i bellissimi quadri dei due giovani Abruzzesi sono giornalmente e semimente (poichè la Mostra è aperta anche di sera alla luce elettrica con ottimo effetto) affollate: e le impressioni del pubblico sono concordi nel senso di ammirazione e di compiacenza che già fu rilevato nella prima rivista della Esposizione.

Questa rimarrà aperta sino al 20 giugno. Avviso a chi non vuole lasciarsi sfuggire questa riuscita collezione.

Acquisti del Municipio di Torino alla Quadriennale.

La Direzione della Società promotrice di Belle Arti ci comunica:

La Commissione del Museo Civico, Sezione Belle Arti ha acquistato per il Museo stesso le seguenti opere d'arte alla Quadriennale:

N. 841. Riproduzione in bronzo del gruppo in gesso *Una madre* di Enrico Cattaneo.

N. 734. *Tra Val di Susa e Val di Sangone* di Calderini Marco.

La stessa Commissione trattava pure per l'acquisto del quadro *L'allier a Vichy* del pittore piemontese Luigi Chialiva da molti anni residente a Parigi.

Il Chialiva però, in segno d'affetto per il suo paese, volle, con atto veramente generoso, far dono di detto suo quadro alla nostra Galleria d'arte moderna.

***

Programma del concerto di sabato, 15 giugno, dalle ore 15 alle 18, alla Quadrinnale:

Parte I. — 1. Ellenberg, *20 settembre*, marcia — 2.o Tellam, *La Madrigaristeana*, valser — 3. Gompa, *Salvator Rosa*, sinfonia — 4. Tellam, *Pour berceau mio*, serenata.

Parte II. — 5. Verdi, *Trovatore*, fantasia — 6. Mattei, *Psyché*, gavotta — 7. Mascagni, *Cavalleria Rusticana*, fantasia — 8. Berger, *Rouges roses*, valser.

Istituto lattiero Margherita di Savoia.

Gli esami d'ammissione al corso superiore e alle classi 2.a e 3.a del corso complementare pareggiato principieranno, per la sessione di luglio, il giorno 6, alle ore 9.

Per le iscrizioni rivolgersi alla Direzione ogni giorno, eccetto il giovedì e i festivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Muore stracciata in un burrone.

Ci scrivono da Biella, 10:

La contadina Morero Caterina, d'anni 72, mentre si trovava a pascolare il bestiame sull'alpe Rousenda, veniva improvvisamente colta da malore e cadeva, precipitando nel sottostante torrente, in un burrone.

I parenti della povera vecchia non si accorsero subito della mortale disgrazia, e solo a sera, quando si recarono sull'alpe per il ritiro del bestiame, ch'era rimasto incustodito, ebbero il presentimento della sciagura. Scesi alcuni pastori nel torrente, rinvennero, orribilmente straziato, il cadavere della povera contadina.

CRONACA

Movimento elettorale.

Una tumultuosa assemblea alla Lega elettorale.

La proclamazione dell'astensione

Conformemente alla deliberazione contenuta nell'ordine del giorno votato domenica scorsa, i soci della Lega elettorale si riunirono ieri sera nella loro sede per decidere definitivamente sulla linea di condotta da tenersi nella giornata di domenica.

L'assemblea riuscì numerosa ed animatissima. Aperta la seduta il presidente signor Farsetta, dando subito la parola al cav. Ronco, presidente del Comitato elettorale, il cavaliere Ronco, lamentando ancora una volta il contegno dell'Unione liberale, che rese impossibile il desiderato accordo; lasciando la responsabilità della situazione a coloro che «in modo indegno hanno creduto di calpestare i diritti e le aspirazioni dei soci della Lega», annunzia che il Comitato elettorale, dopo di avere tenuto conto di tutte le circostanze presenti, ritenne che il miglior consiglio sia quello, pei soci della Lega, di astenersi dalla lotta. Le ragioni e le considerazioni che consigliano l'astensione furono dal Comitato esposte in un proclama diretto alla cittadinanza.

Il cav. Ronco dà quindi lettura del proclama, che è un lungo documento di vivace polemica. Esso l'ultima parte, nella quale sono riassunti i concetti principali del Comitato:

«L'Unione Liberale Monarchica si è unicamente preoccupata in questa lotta di rafforzare e consolidare quell'Amministrazione che fu così nuovella e così deliberatamente avversata a voi tutti.

«Noi crediamo di avere il diritto di combattere uomini e sistemi, quando ci pare giusto ed onesto il farlo, ma la nostra opposizione non è, non sarebbe stata, non sarà mai sistematica, ma fu, è, sarà sempre corretta, leale e sincera nei suoi fini, come nelle sue manifestazioni.

«L'abbiamo dimostrato accettando di far parte senza riserve, per spirito di concordia e di unione, di entrare coi nostri rappresentanti in quella lista che riportava tutti i consiglieri della cessata Amministrazione col sup. illustre senatore Frola, semprechè si fosse stata aggiunta la mia garanzia che poteva, dopo tutte le nostre rinunzie, salvare il decoro e la dignità della Lega elettorale.

«Noi siamo convinti che la nostra condotta in questa lotta fu tale da dover giustamente dissipare tutte le diffidenze, assicurando alla nostra istituzione la stima che le è dovuta, il rispetto di cui è degna, la fiducia della classe commerciale, industriale.

«Abbiamo mantenuto integro il principio della sua indipendenza, affinchè colla nostra fermezza di propositi ne fosse accresciuta la sua autorità, col riguardo doveroso a chi la rappresenta, e siamo sicuri che noi facendo abbiamo seguito le tradizioni care alla nostra nonata Torino, le tradizioni secolari di questa cittadinanza, sempre pari a se stessa nel senso della moderazione, equanime in ogni circostanza.

«Così noi oggi ci ritiriamo dalla lotta, le armi al piede, e nel pensiero dell'avvenire sempre pronti a dare altre volte il nostro concorso volenteroso, se ci sarà richiesto con lealtà e sinceretà, ritemperemo intanto le nostre energie nella preparazione per le imminenti lotte future.

«Ma a salvaguardare la dignità della Lega elettorale, a tutela del suo decoro, del suo trionfo avvenire, occorre che il sacrificio sia completo, e noi sentiamo il dovere di indicarvi la via che sola può assicurare alla Lega elettorale il mezzo civile ed onesto di protestare pel modo indegno col quale foste calpestati.

«*Esercenti, commercianti, industriali!*

«Domenica voi dovete astenervi dal voto!

«Non andate a votare!

«Questo è necessario, questo vi raccomandiamo, pel bene vostro e delle vostre famiglie».

Aperta la seduta, domanda subito la parola il socio *Gandolfo*, il quale dichiara che non può accogliere nè le considerazioni, nè le conclusioni del relatore del Comitato. Egli non giudica di opportuna, nè conveniente l'astensione; stima invece dovere di tutti, nel momento attuale, di appoggiare la lista della Unione Liberale Monarchica.

Queste parole vengono coperte da un vero uragano che si prolunga per varii minuti. Il signor Gandolfo però non si scomporta e, fra i rumori altissimi, continua nella dimostrazione del suo pensiero.

Secondo oratore è il signor *Boley*. Dalle prime parole non si comprende che egli appoggia le considerazioni del consocio Gandolfo, e l'assemblea perde lo rumoreggia anche lui. Un vero uragano di proteste si eleva poi quando l'oratore dice che «la Lega ha creduto di rappresentare una forza che non ha». Concludo dicendo che, in fin dei conti, i candidati dell'Unione Liberale appartengono al partito a cui appartengono i commercianti. Non vi è dunque una ragione logica di astenersi.

Il cav. *Castello*, ascoltato con maggior deferenza, batte sullo stesso chiodo, giudicando inopportuna e grave la decisione dell'astensione.

Il signor *Chionale* pensa che la Lega debba fare un'affermazione, qualunque possa essere l'esito. «Soltanto in questo modo — dice — un partito ha diritto di esistere».

Il signor *Bianchi Ferno* fa una critica all'opera della presidenza della Lega. «Due errori madornali — esclama — essa ha commesso. Il primo la quello di portare a candidato il nostro presidente, mentre prima era inteso che a nessun membro della presidenza sarebbe stata data la candidatura».

L'assemblea insorge nuovamente e clamorosamente, rimproverando all'oratore di essere stato anche lui un caldo propugnatore della candidatura Fassetta.

I clamori si prolungano talmente, che il signor Bianchi è costretto al silenzio.

Una prima risposta agli oratori precedenti la dà il consulente legale della Lega, avv. *Gerardi*, il quale rifà tutta la storia, ormai nota, delle trattative colla Monarchica, e sostiene che allo stato attuale delle cose il miglior partito è quello dell'astensione, imitando così quanto hanno fatto in lotte precedenti i clericali, i quali hanno obbligato poi la Monarchica a venire a patti: «Noi dobbiamo fare altrettanto — conclude l'avv. Gerardi. — Noi dobbiamo far vedere che così siamo e quanto contiamo!» (*Grandi rumori*).

Da molte parti si domanda la chiusura, che viene approvata. Restano però ancora varii oratori inscritti.

Il primo è *Boley*, il quale rileva che un altro errore ha pure commesso la Lega, e fu quello di affidare i poteri plenipotenziari per le trattative con l'Unione, al cav. Ronco ed all'avv. Gerardi. L'oratore vorrebbe ancora continuare, ma per la seconda volta la maggioranza dell'assemblea gli copre la voce, e lo obbliga al silenzio.

Il signor *Finia* non è in generale favorevole all'astensione. Vorrebbe sapere perchè non si sono fatte trattative anche con la Lega democratica cristiana.

Il signor *Tamagno* è con gli astensionisti, ma se si deve andare alle urne, si deve votare, secondo lui, pei socialisti.

La proposta viene accolta da applausi e da fischi, che per alcuni minuti rintronano nella sala col fragore di una tempesta.

Ha quindi ancora la parola il cav. *Ronco*, il quale soprattutto impegna un duello con Boley per il rimprovero fatto di averlo incaricato delle trattative coll'Unione.

Le parole dell'oratore offrono nuova occasione a grida in vari sensi.

Finalmente a *tumultuosi battenti*, viene letto ed approvato a maggioranza il seguente ordine del giorno presentato dal socio *Felicino*:

L'ORDINE DEL GIORNO.

«L'assemblea, udita la relazione della Commissione elettorale, plaude all'operato della medesima, approva la pubblicazione di un manifesto da rivolgere alla cittadinanza per spiegare le ragioni che hanno determinato la Lega Elettorale all'astensione assoluta nella lotta per le elezioni amministrative di domenica, 16 giugno, e delibera: di rivolgere un caldo appello a tutti i soci ed amici della Lega Elettorale, ed in particolar modo agli esercenti, commercianti ed industriali di non andare a votare domenica, in segno di civile e dignitosa protesta».

Il *presidente* si affretta quindi a sciogliere la seduta, ma le discussioni continuano animatissime per un altro buon quarto d'ora, per dare sfogo all'elettricità che ancora non aveva trovato modo di manifestarsi.

Il manifesto elettorale della Camera federale degl'Impiegati civili e di altre associazioni.

Riceviamo e pubblichiamo:

Non agli uomini di parte noi ci rivolgiamo, ma ai cittadini sinceri del pubblico bene, che vogliono uscire dalla loro morta, nella quale ambizioni sterili di capi, collisioni grette di interessi, gelosie di gruppi, hanno impaludato una grande e nobile città.

Ci muove il ricordo di un passato glorioso, quando uomini di varia affrontarono e risolsero, primi in Italia, problemi ardui e posero Torino alla testa del progresso nazionale; ci spinge la visione di un presente tristissimo, che può essere alleviato solo con l'attingere forza e norma da quegli ardimenti e da quella sapienza.

Presso la Camera federale, alla cui è organo di nessun partito, ma degli interessi delle proprie classe si alza alla contemplazione dell'utilità universale, e mentre ode il lamento delle classi disagiate chiedenti conforto di pane e di tetto, non di scorna, sente nascere l'assoluto pensiero di vita nuova che industrie e traffici hanno creato alla città; la Camera federale ha raccolto intorno a sè, e vuol con anche maggior larghezza raccogliere per un vicino futuro, quanti sono spiriti innovatori in Torino per attuare il più superbo ideale che possa sorridere a mente di buon cittadino: la risoluzione dei problemi che gravano in questo momento storico sulla vita del proprio paese.

Non è possibile costringere qui, nella brevità di un manifesto, minimi problemi e concrete soluzioni; ma è pur necessario la cosa sappia, almeno, i principi informatori della nostra difesa.

I grandi istituti assicurativi, sorti dalla scienza che ci hanno insegnato i nostri maestri, che le esperienze fluide della presente Amministrazione non risolveranno mai il problema della casa a buon mercato agli operai ed agli impiegati, ma che la soluzione logica, inesorabile di esso non può essere che una sola: costruire rapidamente un numero di appartamenti e di camere proporzionate al bisogno, abbandonale al puro prezzo di costo e sottraendo le proprietà le aree e gli edifici alla speculazione, al monopolio ed alle stesse proprietà private.

Così, ad affrontare l'ardua questione dei consumi, domandiamo sorga sulla Giunta un commissario speciale che con particolare ufficio e non tutti i mesi e nei due momenti, presi in esame il bilancio economici dei poveri, e dunque dell'universale, ritenga la misura del valore quotidiano delle mantenzione e tenga pari a questo di esso non tanto la previdenza che scienza ed esperienza gli possano suggerire.

Ma una grande città non potrà mai muoversi senza passo audito sulla via delle riforme, ove non rivolga ogni sua cura alla scuola, lentamente prima d'ogni bene, libera da ogni angustia di confessione, ma rispettosa di ogni fede, intesa ad elevare il massimo livello della cultura ed a formare, in tutte le svariate forme necessarie alla collettività, maestranze professionali fornite di tutte quelle abilità tecniche che sono indispensabili ai vari uffici, nei luoghi a ciò deputati, curare ed assistere la natura sofferente, come all'operaio ed all'industriale che instancabilmente sostenere, con la perfezione del proprio prodotto, la concorrenza straniera.

Nè può il Comune astenersi i soci mezzi nel accogliere nella propria scuola il figlio del popolo, sia deve prepararegli in ogni classe l'aula che lo assuma bambino ed integri quell'ufficio di custodia e di educazione che la famiglia, spesso dal vincolo del lavoro, non gli può prestare; come nei mesi lunghi delle sieste non può abbandonarlo alla strada, ma deve accoglierlo, con efficacia premura, in speciali ricreatori che gli assicurino le forze delle membra e la serenità dello spirito.

La *presidenza sociale* di un grande Comune muove ogni giorno così che le aspirazioni più generose si trasformo ad contatto reale della realtà; ma al rinvigorimento delle membra devono congiungere la *educazione sociale* in tutte le scuole, la *palestra aperta a tutti*, il *bagno pubblico* in ogni rione; chi non ha tetto deve porgere assistenza sulle il *dormitorio pubblico*, a chi lavora lontano dalle case una la *fondazione transitoria* dove dar modo di rivedere al mezzogiorno la propria famiglia, come chi corre deserta ad impiego deve sapere che il Comune, *sorreggendo gli istituti* ove la classe cui egli appartiene si raccoglie alla tutela dei propri interessi, rende agevole la sua allannata ricerca.

Come sarà più agevole al Comune stesso l'opera propria, *stesso* esercì e lascia osservare rigidamente ogni *legge di prevenzione sociale* che lo Stato abbia emanata; se verso i suoi dipendenti, impiegati e lavoratori, e verso quelli degli istituti cui quali esso può esercitare la propria influenza, esorbi ogni possibile *miglioramento* nelle condizioni del lavoro e dell'impiego.

Rispiacere bene queste cose sulla carta non produrre idee in realtà; ma se Comune che voglia uscire dalla cerchia di ferro onde è stretto, deve incamminarsi, con sodata prudenza, verso la meta, e con la sua azione sullo Stato perchè gli alleggerisca i propri carichi e con la trasformazione graduale dei tributi *indiretti* in *diretti*, corra di raggiungerla. Il che avverrà tanto più facilmente quanto più il Comune s'adopert di *favorire* ogni sviluppo di industrie e di traffici onde possa derivare alla città *forza e ricchezza*; quando più agli con visione netta di ciò che vuole si sforzi che la città *non venga sorpresa dal mare e dai valichi alpini*, ma venga rapidamente in connessione con ogni centro di vita.

Ora è assurdo pur pensare che l'Amministrazione presente possa in alcun modo tradurre in atto questo programma. Condizione adunque prima e imprescindibile all'attuazione di esso è l'abbattimento di lei.

E non perchè, come già dichiarammo, in essa mancano uomini di valore e di probità, ma perchè essa porta in sè il vizio d'origine d'essere sorta sur un programma logativo di cose e di uomini. Il risultato di piccoli compromessi fra piccoli interessi di esito e di classi collidenti fra loro e nessuna tutto intero l'organismo all'inerzia più nefandissima.

Per uscire da questa *miseria*, la Camera federale, con tutti i partiti e con tutte le organizzazioni ad essa aderenti, vi domanda di convergere i vostri voti sulla lista cittadina, come solo mezzo sicuro a raggiungere il fine che ci proponiamo. La vittoria socialista, determinando le elezioni generali, darà modo ad un nuovo e più utile orientamento delle parti cittadine, e poichè la forza della idee ha più efficacia del dogmatismo degli uomini, inevitabilmente verso il nostro programma riformatore dovranno piegare, e su di esso raccogliersi tutti i migliori di fede democratica, da qualunque parte vengano ed a qualunque classe appartengano.

Votate dunque, o elettori, con animo sicuro la lista che vi raccomandiamo: non vi distolgano le assurde insipide di chi non vede più in là del proprio tornaconto immediato, non vi arrestino propositi di classe e di dottrina.

Una cosa sola vi anima: il proposito risoluto di liberare la nostra città dalla miseria in che la grettezza di pochi l'ha costretta, il desiderio ardente di avviarla verso più alti e più degni destini.

Torino, 11 giugno 1908.

La Camera federale degli impiegati — Il Partito radicale italiano — Il Partito repubblicano italiano — L'Associazione riformista «Camillo Cavour» — Federazione nazionale degli impiegati subalterni dello Stato — Sezione della Federazione postelegrafica — Sezione della Federazione insegnanti scuole medie — Sezione Federazione impiegati Ministero della guerra — Sezione Federazione impiegati di dogana — Sezione della Federazione impiegati direttivi del Lotto — Sezione della Federazione degli impiegati del Catasto — Sezione torinese della Federazione degli impiegati subalterni dello Stato — Sezione impiegati privati — Sezione unite.

Una lista dissidente.

I padroni di casa, che in una loro recente assemblea avevano deciso non di astenersi dalla lotta, ma di non presentare alcuna lista, si erano ritenuti liberi di votare ciascuno a proprio piacimento. Ora un nucleo di essi presenta la seguente lista, che ci invia, con preghiera di pubblicazione:

Rodini-Confalonieri avv. Alfonso, senatore — Bolmida Carlo, avvocato — Bozzolo professore Camillo, medico-chirurgo — Brosio Edoardo, esercente — Bruno Franco, avvocato — Carle prof. Antonio, medico-chirurgo, senatore — Fiorio Cesare, industriale — Frola avvocato Secondo, senatore — Gazelli-Brucco conte Paolo, presidente Società Belle Arti — Gribaudi Alberto, commerciante — Lacaire Giovanni Paolo, industriale — Morra Emilio, medico-chirurgo — Muggia Achille, ingegnere — Palestrini Paolo, avvocato — Sincero Francesco, industriale — Usseglio Leopoldo, avvocato — Vandoni Pietro, medico-chirurgo.

Il comizio elettorale degli impiegati.

Domani sera, sabato, invece di questa sera, avrà luogo il Comizio elettorale indetto dalla Camera federale degli impiegati, nel salone dell'Associazione degli Operai.

Una dichiarazione della Monarchica.

Riceviamo:

«Veniamo informati che alcuni individui, dichiarandosi emissari dell'Unione Liberale Monarchica, distribuiscono schede contenenti solo 18 nomi. E' superfluo per l'Unione Liberale affermare che ciò non costituisce altro che una manovra indegna. L'Unione raccomanda ancora una volta a tutti gli elettori costituzionali la massima compattezza nella votazione dei 22 nomi proposti.

«Ogni norma soprannumerario vuol dire un voto per gli avversari.

«*Il Presidente*

«Avv. Pier Angelo Paoletti».

Al Circolo San Secondo e Piazza d'Armi.

Ci si comunica il seguente ordine del giorno:

«I Circoli di San Secondo e Piazza d'Armi, approvando l'operato e le dichiarazioni fatte dai loro delegati nelle adunanze delle Associazioni cittadine all'Unione Liberale Monarchica Umberto I, deliberano di appoggiare la lista concordata, nella quale è inclusa il nome del dottor Giuseppe Montaldo, valido e solerte sostenitore degli interessi cittadini».

Federazione dei dipendenti dal Comune.

Il Consiglio direttivo invita i federati all'adunanza generale, che avrà luogo oggi, 12 corrente, alle ore 21, nella palestra Torquato Tasso, P. S. Gior. 15, onde fare un'ampia delucidazione sulle recenti elezioni amministrative.

L'assemblea della Confederazione esercenti

è convocata per oggi, alle ore 15, nei locali della Confederazione in via Monte di Pietà, N. 22.

I bambini degli scioperanti parmensi a Torino

Domenica prossima, alle ore 16.30, alla stazione di Porta Nuova si troveranno gli operai torinesi per attendere l'arrivo di un gruppo di bambini degli scioperanti parmensi, che verranno fra noi. Dopo un breve ricevimento alla stazione, sarà formato un corteo, che accompagnerà i bambini alla Camera del lavoro. Qui sarà tenuto un Comizio; dopo di che i bambini saranno consegnati rispettivamente alle famiglie che vogliono ritirare i bambini.

Impiegati ferroviari a Comizio.

Questa sera avrà luogo un altro Comizio di impiegati ferroviari, nella sala della Camera di commercio, in via Ospedale, N. 28. Si discuterà un ordine del giorno d'indole interna, riguardante l'Unione nazionale degli impiegati ferroviari.

Il triste caso di un carrettiere.

Il carrettiere Luigi Bessia, d'anni 41, passava col suo veicolo a Mirafiori, quando improvvisamente il cavallo fece uno scarto, essendosi impaurito alla vista d'una macchina per lo schiacciamento della ghiaia. L'infelice fu colpito da una sbarra del carro e cadde, riportando la frattura di due costole, nonchè parecchie contusioni.

Da alcune persone, che passavano di là, il Bessia fu raccolto da terra e trasportato, su un altro carro, allo all'Ospedale Umberto I, dove venne ricoverato, senza che i medici si pronunciassero.

La disgrazia d'uno scolaro.

Lo scolaro Giuseppe Fiorone, d'anni 9, abitante in via Bellezia, N. 25, mentre si trovava in via San Francesco da Paola, presso il N. 9 *bis*, si attaccò alla parte poste

ULTIME NOTIZIE

Socialismo di governo e socialismo d'opposizione
a proposito del tragico conflitto di Vigneux.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 1.

Alla Camera si è discussa oggi l'interpellanza dei signori Argeliers e Dallimier, sopra i sanguinosi fatti di Draveil. L'annuncio di questa discussione, che prometteva di essere assai calorosa, come infatti lo è stata, ha attratto numerosissime persone alle tribune.

Il ministro Clemenceau era al banco dei ministri ed ai suoi fianchi si vedevano i signori Briand e Paujan. I socialisti erano al completo, mentre i seggi del centro erano quasi vuoti. Alla seduta presiedeva Brisson.

Il primo a salire alla tribuna fu il deputato Argeliers il quale incominciò a parlare così: «L'opinione pubblica è stata grandemente commossa dal dramma di Vigneux.

Cenatona. — Chiamatelo assassinio!

Argeliers. — Questa discussione è abbastanza triste per sè stessa: non vogliate appassionare anche troppo l'animo vostro!

L'oratore ricorda quindi l'origine dello sciopero e la tranquillità che era regnata fino al martedì due giugno, giorno della riunione, nel quale avvennero i fatti dolorosi.

«Io vi chiedo — esclama l'oratore — signor presidente del Consiglio, se le conclusioni dell'inchiesta da voi fatta, sono conformi agli avvenimenti come io li ho enunciati. E se è così, vi chiedo che vogliate dare una esemplare punizione ai colpevoli.

«Vi sono stati dei morti e dei feriti, si è sparso del sangue: che punizione darete voi ai colpevoli? Lo sciopero è un fatto speciale: gli agenti del potere devono appunto per questa ragione usare del riguardi, essi non devono essere dei giudici, ma devono servire come intermediari per la conciliazione. Ora come hanno compiuta la loro missione i vostri agenti in tale sciopero? La Camera, ne sono sicuro, voterà un attestato di simpatia per i disgraziati operai così crudelmente colpiti».

Sale alla sua volta alla tribuna il Dallimier, il quale dice: «Ho cercato la verità senza passione, senza alcun preconcetto, ed ho interrogato dei testimoni indipendenti. Lo sciopero durava da più di un mese e non accadevano violenze. Per i dodici chilometri sui quali si estendeva lo sciopero, passavano piccolissime pattuglie di gendarmi per assicurare l'ordine. Il due giugno si erano impegnati dei negoziati tra gli operai ed i padroni di Parigi, e fu in tale occasione che si sono svolti i fatti sanguinosi che noi conosciamo».

Dallimier racconta poi tutti i particolari già noti ed il suo racconto viene accolto con vivi applausi dall'Estrema Sinistra. I gendarmi — continua l'oratore — corsero dietro ad un operaio che aveva molestato uno dei loro alla mattina e si arrestarono a duecento dal luogo della riunione per caricare le loro armi.

Baurerack, interrompendo. — Erano dei bruti!

Dallimier, proseguendo il suo racconto. — I gendarmi reclamarono degli operai, riuniti nella sala, il loro camerata, ma erano i gendarmi latori di un regolare mandato di cattura? No. Ed allora che fecero gli operai? Essi indietreggiarono per ritornare nella loro sala e mettere tra di essi ed i gendarmi l'inviolabilità del codice civile.

Massabau, volto ai socialisti che applaudono freneticamente. — Voi non avete applaudito così quando si discorse dell'assassinio di Regis!

Dallimier spiega in seguito quale invece avrebbe dovuto essere la condotta dei gendarmi se essi fossero stati galantuomini ed avessero conservato il loro sangue freddo.

L'oratore invece tiene a tributare un vivo elogio al coraggio ed alla nobiltà dei capi militari e del sottoprefetto.

Il sottoprefetto, dice l'interpellante, era coperto di sputi, era ferito, eppure disse: «uccidetemi, io però farò di tutto perchè non si tiri».

Come l'oratore precedente, l'interpellante mette a confronto da un lato lo smarrimento dei gendarmi e dall'altro il coraggio e la tranquillità dei capi. Troppo spesso, dice l'oratore, vedete negli scioperanti un nemico, e tuttavia, signor presidente del Consiglio, è grazie a questi uomini a per essi che voi siete al vostro posto. Sono essi che vi hanno aiutato a consolidare la Repubblica.

Rosembo: E' una repubblica di massacri, una repubblica di *apaches!* (*rumori*).

Allard: Questa Repubblica vale meglio della vostra monarchia..

Dallimier ha finito. Il tono delle interpellanze va crescendo. E' ora la volta del deputato Willms.

Il deputato di Parigi rifà, per la terza volta, la storia dei tragici avvenimenti. L'oratore intende sopra tutto dimostrare che due gendarmi hanno tirato nella sala delle riunioni, dalla finestra. Uno dei due morti è stato ucciso quasi di fronte, mentre voleva dare la scalata alla finestra, per scendere nella strada. Fu questo un agguato premeditato e vigliacco. Per 300 metri ancora, dopo l'assassinio dei due scioperanti, i gendarmi arrestarono tirarono sopra la folla inerme. Non vi è alcuna scusa per gli assassini. I gendarmi hanno invaso un domicilio privato contro la legge, senza mandato alcuno: essi hanno provocato degli inermi cittadini che si trovavano in casa propria: come spiegate voi questo fatto? Qui vi è ben altro che la semplice responsabilità individuale. Il giovane dell'Ascensione, il recinto messo a disposizione degli scioperanti dal suo proprietario, era stato pure permesso dal sottoprefetto, dal sindaco, dal capitano della gendarmeria. I subalterni, in seguito a ciò, non potevano non credere che il domicilio degli scioperanti fosse un santuario inviolabile (*applausi dei socialisti*).

I gendarmi erano in uno stato di grande sovreccitazione. Un capo cantiere e quattro operai hanno inteso la mattina del 2 giugno un maresciallo della gendarmeria dichiarare: «Ne abbiamo abbastanza, bisogna che la finisca: se occorre del sangue, se ne verserà». Dunque vi è stata, da parte della gendarmeria, della premeditazione, e premeditazione formalmente stabilita. Vi è un altro fatto innegabile, signor presidente del Consiglio, e questo fatto è che la vostra politica generale ha turbato il paese. Voi avete dichiarato una guerra senza pietà, senza misericordia, al socialismo ed alle organizzazioni sindacali. Dopo Narbona, dopo Nantes, l'affare di Vigneux era inevitabile.

L'oratore a questo punto cita un giudizio del *Reppel* il quale non è favorevole a Clemenceau.

Gauthier de Clagny, interrompendo: Ma tutto ciò è stato ispirato da Combes.

Willms: Che cosa importa? Io ho di fronte a me il Ministero Clemenceau. Quando voi sarete al potere, mio caro collega, vi attaccherò colla stessa violenza se voi agirete nello stesso modo.

Volgendosi verso Clemenceau, l'oratore infine dichiara: «Voi vi ingannate se volete fare la parte di dittatore: non ve ne incorgoglite: se si fosse 25 anni più addietro, sareste voi che muovereste interpellanze per fatti simili a quelli che voi avete provocati. Voi, on. Clemenceau, preparate alla maggioranza repubblicana il peggiore rivoglio e la più grande responsabilità.

La parola è quindi all'on. Clemenceau.

Clemenceau dice: «Vi sono, nella disgraziata tragedia di Draveil, due casi da considerare. Gli avvenimenti stessi e la responsabilità del Governo. Circa gli avvenimenti, tranne qualche riserva, egli accetta il racconto del signor Dallimier. Lo sciopero data dal 2 maggio e fino al 23 è proseguito nella calma: a quella data si parlò di ripresa del lavoro».

Il passaggio Clemenceau riconosce che i padroni non hanno spiegato molta premura nel trattare coll'amministrazione. Quando si trattò della ripresa del lavoro, gli scioperanti cercarono di impedirla. Incidenti accaddero, ma non di grande portata: il due giugno però all'alba, due gendarmi proteggevano dei carri di sabbia, quando furono assaliti da una banda di 200 scioperanti. Uno fra i più violenti tra essi viene afferrato dal gendarme Viletta, che, sopraffatto dal numero, è costretto ad abbandonare il suo prigioniero. Questo è l'avvenimento che cagionerà la tragedia.

«Nel pomeriggio, dinanzi ad un posto di gendarmeria, passa un gruppo di scioperanti, tra cui il gendarme Viletta crede di riconoscere il suo aggressore e lo fa osservare al maresciallo di alloggio: «Ecco, dice egli, l'uomo che mi ha percosso stamane».

«E' qui che la responsabilità del maresciallo di alloggio si determina, continua il presidente del Consiglio. Egli si slanciò con 12 uomini ad inseguire gli scioperanti: non c'era nè flagrante delitto, nè mandato di cattura. Il dovere dei gendarmi era quello di dichiarare una contravvenzione, che sarebbe stata trasmessa alla procura della repubblica, e più tardi lo scioperante sarebbe stato arrestato, se ne fosse stata riconosciuta l'opportunità. Ma il fatto di slanciarsi con 12 gendarmi contro 200 uomini coricati sull'erba, che non facevano alcuna dimostrazione, è una cosa che non posso ammettere.

«Vogliamo che la legge sia osservata verso tutti i cittadini. L'ordine deve essere mantenuto negli scioperi, nessuno deve esercitare violenza, nè sulle cose, nè sugli individui. Coloro, che hanno per dovere di far osservare la legge hanno pure, e per primo dovere, quello di osservarla essi medesimi.

«Si conosce il resto. Il presidente del Consiglio però, contrariamente a ciò che hanno detto a volta a volta Dallimier e Willms, dice non essere stato provato che un gendarme abbia tirato da una finestra nella sala Rauque. Non v'ha dubbio che il maresciallo di alloggio ha commesso un errore grave in servizio, e sarà deferito al Consiglio di disciplina.

«Quanto ai gendarmi, non hanno fatto che obbedire, sotto l'aspetto disciplinare. La questione dell'uccisione è di competenza dei Tribunali.

Come potete ben immaginare, queste spiegazioni del presidente del Consiglio non possono che dispiacere ai socialisti unificati che manifestano il loro malcontento con infinite interruzioni. Clemenceau fa fronte agli interruttori: la sua voce si fa mordente ed il suo gesto reciso.

L'on. Clemenceau legge quindi la lettera di un automobilista, il dott. Mugnier, riconosciuto sulla strada dagli scioperanti e fatto segno da essi ad una sassaiuola.

Varenner, interrompendo: Quanti morti ci sono stati?

Una voce socialista: Questa è una digressione inutile.

Clemenceau: Ma io cito questo fatto dell'automobilista aggredito per spiegare quale era lo stato d'animo degli scioperanti. Sono i miei propri accusatori che sono responsabili dello stato d'animo degli scioperanti, che provoca fatti come quelli che abbiamo da deplorare (*vivi applausi a Sinistra ed al Centro*).

Paolo Constant: Quello che dite è...

Presidente: Vi richiamo all'ordine.

Constant: Non potete impedire di rispondere ad una provocazione.

Presidente: Vi richiamo all'ordine e faccio iscrivere il richiamo nel processo verbale.

Sembat: è una commedia combinata anticipatamente.

Presidente: A quanto pare, siamo tutti complici: non vi siete che voi puri. Se avete giurato di compromettere la vostra causa e quella dei vostri amici, non agireste e non parlereste altrimenti che con simili interruzioni (*vivi applausi a sinistra ed al Centro*).

Clemenceau: Il problema del Governo democratico è un problema di educazione. Il più grande servigio che possiamo rendere alla causa operaia, come dite voi, agli operai come dico io semplicemente, è di dir loro la verità e di dire che si ingannano quando si ingannano (*applausi a Sinistra ed al Centro*). So che non è questa una buona maniera di ottenere i loro suffragi: si ottengono più facilmente con le ingiurie e colla violenza. Siccome non voglio impiegare questi mezzi, mi presenterò come nemico del socialismo e della classe operaia. Vi risponderò che non siete nè il socialismo, nè la classe operaia (*nuovi e vivi applausi del Centro ed a Sinistra*).

Clemenceau aggiunge che si accorderanno ricompense al prefetto della Seine et Oise, al sottoprefetto di Corbeille, al capitano della gendarmeria ed ai gendarmi che non spararono. Conclude domandando alla Camera di pronunciarsi per la effettuazione di riforme nell'ordine legale e non rivoluzionario (*applausi a sinistra*).

Dopo la replica degli interpellanti, Clemenceau dichiara di accettare l'ordine del giorno esprimente il dolore della Camera e la fiducia che il Governo applichi le sanzioni giudiziarie promesse. L'ordine del giorno è approvato con voti 423 contro 53.

Si fissa poi pel 19 con la discussione delle interpellanze Gervais e Deschanel circa il Marocco, quindi la seduta è tolta fra vivi commenti.

Protesta contro la nomina del presidente del Consiglio municipale di Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 1.

Ernesto Caron ha deciso di presentare al Consiglio di Stato una protesta contro l'elezione di Cherioux alla presidenza del Consiglio municipale di Parigi. Caron si basa sull'articolo 12 della legge del 1871, la quale dice che, «al principio di ogni Sessione ordinaria il Consiglio comunale nomina, a scrutinio segreto, ed a maggioranza il suo presidente, i suoi vice-presidenti ed i suoi segretari».

— Quest'articolo — dice Ernesto Caron — è stato violato dalla decisione presa dai gruppi di Sinistra, dopo il secondo scrutinio, di votare a scheda aperta per Cherioux, decisione alla quale un certo numero di consiglieri municipali rifiutarono di conformarsi. Non volendo in alcun modo con ciò mirare alla persona del suo concorrente, Caron è persuaso che il Consiglio di Stato non potrà pronunciarsi prima che sia spirato il presente mandato presidenziale, ma il Caron ritiene, ad ogni modo, che il caso che egli solleva possa essere interessante a trattarsi.

La situazione della Germania
dopo l'incontro di Reval.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 1.

Tutti i giornali pubblicano oggi il testo dei brindisi pronunciati a Reval dal re d'Inghilterra e dall'Imperatore di Russia. Dei lunghi telegrammi dei corrispondenti londinesi, pietroburghesi, viennesi ed italiani tengono i loro lettori minutamente al corrente delle impressioni provocate, in questi diversi Paesi, dai discorsi dei Sovrani. Tutti i grandi giornali citano lungamente i telegrammi diretti ieri al *Matin* dal suo inviato speciale a Reval, intorno ai colloqui che hanno avuto i monarchi.

Quantunque i commenti siano fatti oggi sopra un tono generalmente più calmo, mostrano chiaramente che l'inquietudine e la nervosità continuano a regnare qui.

L'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord* scrive: «Le notizie relative al convegno del re d'Inghilterra con Nicola II mostrano che esso si è effettuato sopra una forma cordiale che risponde alle strette relazioni che uniscono le Case sovrane russa ed inglese. I brindisi scambiati avanti ieri sono egualmente caratteristici di espressione di calda simpatia. Sotto l'aspetto politico bisogna notare anzitutto le dichiarazioni concernenti l'importanza che ha l'accordo asiatico, per il riavvicinamento dei due paesi, e, come io diceva il re, per il regolamento di alcune questioni importanti. Forse si può vedere una allusione alla prossima chiusura dei negoziati anglo-russi relativi alle nuova proposte di riforma in Macedonia e al compito che incomberebbe alla diplomazia russa ed inglese per appianare le difficoltà della situazione attuale in Persia. I due monarchi hanno dichiarato anzitutto che il loro scopo comune era il mantenimento della pace universale. Il tono tranquillo e sincero delle parole dei due sovrani corrisponde alle disposizioni che manifestò la parte seria della stampa inglese e russa, di fronte ai tentativi fatti per attribuire al convegno di Reval una punta poco benevola contro la Germania».

La *Deutsch Tages Zeitung*, agraria, pubblica: «Che cosa è il risultato dei negoziati di Reval? Anzitutto è certo che una alleanza russo-inglese non è stata conclusa.

Questo non è il metodo usato dalla politica inglese. Ha, questa, voluto fissare a Reval qualcosa contro la Germania? Il resto diplomatico inglese preferisce la distillazione a freddo ai processi violenti del fuoco e del vapore, che può facilmente cagionare esplosione prematura. Le trattative hanno riguardato la Persia, e le questioni macedoni. Se però la Turchia respinge le proposte di riforma anglo-russe, le Nazioni europee saranno costrette, come per il passato, a seguire con grande attenzione i disordini macedoni, e l'Inghilterra avrà le mani libere per agire ove vorrà. Questa politica corrisponde perfettamente allo spirito di re Edoardo. Se la libertà di movimento della Germania si trovasse alquanto imbarazzata dagli accordi inglesi, ciò sarebbe un risultato del colloquio di Reval, che la politica inglese registrerebbe certamente senza dispiacere».

La *Germania Cattolica* scrive: «I brindisi scambiati provano che la visita di re Edoardo ha avuto una portata politica molto alta. Il pensiero dell'alleanza dei Re ha già preso una forma tangibile. Il pubblico le ignora ancora. I brindisi del Re d'Inghilterra, il cui tono è, d'altra parte, molto più caldo di quello dell'Imperatore, attira specialmente l'attenzione. Infatti, non parla che di accordi conclusi e delle sue conseguenze favorevoli. Non ne segue dunque il fatto che si sia rinunciato all'idea di alleanza».

Un'intervista
con Stolypine e Iswolsky.

(Servizio speciale della Stampa).

Reval, 12, ore 1.

Ho avuto il grande onore di essere ricevuto nel pomeriggio di ieri dalle Loro Eccellenze Stolypine, presidente del Consiglio, e Iswolsky, ministro degli affari esteri, a bordo dell'*Alexis*, al momento in cui tornavano dal fare il loro rapporto all'Imperatore.

Dalla conversazione prolungata che ho avuto con Stolypine dapprima, egli mi autorizza a riprodurre le seguenti dichiarazioni:

«La base della nostra politica estera generale rimane sempre la nostra alleanza colla Francia; la nostra amicizia coll'Inghilterra si combina completamente collo scopo stesso della nostra alleanza. L'amicizia russo-inglese è necessaria per l'equilibrio dell'Europa: equilibrio a cui, se sono convinto, nessuno desidera portare offesa. A lato della nostra amicizia coll'Inghilterra, rimane la nostra amicizia tradizionale colla Germania, che non soffre e che non è lesa in alcun modo dal nostro accordo coll'Inghilterra, poichè questo accordo coll'Inghilterra si riferisce alla Persia, all'Afganistan, al Tibet, paesi ove da molto tempo la Gran Brettagna e la Russia continuavano la difesa dei loro propri interessi.

«Vedete già il risultato felice dell'accordo anglo-russo. Voi conoscete le stato turbato in Persia, la situazione della frontiere dell'Afganistan. L'Inghilterra e la Russia sono in completo accordo sulla politica da seguirsi verso questi due paesi, e la situazione non turba in alcun modo diretto o indiretto i nostri rapporti. Le cose sarebbero andate altrimenti, e chissà dove ne saremmo oggi, se le relazioni dell'Inghilterra e della Russia fossero ancora ciò che erano prima della conclusione del nostro accordo. La visita che le Loro Maestà il Re e la Regina hanno fatto a Sua Maestà lo Tsar ed alla nazione russa è la conseguenza di questo accordo, che, ne sono convinto, porterà bellissimi frutti».

S. E. Iswolsky, ministro degli affari esteri, mi autorizza a riprodurre le seguenti dichiarazioni: «La Russia ha accolto con viva soddisfazione la visita dei Sovrani inglesi, al mio augusto signore, l'imperatore Nicolò II, ed alla nazione russa.

«Questa visita, all'infuori dell'atto di cortesia che racchiudeva, è la conseguenza logica del nostro accordo dello scorso anno. Questo accordo, che significa la scomparsa delle divergenze di opinioni dei due paesi, ha già avuto risultato felicissimo. L'amicizia anglo-russa di oggi, che non offende nessuno, non mira all'interesse di alcun paese, e stata resa più sicura in questi giorni dalla visita dei Sovrani inglesi. Questa amicizia ha impedito certe complicazioni, che avrebbero potuto sorgere, data la situazione attuale in Persia.

«La Russia, che basa tutta la sua politica estera sull'alleanza colla Francia, — alleanza che ha fatto la sua prova da molto tempo, — trova nella sua amicizia coll'Inghilterra garanzia nuova per contribuire al mantenimento della pace che tutte le nazioni desiderano.

«Avremo tra qualche settimana la felicità di ricevere qui il presidente della repubblica francese. Io lo ringrazio di assicurarvi che tutta la Russia si rallegra della visita prossima del primo magistrato del nostro alleato ed amico, il grande e nobile popolo francese?

(Intervista Redemann).

Re Edoardo ha lasciato Reval.

(Servizio speciale della Stampa).

Reval, 12, ore 1.

Lo yacht inglese, scortato dalla squadra è partito stamane all'alba. L'*Alexis*, a cui bordo si trovano Stolypine ed Iswolski, è partito stasera per Peterhof. Lo Tsar e la sua famiglia, a bordo dello yacht *Standart* resteranno ancora qui, ma l'imperatrice madre partirà stasera.

La catastrofe ferroviaria di Maffles.
Un viaggiatore carbonizzato.
Il macchinista e un guardiano schiacciati.

(Servizio speciale della Stampa).

Tournai, 12, ore 1.

E' assai difficile avere pronte ed abbondanti notizie sulla terribile catastrofe che, a non molta distanza da un'altra pure assai grave, è venuta a gettare il dolore sul nostro paese.

Il luogo ove avvenne il disastro ferroviario è in aperta campagna, distante dai centri importanti, e dotati di ogni comodità: le note telefoniche, attraverso le molteplici trasmissioni, ritardano: parecchi giornalisti si sono immediatamente recati sul luogo della catastrofe, ma non ne sono ancora tornati. Il deragliamento è infatti avvenuto alle 12,30, e la notizia a Mons ed a Tournai non era giunta che alle 16 ed oltre.

Il sito preciso ove la dolorosa catastrofe è accaduta, si trova in una valle formata dall'Hunel, un piccolo fiumicello che nell'estate spesso si disecca: la località è chiamata Monte Bruno, fra i due villaggi di Attre e Maffles, tutti e due assai piccoli, senza alcun comodo di vita, quasi senza comunicazioni.

La linea ferroviaria, nel punto in cui il treno deragliò, era in stato di riparazione: forse anche ciò contribuì alla catastrofe. Però le prime risultanze dell'inchiesta iniziata dalle autorità, pare attribuiscano il disastro all'enorme calore della giornata e delle precedenti che provocarono un allargamento ed una tendenza a cedere nel materiale di cui la linea è armata.

Si conferma, nelle linee generali quali se le trasmisi nel pomeriggio, la narrazione del disastro. La linea ha ceduto al peso del convoglio, poco prima di Maffles: la locomotiva affondò, il bagagliaio saltando il *tender* si staccò sulla locomotiva che appiccò il fuoco al bagagliaio: una colonna di fuoco si sviluppò rapidamente causa il vento che soffiava contro l'avanzarsi del treno.

Il bagagliaio saltando sulla macchina schiacciò orribilmente uno dei macchinisti che fu poco dopo ritrovato irriconoscibile. Pure ucciso orrendamente fu un guardiano della linea che fu travolto dai vagoni che precipitavano uno sull'altro: forse egli era accorso per constatare ciò che accadeva al treno.

Un altro fra gli uccisi è il contabile Lennin che si recava da Mons a Tournai ove era impiegato presso una grande azienda libraria. Del disgraziato non si trovò più che il tronco ed il capo: le braccia e le gambe erano carbonizzate e parte della testa era pure stata vittima del fuoco.

Appena questo si sviluppò e se ne ebbe notizia alla stazione vicina, le campane di Maffles suonarono a stormo: tosto una gran folla dei villaggi vicini accorse, organizzando soccorsi.

Tutte la suore del convento del vicino villaggio di Attres Mevarnes accorsero con bende, lenzuola e medicinali, avendo dai segni della campana, intuita una grave disgrazia. Esse prestarono i più pronti ed efficaci soccorsi ai feriti; questi sono circa una trentina: alcuni si trovano ora in istato assai grave, sicchè si dispera di salvarli.

I morti finora accertati sono quattro, e le vetture completamente distrutte dal fuoco sono pure quattro: le altre sono gravemente danneggiate.

I pompieri di Chièvres riuscirono dopo un'ora di lavoro a circoscrivere l'incendio, evitando così danni maggiori.

La linea è stata ostruita tutto il giorno, e lo è tuttora: essa non ha che un binario, e per liberarla vi lavorano febbrilmente numerosi terrazzieri e manovali, chiamati da ogni parte.

Da Mons è giunto, qualche ora dopo, un treno con soccorsi, medicinali, lettighe e parecchi medici: i feriti saranno trasportati al nostro ospedale od a quello di Mons, a seconda del luogo di residenza di essi.

La costernazione più profonda regna nei quieti villaggi, ove la catastrofe ha portato una tristezza insolita finora, poichè non si ricorda che ivi sia mai accaduto alcunchè di così sinistro.

Dove si trovano le tre vetture
del «raid» New York-Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).

Tschiam (Transbaikalia), 11.

La *Protos* è arrivata a Karbine nella serata del 4 giugno. Il tenente von Koeppen ha dichiarato che questa tappa, da Vladivostock a Karbin, aveva molto stancato e la vettura ed i suoi conduttori. A detta di una delle persone che hanno visto la vettura, quest'ultima porta le traccie manifeste delle dure prove a cui è stata sottoposta. Il che non ha nulla di sorprendente, poichè da Pokuanitchenaya a Karbin soltanto, si è rovesciata tre volte. Infine è stata condotta in una caserma ove alcuni soldati l'hanno riparata. Grazie al suo grado di ufficiale, il tenente von Koeppen ha il vantaggio di essere dovunque ospite degli ufficiali russi ed è inoltre accompagnato sempre da un ufficiale, di un grado abbastanza elevato, per potere nel corso del viaggio requisire l'aiuto dei posti militari, ove tale aiuto gli occorra.

Il generale Khorvoff, comandante del presidio, ha dato un pranzo in onore dei conduttori della *Protos*, che è partita il 6 corrente alle 3 antimeridiane su buona strada relativamente. Il tenente von Koeppen ha infatti dichiarato che d'ora in poi non voleva più fare uso della ferrovia. In un telegramma che si è avuto da lui qui, annuncia di avere compiuto 130 chilometri. Alcuni viaggiatori arrivati per ferrovia annunciano d'altra parte che la *Protos* è arrivata nel pomeriggio dell'8 a Tatrikan, donde ha proseguito il suo viaggio.

La *Thomas* era segnalata il 9 a 110 chilometri da Karbin ove si attendeva il suo arrivo per le 10 antimeridiane. Le autorità della ferrovia si mostrano ora rigorosissime. La *Thomas* è costretta ad attendere ad ogni stazione che la via sia libera fino alla stazione seguente, per poi ripartire, il che le cagiona grandi ritardi.

Si sono anche ricevute notizie della *Züst* che deve trattenersi a Porkuanitchenaya fino a che le si sia trovato un telegrafista che l'accompagni, onde servirsi del telegrafo lungo la strada ferrata, poichè l'amministrazione non dispone che di due apparecchi portatili.

Il tenente von Koeppen per parte sua dato il nuovo itinerario intrapreso, non ha più bisogno di telegrafista e perciò è stato pregato, per telegramma, di rinviare quello che lo accompagnava, a Pokuanitchenaya. Se Koeppen ha immediatamente acconsentito a tale domanda, il telegrafista ha potuto arrivare il 10 a Pokuanitchenaya e la *Züst* ieri od oggi ha potuto riprendere il cammino.

Una lettera dello Tsar a Guglielmo?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 1.

Parecchi giornali riproducono l'informazione che la *Central Correspondence* dice di aver ricevuto dai circoli di Corte, e secondo la quale, un corriere speciale dello Tsar sarebbe arrivato stamane a Post, latore di una lettera autografa di Nicolò a Guglielmo.

Il corriere sarebbe ripartito immediatamente per la Russia.

Mulay Hafid entra in Fez
alla testa d'uno strano corteo

(Servizio speciale della Stampa).

Fez, 7 (rispedito da Tangeri, 11).

Moulay Hafid ha dormito venerdì scorso a Ras-Elma, sabato a Mechra-Ilobra, e oggi, domenica, la *mehalla* sola si è accampata a Mezala-Fardajo, a circa mezz'ora dalla città. Sempre travestito da cavaliere, a Dasiot mi sono lavato prestissimo, per vedere l'entrata di Moulay Hafid in Fez. Quando, colla sua ordinaria lentezza, la *mehalla* piega se tendo a parte, il Sultano è ancora occupato in un conciliabolo con i suoi ministri. Mi si dice che abbia ricevuto Bouchta ben Bagdadi, partito recentemente da Rabat. Verso le sette e mezza, Moulay Hafid, monta a cavallo. I cavalieri si aggruppano dietro di lui e il corteo si mette in moto. Già il cannone si fa udire a Fez, e l'udremo ancora fino all'arrivo, cioè verso le 11, e di continuo. Seguo da lontano la marcia del corteo. A poco a poco il sole si leva, e nonostante alcune nubi la città si libera dalle brume mattutine. Non si vedono ancora che le mura di Fez, e i circoli dell'alta e cupa muraglia del Dar-El-Maghzen, e Fez-Bali si celano nella verdura.

A destra si estendono gli immensi giardini del Sultano, circondati da muraglie in fango, a sinistra l'orizzonte montuoso e violaceo degli Djay Gonan, e qua e là alcuni Kubbas bianchi, giardini e mausolei soleggiati. Vi è folla dovunque, a piedi, a cavallo, a dorso di mulo, che avanza in disordine da ogni parte. Si notano pochi abitanti di Fez che sono pure abbastanza facilmente riconoscibili dalla loro tinta bianca e dal modo di vestire ricercato, ma soprattutto montagnardi, gente delle tribù venute da lontano.

Lontanamente il Sultano avanza in mezzo al popolo che bacia il suo cavallo e il suo abito bianco: ma ecco dalla città, una massa imponente che si avvicina con una tale quantità di stendardi da eserne del tutto ricoperta. In testa ad essa precede Oud-bamohamed-chergui, governatore di Fez Gedid.

Questi è seguito da i cherarga, i cavalieri cherarga che vengono incontro al nuovo padrone che si sono dati. Dietro questi cavalieri viene un grande seguito di ebrei, portatori di acqua e vino, ai ricchi commercianti. Ed ora che il sole è alto nel cielo, questa folla è bella, tutto bianca nella polvere mattutina, sotto la cortina multicolore degli orifiammi. Grida immense si elevano da essa ed essa si precipita e si impazienta dinanzi all'altra folla che viene a rompere come un cavallone dell'oceano, inzuccherando colla sua schiuma di bournous l'ultimo rappresentante del vecchio Islam.

I cavalli scalpitano e nitriscono. Ciò costituisce una agitazione inaudita, un alto clamore di tempesta, si improvvisamente una bufera spinge il flotto fino alla kasbah e lo ingolfa nella città per la porta di Babsegma, aperta come le fauci di un mostro.

Sid-Mulay-Rechid, comandante della famosa «mahalla» hafidiana dei Chaouias, che prese parte così effettiva nell'attacco delle tribù, grazie all'attenzione speciale di Hafid entra prima in città.

Poi il Sultano stesso penetra, e quindi il nero umano, sempre urlante, mentre i cannoni vomitano più forte di tutte le «mahalla», con fragore di tuono.

Improvvisamente, al momento in cui la tempesta sembra che non possa più aumentare di intensità, un silenzio di emozione si stende sulla città. Il Sultano del Sud è entrato nella capitale del Nord.

Un confronto di Dreyfus
col suo aggressore.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 1.

Il giudice Albanel, continuando la sua inchiesta sull'attentato al Panthéon, ha udito oggi parecchi testi, e in primo luogo Alfredo Dreyfus.

Questi ha confermato al magistrato la deposizione che gli aveva fatto al domani dell'attentato.

Fu poi interrogata la signora Dreyfus: quindi si udì il figlio di Alfredo Dreyfus, il signor Cassan, custode del Panthéon, ed Antonietta, cameriera della signora Dreyfus, sull'incidente delle rose: fu infine sentito l'armaiuolo Carry, che il 23 maggio vendette al Gregori la rivoltella, che servì per l'attentato.

— Mi sorprende che le munizioni e le armi, che sono uscite dalla mia bottega, abbiano prodotto una ferita così poco grave, — disse il Carry, commerciante, preoccupato di contentare la sua clientela.

Per terminare la giornata, Albanel confrontò il Gregori col comandante Dreyfus: il confronto fu però di breve durata.

— Ho detto scientemente, lo ripeto, — disse Gregori, — rivendico la responsabilità nella quale sono incorso, e mi spiegherò in Corte di Assise.

— Sta bene, — replicò Alfredo Dreyfus, dirigendosi al giudice. — Non ho da discutere qui con questo signore: ci troveremo dinanzi ai giurati.

Il delitto della via Rousin
sta forse per essere svelato.
Il filo conduttore è la corda strangolatrice.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 8.

Abbiamo visto nel pomeriggio il giudice istruttore ed il capo della sicurezza che ci fecero le seguenti dichiarazioni: «Siamo ritornati alla casa Steinheil per fare nuove constatazioni intorno alle corde che legavano le vittime e la signora Steinheil, ed abbiamo ottenuta la certezza che le corde che hanno servito a legare la signora Steinheil e sua madre sono state portate dagli assassini. Al contrario la corda che circondava il collo del pittore proviene da un pacco di fuscelle che si trovava nell'armadio della cucina. Si era creduto dapprima che i malfattori avessero tagliato il cordone di una delle *stores* che si trovano alle finestre del padiglione. Per verificare questa ipotesi il signor Bonnaud, zio della giovane Marta Steinheil, fu pregato di recarsi a prendere la ragazza. Questa giungeva poco di poi, vestita a lutto e penetrava nel padiglione ove erano stati uccisi suo padre e sua nonna. Nonostante la sua emozione ben comprensibile, esaminò, in seguito alla domanda del giudice istruttore, i cordoni delle *stores* che essa conosceva bene e constatò che erano intatti, nè quelli della sua camera nè quelli della camera dei suoi genitori erano stati tagliati. Leydet conclude che i ladri assassini, si erano muniti di corda, con l'idea ben ferma di strangolare le loro vittime, ma essi dovettero impiegare troppa corda: dapprincipio ne usarono 8 metri per la signora Steinheil, mentre intorno al corpo della signora Japy non se ne ritrovarono che tre metri. Fu allora che, meravigliandone, ne cercarono e ne scoprirono un pacco nell'armadio della cucina e se ne servirono per legare il pittore.

Dopo le constatazioni, le corde furono rimesse sotto sigillo e deposte alla cancelleria.

Hamard per parte sua ci ha dichiarato che queste importanti constatazioni avevano gettata una luce speciale sulla sua inchiesta e condurranno quanto prima all'arresto di qualcuno degli assassini. Siccome gli si ricordavano alcune allusioni ed alcune idee che erano state espresse fin dai primi giorni, egli esclamò: «Quando conoscerete quali sono gli arcanismi, sarete veramente sorpresi».

Hamard aveva certo detto ciò che egli attorno, ma non vuole troppo parlare. Per lui è il furto il movente del delitto.

Gli sembra omai di conoscere i tre degli assassini, e per lo meno di avere sospetti e presunzioni gravissime su uno di essi, istigatore od autore principale dell'uccisione. Il capo della sicurezza aggiunse ancora: «Il giorno prossimo in cui avrò il colpevole, esclamerete dinanzi al suo miserabile aspetto: come non è che questo?».

I funerali del banchiere Remy.
Due suoi impiegati complici nel delitto.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, IX, ore 8.

Le esequie del signor Rémy ebbero luogo stamane, con grande pompa. Il corteo si diresse subito verso la chiesa di Sant'Agostino.

Non vi furono oggi nè perquisizioni, nè interrogatori nella casa Rémy, ove alcuni poliziotti vigilano in permanenza. Il giudice Albanel si limitò a recarsi al Commissariato della via d'Anjou, ove classificò i diversi e numerosi documenti dell'incartamento. Nel pomeriggio il palazzo rimase colle proprie porte e finestre chiuse. Nella serata si aprirono le finestre degli ammezzati. All'interno il personale aveva ripreso il suo servizio, ma gli agenti di Polizia non permettevano che persone estranee potessero comunicare con essi. Nel pubblico, che aveva lungamente dinanzi alla casa del delitto, si è sorpresi che la giustizia non abbia già scoperto i colpevoli. Ma il capo della Polizia Hamard, dice che i sospetti diventano sempre più certi.

Il cerchio delle investigazioni si è ristretto, e per la prima volta il capo della Polizia acconsente a fare un'allusione diretta a due tra gli impiegati della casa. Hamard ha rilevato tante contraddizioni nelle loro deposizioni, tante negligenze colpevoli nel loro servizio, che questi due individui sono attualmente tenuti in singolare sospicione.

La loro complicità, almeno morale, che avrebbe facilitato l'assassinio ed il furto, comincierebbe a non essere più dubbia. Il questo è già un risultato.

L'aggressione di una signora in treno.
La salvezza di un piccolo signore.

Ci telegrafano da Alessandria, 11, ore 23:

Un fatto gravissimo avvenne sul treno in partenza da Alessandria per Luino, alle ore 21,35. Tra il casello 4 e 5, proprio quando il diretto correva a velocità grandissima, improvvisamente si fermava, essendo stato dato da uno scompartimento il segnale d'allarme. I viaggiatori, spaventati, col personale corsero al luogo, donde il segnale era partito, e che era uno scompartimento di seconda classe dell'ultimo carrozzone. Quivi si trovava una signora che perdeva abbondantemente sangue dal viso e che, in preda ad un'agitazione straordinaria, accennava ad un signore di età piuttosto avanzata che stava nello stesso scompartimento, quale suo feritore. Questi venne subito agguantato dal personale e dai viaggi

Appendice della *Stampa* (46

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel

(Prima traduzione italiana).

— Molto. Assai tristi cose...

— Perchè tristi?

— Prima di tutto per Andrea...

— E poi?

— Per la donna con la quale ha tentato di sostituirvi, ciò che fu davvero impossibile.

— E questi avvenimenti?

— La donna di cui voglio parlarvi era maritata...

Fu la marchesa che continuò:

— Ad un disgraziato giovane che l'adorava.....

— Ah! — disse il barone sorpreso — conoscete questo particolare?

— Ascoltate e diletevi se sono bene informata. Quel marito si chiama Giacomo Rousset. Viveva penosamente d'una infinità di piccoli lavori che non l'arricchivano.

— Infatti.

— Era cantore a San Severino, il povero, specializzato dai fratelli Berthaudier in via dei Santi Padri e comparsa al teatro di Cluny.

— E' esattissimo.

— Non ho finito. Abitava in via Tournefort nella casa d'un legalore, un onestissimo uomo, il signor Pigeard. Sua moglie, figlia d'un ufficiale ucciso durante la guerra del '70, era una meravigliosa bionda, maestra di piano. Era amata alla follia da suo marito, ma ella non lo ricambiava. Sopratutto la giovane donna non amava la sua condizione miserabile e cercava una soluzione ad una vita che le pareva indegna di lei... Vedete che sono al corrente di tutto...

— Sono costretto a riconoscerlo. E mi dite che le azioni del marchese non v'interessano dal giorno in cui è diventato per voi un estraneo? Che avverrebbe dunque se egli non lo fosse?

La marchesa alzò le spalle:

— Mio Dio, — disse, sorridendo, — la vostra sorpresa mi stupisce. Voi chiedete come ho potuto così esattamente saper tutto ciò? Non c'è motivo di nasconderlo. Da voi, prima, che m'avete messo sulla traccia di quello che chiamaste veramente un tradimento. Da qualche parola sfuggitavi è venuta una piccola luce, che m'ha rischiarata..... Con un po' di denaro ho saputo il resto. Volete che vi dica tutto? La giovane donna nascondè la sua felicità nella villa delle «Glicinie», che appartiene sempre al marchese d'Orville, per eredità di sua madre. Ella vi condusse una assistenza che credo tranquilla, nella sua solitudine, e non avevo motivo alcuno d'augurarle qualche brutto incidente.

Margherita Restaud concluse, con leggera emozione:

— Non credo di aver cattivo cuore. La fatalità che pesa su me e che mi costringe ad diversi modi a soffrire, mi spinge altresì a non augurar danno a chicchessia. Verso il marchese d'Orville, i miei sentimenti non vanno oltre l'indifferenza. Mi sono divisa da lui e niuna cosa potrà riavvicinarci.

— Nulla? — ripetè il barone.

— Nulla....., ma dopo questo egli sia pur felice, se lo può. Se siesse in me d'aiutarlo non mi rifiuterei.....

Poi vivamente domandò:

— La disgrazia di cui volete parlarmi qual'è?

— E' spaventosa.

— Ma, infine?

— La giovane donna ch'egli aveva condotta alle «Glicinie» l'anno scorso, in marzo, è diventata madre nella notte di Natale, qualche giorno fa.....

— Ebbene?

— Nacque una bimba. Fu dichiarata allo Stato Civile come figlia di ignoti, e chiamata Noëlla..... Il marchese sapeva però bene che la piccina era sua.....

— Ma finite, dunque! — disse Margherita, con impazienza.

Uberto de Breux ubbidì, fissando la giovane donna, che pur lo guardava intensamente:

— All'indomani, nella notte, dei malfattori invasero la villa, mal custodita, fecero man bassa su qualche oggetto di valore e rapirono la bimba.....

— Dicesle?

— Rapirono la bimba nella notte seguente, ventiquattr'ore appena dopo la sua nascita.

Margherita aveva sentito un dolore improvviso, come se essa medesima fosse stata la madre della povera creaturina.

Pensava:

— Se mi portassero via il mio piccolo Giovanni, e non sapessi più nulla di lui? Quale ferita inguaribile!

Poichè ella voleva che il fanciullo allevato con tanta cura fosse ormai il suo amore. A lui pensava ogni minuto, ed avrebbe voluto tenerselo accanto, non abbandonarlo mai, neppure un sol minuto.

Margherita mormorò:

— Ma erano davvero dei malfattori quei sconosciuti?

— Dei ladri, senza dubbio, dal momento che hanno rubato.

— Non sarebbe piuttosto una vendetta del marito, oltraggiato?

La marchesa rimase silenziosa qualche istante.

Infine disse:

— E' spaventoso ciò che mi avete narrato!

— Non è vero?

— E quella bimba si chiamava?

— Vo l'ho detto: Noëlla; non è difficile a ricordare.

— Infatti. Ma chi voleva, tranne il marito, pensare ad un ratto della creaturina?

Il barone obiettò:

— Chi? Ma quei malfattori di cui vi ho parlato.

(Continua).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

11 Giugno.

Godimento del corrente.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 104 60.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105 65.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 104 70.

Rend. 3.75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 20.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: Corso medio d'ufficio 103 50.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 101 60.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 70.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 69 50.

Obbl. Ferrov. Sarde 3 0/0 — Contratti del matt. in L. 267 50 p. c.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in L. 1271, 1271 50, 1272, 1271 50, 1272 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 811 50, 812, 811 50, 811 f. c.

Az. Soc. Un. Pub. Cons. e Fabbr. cons. chim. — C. d.m. in L. 525, 522 50, 522, 521, 521 50, 521 f.c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 50, lettera 99 100.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 875, lettera 99 975.
Germania 4 1/2, denaro 123 05, lettera 123 15.
Londra 2 1/2: denaro 25 10, lettera 25 12.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1271, 1270, 1271 1/2.
» Banca Commerciale 811, 812, 811.
» Credito Italiano 569 1/2.
» Bancaria Italiana 117, 117 1/2.
» Ferrovie Meridionali 690, 689.
» Ferrovie Mediterranee 410 1/2, 410.
» Conciml Vicenza 523, 522, 521 1/2, 521, 522.
Obbligazioni Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 508.
» C. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. c. 502 1/2.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 490 50.

Continua la massima inattività, con mercato alquanto pesante.

Prezzi nominali 11 giugno.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 (Nel) Medit., Adr. e Sic. 306 —
» ferr. Romane 3 0/0 340
» Eritrea 3 0/0 — 318 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 — 374 —
» Ferr. Novara 3 0/0 — 323 —
» Cuneo 3 0/0 — 283 —
» » 5 0/0 — 407 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 4 0/0 serie 6° (1891) — —
» » serie 5° (1889) — —
» città Roma 3 75 0/0 321 —

TITOLI « SPECIALI »

Azioni

Banche: Banca d'Italia — —; » Comm. it. 811, — —; Credito Italiano 569 50; Soc. Banc. Italiana 117 50; Banco di Roma — —; Banca di Torino — —; Società Bancaria Italiana — —; Industriale Torinese 170 —; Trasporti: Società Ferr. Sicule 600 —; » Secondari Sardegna 370 —; » Sicule 364 —; » Alta Italia 310 —; » Vigevano Milano 310 —; » Biella 390 —; » Vercelli (1° emiss.) 430 —; » » (2° emiss.) 430 —; Navig. Gen. Italiana — —; » Florio e Rubattino 443 —; » Torinese Trasporti — —; » Ferr. economiche 305 —; » Tramways Torino 405 —; » Rom. Tram. Omn. — —; Elettricità, luce ed industrie meccaniche: Società Ital. Gas 525 —; » Consorzio Ore-Luce 320 —; » Ad. Ital. sfruttamento calorico (Cirenia) — —; » Forzitore Italiane 358 —; » Ansaldo (già Bastin) 305 —; » Ferriere Piemontesi — —; » Gio. Vandel e C. 310 —; » Bondesia carattieri (Bubiola e C.) 228 —; » Siderur. di Savona — —; » Ital. Elettrosaldo 90 —; » Fabbr. it. d'antenne — —; » Accialerie Terni — —; » R. Zust. e. antom. — —; » Automobili Rapid — —; Industria alimentari ed affini: Società Ital. Zuccheri 470 —; » Molini e Pastif. Pantanella (Roma) — —; » Fabbriche di Genova — —; » Raffinerie Nazionali — —; » Distillerie Ferrar. 270 —; » Bonomia Polst. Zucc. — —; » Venetti e C. (Rovigo) 325 —.

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiane 384 —; » Carb. Meridionali 615 —; » Manif. Linie Gorgie 491 —; » Cotoni Unite — —; » di Risanamento e Cantrar. (Napoli) — —; » Am. Pell. e Cuoiat. 275 —.

Obbligazioni

Consorzio d'Irrigaz. Agro Veronese 402 —; Ferrovie Meridion. 471 5; » Secondi Sardegna 511 —; » Sarde, serie A 348 —; » » B 348 —; Strade Ferrate della Sicilia 4 0/0 ora Società Ferr. Trasvia. 513 —; » Ferr. economiche 5 0/0 3 —; » Officine di Savigliano 510 —; » Costruz. idraul. di Savona 505 —; » Molini Alta Italia (Genova) — —; » Fabbr. it. d'antenne (Genova) — —; » Forzitore Italiane 358 —; » Ansaldo (già Bastin) 305 —; » Ferriere Piemontesi — —; » Gio. Vandel e C. 310 —; » Bondesia carattieri (Bubiola e C.) 228 —; » Siderur. di Savona — —; » Ital. Elettrosaldo 90 —; » Fabbr. it. d'antenne — —; » Accialerie Terni — —; » R. Zust. e. antom. — —; » Automobili Rapid — —; Industria alimentari ed affini: Società Ital. Zuccheri 470 —; » Molini e Pastif. Pantanella (Roma) — —; » Fabbriche di Genova — —; » Raffinerie Nazionali — —; » Distillerie Ferrar. 270 —; » Bonomia Polst. Zucc. — —; » Venetti e C. (Rovigo) 325 —.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 11, ore 15:

Rendita 3 3/5 cont. 104 65.
» 3 3/4 fine 104 82.

Banca d'Italia 1272. — Credito Fondiario 540 — Banca Commerciale 811 — Credito Italiano 570 — Banco Roma 102 25 — Ferrovie Meridionali 689 — Tramways 252 — Acqua Marcia 1495 — Gas 1091 — Condotte d'acqua 323 — Ansaldo 304 — Ferriere Italiane 230 — Metallurgica Italiana 151 — Piombino 224 — Antimonio 122 — Minière Litorittore 93 — Montecatini 120 50 — Immobiliare 260 50 — Beni Stabili 273 — Fondiarie Fondiarie 97 50 — Fondi Rustici 147 — Carburo 1028 — Kerka 447 — Valsierra 182 — Prodotti Azotati 230 — Elettrochimica 83 50 — Prodotti Chimici 158 — Forze Elettrici 80 — Romana Solfati 57 — Estrattive 60 — Zuccheri Romani 80 — Molini Pantanella 84 50 — Bancaria 117 25.

Borse Estere

Borsa di Parigi. 11 (Chiusura).

Rendita franc. 4 0/0 ammortizzabili — —
Id. franc. 3 0/0 perp. 65 10
Id. franc. 3 1/2 0/0 id. — —
Rend. ital. 3 3/5 0/0 (oro) (oro) —
Cambio su Londra a vista 25 12½
Cassol. Ingl. 2 1/2 0/0 97 3/4
Obbligaz. Lombarde 310 75
Cambio sull'Italia part. —
Turco nuovo 99 75
Rendita di Parigi (oro) —
Tunisino (oro) —
Egiziano 4 0/0 privil. 100 75
Rend. Unghar. 4 0/0 99 80
Tendenza ferma.

Rend. Spagn. estero 97 —
Banca Ottomana 735 —
Argento fino 38 —
Credito Fondiario 189 —
Suez 4400 —
Lotti Turchi 180 —
Ferr. Meridionali 690 —
Rend. Russa nuova 75 —
Nuovo prest. russo 88 —
Rend. portoghesi 3 0/0 65 1
Banca di Francia (oro) (oro)
Cambio su Madrid 18 65
Banca Comm. it. (oro) (oro)
Mendita Serba 84 40
Rio Tinto 1860 —

Borsa di Berlino. 11.

Cambio su Londra 20 3 (5)
Cambio su Parigi 81 1(
Cambio su Italia 81 15
Credito Austriaco 199 80
Spedita Italiana — —
a. fine mese — —
Cons. Pruss. 4 0/0 91 75
Rend. Turca 4 0/0 99 20
Tendenza calma.

Obbl. Ferr. It. 3 0/0 — —
Obbl. Meridionali — —
Obbl. di Roma — —
Ferr. Meridionali 176 —
Ferr. Mediterranee — —
Banca Commerciale — —
Russo (contanti) 214 —

Borsa di Vienna. 11.

Credito Austriaco 629 75
Lombardo 171 80
Fr. Anglo-Austriaca 276 —
Austriache 621 —
Austro-Ungariche 1142 —
Napoleoni d'oro 18 18
Argento 100 —
Cambio su Parigi 95 52
Cambio su Londra 238 6 (

Lire italiane (carta) 85 35
Rend. Austriaca (arg.) 97 90
Id. in carta 97 85
Union Bank 396 50
Rend. Austr. in oro 110 15
Ungherese 4 0/0 93 3
Ungherese 3 1/2 0/0 73 25
Banca Pesti Bank 441 25

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

dell'11 giugno.

Grani e segale tendenza al ribasso. — Mercato calmo.

Grani di Piemonte al quint. da L. 27 25 a 27 75; id. buoni mercantili di Piemonte da 28 75 a 27 25; id. fini di altre provenienze nazionali da 28 a 28 50; id. buoni mercantili id. id. da 27 50 a 28 —; id. esteri fenari di forza da 31 50 a 32 50; id. id. id. comuni (Plata) da 28 50 a 29.

Granoni — Granoni fini di Piemonte da 17 a 17 50; id. mercantili id. da 15 75 a 16 25; id. esteri fini da 17 75 a 18 25.

Segale nazionali da L. 18 a 20.

Semole in ribasso. — Altri generi invariati. — Mercato senza affari.

Farine di grano tenero N. 1, da L. 37 a 37 50; id. id. id. marca B superiore, da 36 25 a 37 —; id. id. id. marca B comune, da 35 50 a 36 —; semole di grano duro 8S da L. 41 75 a L. 42 75; semolino di grano tenero da 23 50 a 23 50; farina di grano turco, da 20 a 21; crusca di grano tenero, da 15 75 a 16 25; cruschello id. da L. 14 25 a 14 75; farinaccio, da 16 a 16 50.

Avene e fave prezzi stazionari. — Mercato calmo, affari limitati.

Avene nere di Piemonte da L. 21 a 22 50; id. comuni di Piemonte da 20 50 a 21; id. estere da 19 75 a 20 25.

Fave da 19 50 a 20.

Risi Camolino Ortigia La qual. da L. 41 50 a 42 — id. Camolino neorale La qual. da 38 25 a 38 75 — id. mercato Ortigia da 36 50 a 37 — id. Sorento costrale da 35 a 35 50 — id. buono mercantile neorale da 32 25 a 32 75 — id. Camolino giapponese da 32 50 a 33 — id. id. mercantile da 29 a 29 50.

Avena o riso (neri) dazio

La Commissione per cereali.

Prezzi accertati dal 28 maggio al 6 giugno.

Fieni. — Prezzi medi al Mg. dei foraggi di 1ª qualità dazio compreso in L. 0,10, imballaggio a volume: Maggengo L. 1 62 — Ricotta 1 50 — Terzuolo 1 40.

Fieno maggengo (nuovo) al Mg. L. 1 075.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio a volume) L. 0 70 al Mg.

La Commissione pei foraggi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 12 giugno. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,—** (giornaliero).

Roma, 11 giugno — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane di oggi è L. **99,04.**

Genova, 11 giugno — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 86 3/4; Londra 25 11 —; Germania 123 10 —; Svizzera 99 90 —; Belgio 89 60 —; Austria 101 67 1/2.

SOCIETA' TORINESE

per la stagione, ad Assegno dalla sede già Bertolio e C.

Operazioni del 11 giugno 1903.

Organzini	C.	91	Kg.	1941,40
Trame	»	1	»	29,35
Greggie	»	13	»	1191,—
Lana	»	—	»	—,—
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	35	Kg.	3162,75
Seta pesata	»	0	»	24,77
Lane pesate	»	—	»	—,—
Totale	C.	37	Kg.	3187,54

Colli entrati nel mese e nell'oggi:

Stagionati	N.	104	Kg.	16370,75
Tessuti	»	70	»	3000,80

Bestiame.

ACQUI, 9 giugno.

Bovini vivi al Mg. da L. 11 a 12; Vitelli id. da L. 8 a 9; Manzi e buoi id. da 7 50 a 8; Carne di vitello al chilo da L. 1 10 a 1 90; Id. di manzo da 1 90 a 2 20; Id. di agnello id. da 1 40 a 1 50.

CUNEO, 9 giugno.

Buoi da macello e imbrig. da L. 8 a 9 50; Vitelli id. da 8 a 9; Vitelli da latte id. da 10 a 13; Vacche id. da 4 50 a 5 50; Manzoli id. da 8 a 10 50; Montoni id. da 2 a 2 50.

Capretti al chilo da L. 1 35 a 1 50.

Carne di bue al chilo L. 1 75; Id. di vitello 1 85; Id. di vacca 1 58; Id. di montone da 1 90 a 2.

Cereali.

ACQUI, 9 giugno.

Frumento all'Ettolitro da L. 22 a 22 80; **Meliga** id. da 12 a 13; Segala id. da 15 50 a 15; Avena id. da 13 a 15.

CUNEO, 9 giugno.

Frumento a quintale da L. 27 30 a 27 80; Barbariato id. da 23 a 23 60; Segala da 18 90 a 19 50; Granone (Meliga) da 15 30 a 15 90.

Miglio al quintale da 19 50 a 20 80.

Crusca al quintale da L. 16 50 a 17.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 9 giugno.

Pane di prima qualità al Kg. L. 0 42; Id. di 2a qualità id. 0 37; Grissini id. L. 1.

Paste alimentari al Kg. da L. 0 50 a 0 70.

Riso bianco all'Et. da L. 32 a 36.

CUNEO, 9 giugno.

Farina marca N. 1 (fuori dazio) al quintale da L. 37 a 37 50; Id. id. 2 id. da L. 36 25 a 37; Semole dure da paste id. da L. 42 75 a 43 75.

Pane bianco di 1.a qualità al chilo L. 0 43; Id. id. casalingo 0 37; Id. bruno o di barbariato 0 30, Id. grissino 0 45.

Pasta di semola al chilo L. 0 57; Id. di farina di 1.a qualità id. 0 48; Id. di 2.a qualità Id. 0 46; Id. brune id. 0 36.

Riso al quintale da L. 36 70 a 42 30.

Foraggio.

ACQUI, 9 giugno.

Fieno al quintale da L. 13 a 15; Paglia id. da L. 5 50 a 6.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 9 giugno.

Patate al quintale da L. 7 a 8.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 15 a 20; Ceci id. da 18 a 22; Fave id. da 12 a 15.

CUNEO, 9 giugno.

Patate al mirta da L. 0 80 a 1.

Castagne secche al mirta da L. 1 90 a 2.

Legna e Carbone.

ACQUI, 9 giugno.

Legna al vecchio al quintale L. 3 50 — Carbone id. da 11 a 12.

CUNEO, 9 giugno.

Legna forte al mirta da L. 0 26 a 0 28; Id. dolce da 0 20 a 0 22; Carbone id. da 1 05 a 1 10.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 9 giugno.

Polli al chilo da L. 1 90 a 2 50.

Uova alla dozzina da L. 0 60 a 0 80.

Olio d'oliva al Kg. da L. 1 60 a 2; Lardo id. da 1 60 a 2; Burro id. da 2 a 2 50.

CUNEO, 9 giugno.

Pollame per capo da L. 1 2 a 2 50.

Uova alla dozzina da L. 0 77 a 0 80.

Vino.

ACQUI, 9 giugno.

Vino comune all'ettolitro da L. 14 a 18.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Livorno, 8 — Aggio dell'oro (— —).

Buenos Aires, 9 (sera) — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 9 — Prezzo dell'argento al collegramma fr. 89 —.

Londra, 9 — Argento pence 23 7/16 all'oncia, standard di grammi, fineto per millesimi.

Nuova York, 9 — Argento in quota a contanti di dollari 56 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 11 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742,8, ore 15: 741,4; ore 21: 741,9.

Stato atmosferico. — ore 9: sereno: ore 15: sereno p. nuvole; ore 21: sereno p. nuvole.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali

Massima + 24,3 Minima + 17,0

Piazza Castello — Sulle aiuole ai nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 11 + 21.8
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 16,8
18 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 44, tramonta alle ore 20, minuti 15.
Giorno della luna 14°

Stazione termometrica Burdett (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 10 + 22.5
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 15.7

Stabilimento ACQUE DELLA SALUTE di Livorno

CORALLO — Ottima Acqua da Tavola

BIBITA DIGESTIVA IGIENICA RINFRESCANTE

Quest'acqua minerale naturale per i suoi principali componenti possiede attività un'azione energica diuretica, è indicata nelle affezioni delle vie urinarie, restringimenti, catarri acuti e cronici, nelle malattie del fegato, nell'artrosia, gotta, obesità e nelle diverse affezioni delle vie digerenti. 15662

Degustazione Portici Piazza Castello, 23.

Agente per la vendita **A. CHAPUSOT - TORINO.**

IMPORTANTE AZIENDA MECCANICA

assuntrice di importanti lavori e costruzioni per i R. R. Arsenali di terra e di mare e specialmente per le Ferrovie dello Stato, abbisogna per ameondare il nuovo incremento, persona esperta nel genere la quale disponga di adeguato capitale ampiamente, solidamente garantito e di accertato, lucroso interesse.

Si costituano anonimi e mediatori. — Ritiro offerte sulla Gazzetta, cassetta 1166, *Mosse, Haasenstein e Vogler*, Torino. 16578

Mole di smeriglio

Smeriglio in grani ed in polvere. Mole per arrotare d'ogni grandezza. Pietre da affilare ad olio — Sempre pronte in magazzino.

G. Candiano e C.

Corso Val. 10, Torino.

GIOIE D'OCCASIONE

Compro-vendo e cambio

E. VIGLIANI

Via Pietro Micca, 4, p° 1°.

Ore — Appuntamento.

Polizza Monte di Pietà 4819

"PICCOLI AVVISI"

Annunci di indole commerciale ordinari 20 ogni parola
Annunci di carattere privato » 15 » »
Altri Annunci » 10 » »
" Non si accettano francobolli in pagamento "
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 40 per parola — Minimo 10 parole.

ALBERGO Cà di Janas, Valle Vogna, Valsesia, m. 1400. Clima salubrissimo. Comfort moderno. Favre, proprietario. c 15636

AVVISI su questa rubrica s'accettano dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica senza alcun aumento di tariffa per qualsiasi giornale italiano od estero. Gli avvisi pel numero di sabato devono essere rimessi il venerdì, prima delle ore 10.

BAGNI di Mare — Santa Margherita, Hôtel Metropole, casa con grande giardino, comunicante al mare, bagni propri. Pensione adulti L. 7, bambini 5. 16634 G

OCCASIONE — Riviera Ligure - Ventimiglia. Vendonsi diverse ville, palazzine, aree fabbricabili — Scrivere Ardenna, Finalmarina. 16553 G

PROCURASI a capitalisti piccoli prestiti garantiti senza rischio, breve scadenza, alto interesse. — Casella postale 207. c 16569

PERICOLO di infezione assolutamente escluso usando «Luna» rasoio di sicurezza. 15628-18

SEGRETARIO-Cassiere cerca seria Azienda; cauzione contanti; assicurata, lire quattromila; stipendio mensile 180 lire. — Rivolgersi C. Dollinger, piazza Vittorio, 1, Torino. c 16548

UN dono preziosa la buona salute col prolungamento della vita, ottengono tutti, usando il Rigeneratore. Opuscolo gratis. — Lombardi-Castardi, Napoli. 15447

VINI Chianti, Marchese Famati Gajole in Chianti. Concessionario con deposito in Torino — Vicolo San Lazzo, 1, Sig. Omegna Guglielmo Severino. 15463 M

Offerta d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AIUTANTI sarti cercansi da Sorelle Gori, via Arcivescovado, 1 B, Torino. c 16503

CERCO ragazza per accudire. — Bigliona, via Po, 36, Torino. 16680

CERCO Segretario Cassiere due ore giornaliere, mensile 90, cauzione 3000 contanti assicurate. — Sperino, Cibrario, 49. c 16465

CERCASI giovanetto o signorina apprendista lavori ufficio. Esigesi serie referenze e bella calligrafia. — Offerte cassetta 1164 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16566

FARMACISTA diplomato, pratico, cercasi per direzione farmacia paese provincia. — Rolando, corso Valentino, 33, Torino. 16564

FATTORINO-Magazziniere, età 20-30 anni, cercasi subito da casa di commercio. — Scrivere (non presentarsi) dettagliatamente e serie referenze, cassetta 1151 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16475

FATTORINO, preferibilmente militare giubilato, di costituzione sana, cercasi per Ufficio Reclame Lire 60 mensili. — Scrivere, non presentarsi, cassetta 1156 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino, indicando capacità, età, referenze. c 16575

IMPORTANTE Cantiere lavori estrazione Alta Italia cerca abilissimo Ingegnere direttore tecnico, stipendio e convenirsi. — Scrivere cassetta 228 Z., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 16451 M

STUCCATORE abile cercasi importante Studio, pratico direzione lavori. Indirizzare domanda con referenze, preteso. — A. V. 33, posta, Torino. c 16285

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 50 parole.

DISEGNATORE meccanico abilissimo edilizio offresi a Ditta Torinese. — Giustetto, posta, Milano. 16532 M

GIOVANE ragioniere, pratico contabilità, corrispondenza italiana, francese, *referenze*, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1167 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16593

GIOVANE impiegato, disponendo ore pomeridiane, serali, pratico lingue inglese, francese, tedesco, piegherebbesi convenientemente, copiatura. — Scrivere cassetta 1172 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16610

GIOVANE 22enne cerca impiego vice-segretario d'ufficio qualunque azienda, ovvero piazzista fabbriche Pasto alimentari, addirsi pure come magazziniere in Torino od anche fuori. — Scrivere cassetta 1173 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16611

SIGNORINA tedesca vedrebbe, buone referenze, ore istitutrice presso famiglia con bambini, converserebbe inoltre ufficio in Torino. — Dirigere offerte Ottilie Yorney, Modena, via Posta Vecchia, 30. c 16400

TRENTATREENNE contabile partita doppia, coperebbesi stato contabile. — G. B., posta. c 16672

VENTICINQUENNE istruito, bella presenza, referenze, prenotatemente impiegato, offresi per migliorare posizione. — Scrivere Rollando, posta, Torino. c 16650

VENTENNE, terza Istituto ragioneria, cauzione, impiegherebbesi quale contabile anche volontario presso banca. — Aimar, posta, Torino. c 16636

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'azienda. 3

Cent. 20 per parola — Minimo 15 parole.

CAUSA partenza rimettesi piccolo negozio pasticceria, commestibili. — Rivolgersi Portinaio, via Andrea Doria, 8. 16336

CAUSA partenza rimetto subito negozio lendi vini e mosti 5500. — Scrivere cassetta 1169 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16598

CERCASI socio capitale lire 15.000. — Scrivere cassetta 1145 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16584

FARMACISTA compratrebbe decreto apertura Farmacia oppure Farmacia recentemente autorizzata già in esercizio. — Scrivere cassetta 1142 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino, Ritiro corrispondenza 25. c 16560

FARMACIA, importante paese Biellese, vendesi forte reddito. — Dela, Galliari, 19, Torino. c 15877

GIOVANE ufficiale, disgraziatissimo, dispensato causa invece impresatile lire 3000 qualsiasi condizione. — Sedan 17, Posta. c 16591

VITALIZIO incontrerebbe agiata famiglia civile con persona facoltosa attempata, bisognevole affettuose, sollecitezza, tranquillità. — Scrivere Durando Giovanni, fermo posta, Torino. c 16440

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

ABONA - Lago Maggiore — Affittasi villino meobigliato, 7 locali, giardino. — Rossi, Villetta Arona. c 16647

BAGNI — Affittasi subito elegante appartamento mobiliato vive mare. — A. Costa, Calle Liguria, 16676 G

GRANDIOSA villa d'affittare per la stagione estiva, bellissima posizione, ampio giardino ombroso, comodità di accesso, sita sui colli di San Mauro Torinese — Rivolgersi dal portinaio, via Montevecchio, 22. c 15677

GRESSONEY, Saint Jean, affittasi villa, numerosi camere. — Rivolgersi Laurent Wendelin. c 16645

IN Monteglano, altezza metri 620, Sale Castelnuovo Canavese, affittasi alloggio mobigliato, 8 camere, altro di 3. — Rivolgersi via Ovio Botanico, 27, Portinaio. 16667

LUSERNA (Pinerolo), alloggio mobiliato di 5 camere e cucina, acqua potabile. — Rivolgersi al signora Giono. c 16655

NOLI — Affittasi appartamento sul mare, Luglio, Agosto. — Rivolgersi Sorelle Vallega, Noli. 16607

RIVOLI — D'affittare alloggio di 4 grandi camere, tutte rimesse a nuovo, grande balcone sulla piazza Municipale, acqua potabile, gas — Rivolgersi in Torino, via S. Agostino, 16, dal portinaio. c 16512

RIVOLI e Lanzo comprasi subito casina vasta con piccolo giardino. Pagamento pronto in contanti. Esclusi mediatori. — Scrivere G. A. Barberis, Pio V. 7. c 16160

VENDESI palazzina nuova, 5 vani, ampliabile, giardino, tramway. — Scrivere cassetta 1174 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16439

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A I proprietari di case è indispensabile la pubblicazione fra i « piccoli avvisi », degli alloggi vuoti. 0300

AFFITTASI per Ufficio o commercio tre ammezzati, via Nizza, 17. c 16459

BELLISSIMO alloggio 1° piano, comodità moderne, riscaldamento, da subaffittare. Via Cibrario, 33 bis. c 16572

COLORO che hanno o cercano appartamenti d'affittare facciano i relativi annunci per mezzo della Ditta *Haasenstein e Vogler* ed arriveranno presto al loro scopo.

QUARTIERINO mobigliato, tre camere, per signore serie, comodità moderne, cornato d'oria, via Lagrange, 45, p. 1°. c 16538

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI fino mese camera o camera e salotto ammobigliati, entrata libera, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1138 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16561

IMPIEGATO serio cerca camera ammobigliata, eventualmente pensione, militare presso. — Sacchetti Ugo, fermo posta. c 16549

IMPIEGATO serio, residenza fuori Torino, cerca per giugno oppure luglio camera ammobigliata, entrata indipendente sul pianerottolo, possibilmente vicino Porta Nuova. — Scrivere Bonetti, via 20 Settembre, 40. c 16458

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE agente, piazzista, viaggiatore, cerca importante Casa, disposto viaggiare sola provincia e abbonamento ferroviario. Referenze inappuntabili. Scrivere cassetta 1130 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16566

AFFIDERESTI rappresentanza materiali refrattari inglesi. — Rivolgesi dando le migliori referenze, « England » fermo posta, Milano. 16650 M

PIAZZISTA-Esattore cerca seria Azienda: Bicicliche cuscinetti, assicurata, lire 1500; stipendio mensile 120 lire. — Rivolgersi C. Dollinger, piazza Vittorio, 1, Torino. c 16637

VIAGGIATORE da molti anni Italia, Estero, articoli Argenteria, Oreficeria sarebbe disponibile anche subito, disposto viaggiare sola provvigione, referenze prim'ordine. — Scrivere Silversmith, posta, Torino. c 16598

Annunci vari.

Cent. 10 per parola — Min. 10 parole.

ANELLO con grosso brillante, disiosto giri posto bellissimo per collier chiusa, vende d'occasione. — Scrivere cassetta 1163 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16531

AVVISI di ogni genere in qualunque giornale d'Italia e dell'estero sono accettati dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo.

AUTOMOBILE cercasi 15 HP. in buono stato. — Rivolgersi Berrino V., corso Vinzaglio, 32. c 16563

AUTOMOBILE S.P.A. da corsa, 60 HP., ultimo conditioni. — Rivolgersi portinaio, via Fabro, 5. c 16579

BICICLETTA bellissima, nuova, vendo per sola L. 100, argentissimo. — Via Madama Cristina, 11. c 16535

CIAUSA partenza vendesi camera da letto. — Portinaio, via Solferino, 20. c 16446

DESIDERERESTI conoscere, scopo matrimonio, distinta signorina formosa, ventitreenne. — Casella postale 559. c 16599

FORZA — Tono non sempre compreso. Soffro moltissimo, moralmente malato. Anzioso attendo parola conforto Amica dolcissima. Adoro. c 16546

GIOVEDI — Sarò 15 e 16. Spero leggere e vedere. Saluti. c 16558

LAMPADARIO, don Candelabri a muro di cristallo Murano, vendonsi causa partenza. — Corso Francia, 34, dalle ore 15 alle 17. 16560

MARIA — Tutto va bene. Arrivederci. c 16448

MOTOCICLETTA Marchand 1 1/2, magneto fortelettrico, ottima, vendesi 500 bollate, causa spedizione. Via Bogino, 20. c 16508

NINONINO — Agitatissima attesa, entrata rientro vendo carissima. Scriverò, riceverai stesso giorno ultima. Domenica sveti. Sempre teco ogni m